

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa **La settimana Ance** **sui media**

**Una raccolta delle
principali uscite
dell'ultima settimana**

5-11 novembre 2022

RAITRE - AGORÀ 08.00 - Sul Superbonus il grido d'allarme dell'Ance. Ospite in studio la Presidente Federica Brancaccio - (11-11-2022)



LA7 - TG LA7 13.30 – Superbonus e blocco crediti: basta cambiare continuamente le regole in corso. L'appello della Presidente Ance " - (09-11-2022)



RAI NEWS - NEWS 17.00 - "Caro materiali e Pnrr: intervento della presidente Ance Giovani Angelica Donati " - (06-11-2022)



RADIO 105 - KAOS 19.00 - "Carenza di manodopera: intervento di Angelica Donati" - (09-11-2022)



FOCUS ECONOMIA 17.05 - Allarme crediti fiscali bloccati: Federica Brancaccio intervistata da Sebastiano Barisoni" - (08-11-2022)



THE BREAKFAST CLUB 07.15 - Superbonus, intervista al vicepresidente Stefano Betti - (11-11-2022)

A repentaglio migliaia d'impresе, ora si rischia il blocco totale del mercato

Le reazioni

Brancaccio (Ance): regime transitorio adeguato altrimenti si fermerà tutto

Giuseppe Latour

Blocco totale senza un regime transitorio adeguato. La presidente Ance, Federica Brancaccio, evoca spesso questo concetto, commentando a caldo le misure che hanno preso forma ieri e che sono state analizzate in tempo reale da un Consiglio generale dell'associazione dei costruttori.

Il rischio, con un cambio così improvviso delle regole sul superbonus (stando al testo arrivato a Palazzo Chigi), è il caos nel presente: contenziosi, cantieri che si fermano, committenti che non hanno soldi per pagare gli interventi, migliaia di imprese in grave difficoltà. Ma anche per il futuro: «Se si cambiano le regole in corsa adesso, chi si fiderà più, investendo denaro in questi lavori?», dice Brancaccio.

Prima del merito delle scelte dell'esecutivo, Ance contesta il metodo prescelto: «Si è tanto parlato delle modifiche continue di queste norme con il precedente governo e ora ci troviamo con un intervento così improvviso, che peraltro non considera il vero tema, che è quello della cessione dei crediti incagliati».

Nel merito, l'impatto delle novità rischia di essere durissimo. «Anche se salviamo le Cila già presentate - spiega Brancaccio -, non mettiamo in conto che prima di arrivare alla Cila c'è un'attività che dura mesi, fatta di studi di fattibilità, di verifiche, di assemblee di condominio, tutto un processo del quale non si tiene conto».

Cambiando a metà strada i bonus fiscali, poi, cambia l'impianto finanziario degli interventi, che

spesso prevedono gli sconti in fattura. «Il pericolo - prosegue la presidente dell'Ance - è che contratti firmati al 110% vengano annullati, passando al 90%, perché sono cambiate le condizioni economiche». A quel punto si innescerebbe un contenzioso potenzialmente lunghissimo, perché le imprese avranno realizzato investimenti per effettuare le opere, mentre dal canto loro tra i committenti ci sarà chi non è in grado di sostenere le nuove percentuali, che dovranno per forza prevedere una quota più ampia a carico dei titolari delle detrazioni.

«Resta, poi, irrisolto il problema dei cassetti fiscali pieni di crediti che le imprese non riescono a liquidare. Un paradosso, perché se è impossibile monetizzare i crediti perde senso qualsiasi agevolazione, anche del 250%», dice Brancaccio.

Su questo proprio ieri è arrivata una proposta congiunta Abi-Ance. Brancaccio, insieme al presidente Abi, Antonio Patuelli, ha esortato l'esecutivo a «scongiurare al più presto una pesante crisi di liquidità per le imprese della filiera che rischia di condurre a gravi difficoltà a causa di crediti fiscali maturati e che in questo momento non è più possibile cedere».

Per rimediare a questo blocco, la proposta è agire sul lato della capienza fiscale degli istituti (si veda il Sole 24 Ore di ieri), con una misura straordinaria e a termine (della durata di tre-quattro anni). Gli F24 presi in carico dalle banche per conto dei loro clienti dovrebbero essere

fiscali in pancia agli istituti.

Un esempio, anche se Abi e Ance non hanno fatto ancora stime: il correntista paga un F24 dal valore di 100 euro, la banca ne riversa 95 "liquidi" all'Erario e 5 attraverso crediti fiscali. Questo passaggio sarebbe indifferente per chi paga, ma consentirebbe di liberare rapidamente capienza: gli F24 pesano tra i 400 e i 500 miliardi di euro ogni anno. Ogni punto percentuale di questa operazione consentirebbe di liberare, allora, capienza per 4-5 miliardi all'anno. Numeri rilevanti, per un mercato che oggi ha una capienza stimata di circa 16 miliardi di euro all'anno e di circa 80 miliardi su base quinquennale.

La richiesta al governo, allora, sulle cessioni e sulla revisione del superbonus, è di fermarsi e sedersi a ragionare, anziché procedere per strappi. Brancaccio chiede «di non replicare gli errori che sono stati già fatti e aprire un tavolo di confronto per definire un quadro di regole chiaro e stabile che consenta all'Italia di non arretrare nel percorso di crescita e di raggiungimento degli obiettivi di risparmio e di autonomia energetica che la maggioranza di governo ha sempre dichiarato di voler perseguire».

Senza una gestione ordinata e un periodo transitorio di almeno tre/quattro mesi, il rischio è che davvero si fermi tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proposta Abi-Ance: per liberare capienza fiscale e sbloccare gli acquisti di crediti usare la leva degli F24



Peso: 21%

Benefici da riportare al reddito familiare

Commercialisti

Federica Micardi

I commercialisti mettono sul tavolo le loro proposte per superare l'impasse legata al superbonus e alla cessione del credito. Nel corso dell'incontro di martedì scorso con il viceministro dell'Economia Maurizio Leo il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti Elbano de Nuccio ha evidenziato due sostanziali criticità legate al superbonus: l'effetto distorsivo e speculativo che ha avuto nel mercato, con un sostanziale aumento dei prezzi di materie prime e servizi e la spendibilità dei crediti fiscali.

Per correggere la distorsione del mercato i commercialisti propongono una riduzione graduale e progressiva dell'aliquota di beneficio fiscale perché, spiega de Nuccio «l'aver stabilito una percentuale superiore al prezzo disincentiva di fatto la libera contrattazione, come anche il con-

trollo sulle spese, noi suggeriamo un range tra il 70 e il 90%, un passaggio che questo governo ha già colto». Bene, secondo i commercialisti l'idea avanzata dall'esecutivo di perimetrare il beneficio in rapporto al reddito familiare e di riformulare la norma, per identificare più specificatamente la tipologia di interventi.

La seconda criticità dei bonus edilizi, la più delicata, riguarda l'aspetto prettamente finanziario e la "spendibilità" del credito d'imposta. La proposta dei commercialisti, in linea con la proposta di Abi e Ance (si veda l'articolo in pagina), è quella di consentire alle banche, che sono state i principali collettori di questi crediti, di compensare, in parte, i crediti fiscali acquisiti con i debiti fiscali, propri e dei clienti. «In questo modo - afferma de Nuccio - si amplia la platea di soggetti su cui è possibile compensare, sbocando la cedibilità del credito».

Un'altra proposta dei commercialisti, legata al problema dei costi dell'energia, già presentata a settembre e rilanciata con il viceministro Leo riguarda l'introduzione di una detrazione fiscale - pari all'intera spesa sostenuta - recuperabile in cinque anni per l'installazione di impianti per l'autoproduzione dell'energia elettrica, in modo da incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili e ridurre il costo di approvvigionamento.

Ieri il Consiglio nazionale ha incontrato la sottosegretaria all'Economia Sandra Savino per un confronto sullo status quo e sulle azioni da porre in essere nel prossimo futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 10%

Decreto aiuti: tetto al contante a 5 mila euro. Crepe nel governo su Superbonus e trivelle

Aiuti, tetto al contante a 5 mila euro E il governo si divide sul Superbonus

Approvato il quarto decreto anti rincari da 9 miliardi. Per le imprese bollette pagabili a rate e crediti di imposta. Nella misura entrano pagamenti e taglio al 90% degli incentivi edilizi, che scontenta Forza Italia: «Non c'è stato confronto»

di **Rosaria Amato**

ROMA - Non c'è solo il tetto al contante a dividere le forze di governo. Se il fatidico compromesso a 5 mila euro raggiunto dalla premier Giorgia Meloni ha evitato ulteriori discussioni, con il Decreto Aiuti Quater emerge tutta la contrarietà di Forza Italia al ridimensionamento, peraltro previsto, del Superbonus, che con alcune eccezioni passa dal 110 al 90% nel 2023. A poche ore dal Consiglio dei Ministri, che ieri sera ha approvato il nuovo decreto da 9,1 miliardi, fonti di Forza Italia hanno definito «assolutamente sbagliato mettere mano a una misura così delicata e sentita, senza neanche svolgere una riunione di confronto». E hanno espresso «stupore» per il fatto che nel provvedimento

non sia affrontato lo sblocco dei crediti. A fare pressione anche una parte consistente di Fratelli d'Italia: una settimana fa al convegno dell'Associazione Nazionale dei commercialisti il deputato di FdI Andrea De Bertoldi aveva lanciato un appello ai ministri del Lavoro Marina Calderone e delle Imprese e Made in Italy Adolfo Urso. Al di là delle posizioni all'interno del governo, contro la norma si schierano compatte le associazioni imprenditoriali, a cominciare da quella dei costruttori, l'Ance, che stigmatizza «il cambio di regole in corsa, senza aver individuato soluzioni per sbloccare i crediti incagliati».

Anche il via libera alle trivelle nell'Adriatico divide la maggioranza: contrarissimo il governatore leghista del Veneto Luigi Zaia, che prospetta conseguenze disastrose per l'abbassamento del livello del suolo, e ricorda che per il Veneto la prima industria è il turismo. Un tema che il ministro Urso annuncia che af-

fronterà domani: «Ci sarà ovviamente la necessità e il tempo per confrontarci anche su questo dossier - dice, a margine dell'Assemblea Fipe-Confindustria - che riguarda anche le imprese del Veneto, perché tra le imprese energivore che otterrebbero beneficio da un provvedimento di questo tipo ci sono anche delle imprese che conosco bene e che conosco bene anche il governatore Zaia in Veneto».

Aziende

Gas e elettricità si potranno pagare in tre anni

Rateizzazione delle bollette, arrivate ormai alle stelle per il caro-energia, per un massimo di 36 rate; proroga, fino a fine anno, dei crediti d'imposta per l'acquisto di energia elettrica e gas e dello sconto da 30 centesimi su un litro di benzina e di diesel; conferma del taglio dell'Iva al 5% sul metano. Sono le principali norme a sostegno delle imprese. E, per il settore del commercio, si aggiunge un credito d'imposta per l'acquisto dei registratori di cassa automatici: il bonus fiscale è pari al 100 per cento della spesa sostenuta, per un massimo di 50 euro per macchina. L'agevolazione è prevista come credito d'imposta, da utilizzare in compensazione, nei limiti di una spesa 90 milioni per il 2023.

Il bonus sull'acquisto di luce e gas per le imprese energivore è pari al 40% della spesa sostenuta per la bolletta, per tutte le altre si ferma invece al 30%. Favorisce le imprese anche la norma «sblocca-trivelle»: il gas estratto dai giacimenti marini sarà girato dal Gestore dei servizi energetici alle imprese energivore a un prezzo calmierato, tra i 50 e i 100 euro al megawattora.



Famiglie

Prorogato sconto di 30 centesimi sui carburanti

Non ci sono questa volta sostegni diretti alle famiglie messe in ginocchio dall'inflazione, come il bonus da 150 euro del precedente Dl Aiuti. Nel Dl quater di misure dirette a sostegno delle famiglie c'è solo la proroga fino al 31 dicembre dello sconto da 30 centesimi su un litro di benzina e diesel. Le famiglie meno abbienti non ritengono però scoperte sul fronte caro-bollette: il bonus sociale sulle bollette e l'azzeramento degli oneri di sistema sono già garantiti e finanziati dai precedenti decreti. Altri interventi potrebbero arrivare con la legge di Bilancio. Nel frattempo, però, in sede di conversione del Dl Aiuti Ter, le forze di opposizione chiedono



l'estensione degli aiuti anche ad altre categorie disagiate colpite dall'inflazione, visto poi che il Dl Quater non prevede altri sostegni specifici. «Come gruppo Pd-Idp - dice la deputata Maria Cecilia Guerra - avevamo chiesto l'estensione dell'indennità di 150 euro a un numero più ampio di disoccupati, lavoratori stagionali, precari e intermittenti, e l'ampliamento della soglia Isce per i beneficiari dei bonus energetici. Emendamenti tutti respinti da governo e maggioranza».

Denaro

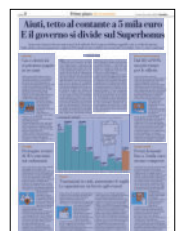
Transazioni in cash, aumentano le soglie. Le opposizioni: un favore agli evasori

Il tetto all'uso del contante sale dagli attuali 2.000 euro (che sarebbero diventati 1.000 dal primo gennaio) a 5.000: il Dl Aiuti Quater conferma il compromesso raggiunto tra le forze di governo, tra la Lega che spingeva verso i 10 mila, Fratelli d'Italia



che si poneva obiettivi più moderati e Forza Italia che dichiarava apertamente che l'innalzamento del tetto non era una priorità. Se all'interno del governo la decisione ha fatto emergere le prime crepe, l'opposizione è invece compatta nello schierarsi contro la misura. L'abbassamento del tetto, nell'intento dei precedenti governi, era uno strumento di lotta all'illegalità e al sommerso, oltre che di modernizzazione

del Paese, visto che l'Italia è fanalino di coda in Europa per i pagamenti elettronici. «Se confermate queste indiscrezioni, - dichiara il leader del M5S Giuseppe Conte - un favore a corrotti ed evasori, un segnale negativo e un grande passo indietro per l'Italia». Anche il Pd si è sempre dichiarato contrarissimo, Nicola Zingaretti ha definito la misura «un favore agli evasori e alle mafie, ovvero a chi ha bisogno di ripulire i soldi che provengono da finanziamenti illeciti». Mentre Confindustria si smarca: a «Porta a Porta» il presidente Carlo Bonomi afferma che «non è un problema per noi, le imprese pagano e ricevono con bonifico», contraddicendo il sottosegretario alla presidenza Gianbattista Fazzolari che, nella stessa trasmissione, sostiene che il tetto attuale costituiva «un aggravio per le piccole imprese».



Peso: 1-3%, 8-98%

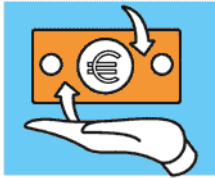
Bonus ristrutturazioni

Dal 110 al 90% ma più tempo per le villette

Arriva una prima stretta sul Superbonus, che passa dal 110 al 90 per cento per il prossimo anno. Ma per le villette unifamiliari che hanno raggiunto il 30% dei lavori a settembre la detrazione rimane al 110% fino al 31 marzo 2023. Viene così dato più tempo a tutti i proprietari alle prese con i ritardi nei lavori dovuti anche ai problemi di liquidità delle imprese, causato dal blocco della cessione dei crediti.

Ulteriore proroga, stavolta per l'intero 2023, anche per i condomini che presentino la Cila (la richiesta di autorizzazione lavori al Comune) entro il 31 dicembre di quest'anno, anche se i lavori vengono avviati nel 2023.

In tutti gli altri casi dal 1° gennaio 2023 l'aliquota scende al 90%, e saranno ammessi solo i lavori per gli immobili prima casa, con un tetto di reddito di 15 mila euro. Per calcolarlo questa volta non si utilizzerà l'Isee, ma un nuovo complesso sistema che considera tutto il nucleo familiare, a cui assegna determinati coefficienti. La stretta sul Superbonus include anche lo stop alla detrazione per inquilini e comodatari, mentre rimane per gli usufruttuari.



Fringe benefit

Premi detassati fino a 3 mila euro utenze comprese

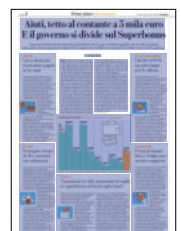
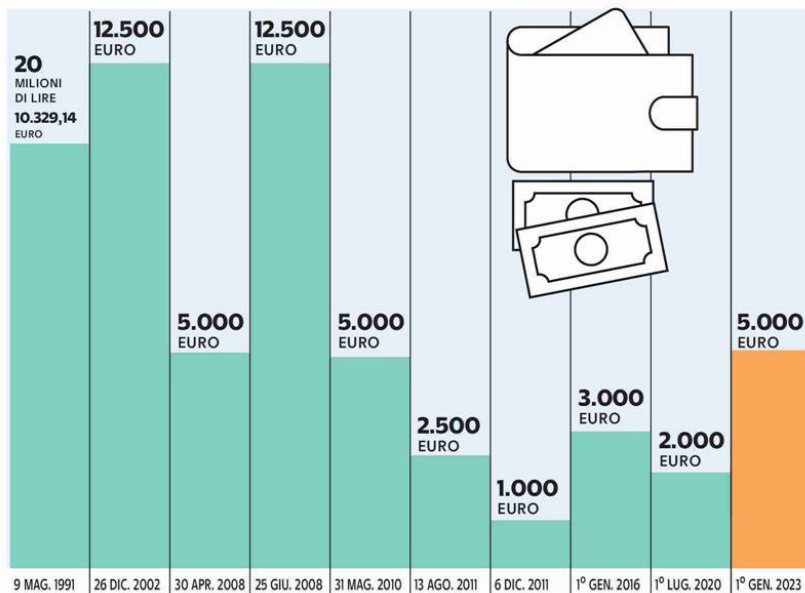
Sale dai 600 euro attuali a 3.000 la soglia dei premi esentasse che le imprese potranno concedere ai dipendenti come "fringe benefit", per pagare anche le bollette. E quindi, si legge nella bozza del decreto, il valore dei beni ceduti e dei servizi prestati al lavoratore dipendente, o le somme erogate o rimborsate dal datore di lavoro per il pagamento delle utenze domestiche di acqua, luce e gas, non concorreranno a formare il reddito imponibile, fino al tetto dei 3.000 euro.



Si tratta di una possibilità di ulteriore sostegno alle famiglie sul fronte del caro-bollette, anche se limitato ai lavoratori dipendenti delle aziende che

sceglieranno di beneficiare di questa misura. La ulteriore detassazione dei premi era tra le richieste che i sindacati da tempo presentano con forza al governo in carica, ma le imprese l'accolgono male. In questo modo, dice a "Porta a Porta" il presidente di Confindustria Carlo Bonomi, il governo sposta «la palla nel campo delle imprese mettendole in difficoltà, senza affrontare il problema del taglio delle tasse del costo lavoro», e questo «crea conflittualità nelle relazioni industriali».

L'ALTALENA DEL CONTANTE (come è cambiata la soglia limite nel corso degli anni)



Peso:1-3%,8-98%

IL COMMENTO

**MISURE NECESSARIE
MA PERCHÉ IL CASH?**

GIUSEPPE BOTTERO

Che cosa c'entra il liberi tutti sul tetto al contante con gli aiuti, sacrosanti, a imprese e famiglie minacciate dai rincari dell'energia? Se Giorgia Meloni non avesse deciso di rinviare la conferenza stampa dopo un consiglio dei ministri da alta tensione, avrebbe potuto rispondere ai dubbi avanzati dal presidente dell'Anti-

corruzione su questo giornale: «A voler pagare grandi cifre cash possono essere spacciatori, evasori o quanti sfruttano il lavoro in nero». - PAGINA 2

IL COMMENTO

AIUTI NECESSARI, MA SUL CASH È UN PASSO FALSO

GIUSEPPE BOTTERO

Che cosa c'entra il liberi tutti sul tetto al contante con gli aiuti, sacrosanti, a imprese e famiglie minacciate dai rincari dell'energia? Se Giorgia Meloni non avesse deciso di rinviare la conferenza stampa, dopo un consiglio dei ministri attraversato dalle tensioni, avrebbe potuto rispondere ai dubbi avanzati dal presidente dell'Anticorruzione sulle colonne di questo giornale. «A voler pagare grandi cifre cash possono essere spacciatori, evasori o quanti sfruttano il lavoro in nero» ha detto Giuseppe Busia, ma nessuno, a destra, ha battuto ciglio. Unica concessione: passare dai 10 mila euro proposti dalla Lega ai 5 mila decisi ieri sera.

L'atto che battezza la dottrina economica della premier e della sua maggioranza, un decretone da 9 miliardi di euro, mescola sconti indispensabili, nel solco dell'era Draghi, a

una serie di punti ad alto tasso identitario. Oltre a tamponare per un po' le fiammate di luce e gas, che nell'ultimo mese sono state rese meno drammatiche dal calo delle bollette, Fratelli d'Italia e Lega danno la prima spallata al Superbonus, la misura bandiera del Movimento 5 Stelle che ormai era diventata insostenibile. Anche se l'annuncio non basta a risolvere la questione più urgente: i crediti bloccati da Poste e Cassa di risparmio e prestiti che tolgono il sonno a proprietari e piccoli impresari. All'Ance, l'associazione dei costruttori, già fanno sapere che il taglio non è gradito. E gli industriali sono pronti a dare battaglia anche su un'altra misura, passata un po' nell'ombra: riguarda i "fringe benefit", i premi fino a 3 mila euro esentasse che le imprese possono concedere ai dipendenti. «Si sta spostando

il problema nel campo delle aziende» ha detto Carlo Bonomi, il leader della Confindustria che oggi incontrerà la pre-

mier insieme ad altre 21 associazioni. Il problema, spiega, è varare un provvedimento del genere «senza affrontare il problema del taglio delle tasse del costo lavoro», con il risultato di creare «conflittualità nelle relazioni industriali, una cosa che invece in questo momento è da evitare». Si tratta, ovvio, di un antipasto. Perché i problemi veri arriveranno tra pochissimo, con la Legge di Bilancio, quando il ministro del Tesoro Giorgetti dovrà muoversi come un equilibrista. Anche, e soprattutto, con i «suoi»: ieri i leghisti, dopo aver puntato i piedi, hanno digerito il via libera alle trivelle che spaventa il Veneto di Luca Zaia. Ma è possibile che dovranno abbozzare anche sulle pensioni e sulla Flat Tax, che ha qualche chance di vedere la luce soltanto in una versione parecchio depotenziata. La lista della spesa è lunga, le imprese torneranno a chiedere un intervento vero sul cuneo fiscale ma le risorse sono pochissime. È dietro l'angolo c'è il tema pensioni. Un macigno. Si tratta sulle Quote, ma



Peso:1-3%,2-20%

la stessa Meloni teme che, «in futuro», gli assegni saranno «inesistenti».

Lo scenario è cupo. La produzione industriale ha appena fatto segnare una battuta d'arresto, la Bce ha messo nero su bianco che la stretta sui tassi continuerà e nelle prossime ore la Commissione europea, che continua a litigare facendo slittare in là il tetto al

prezzo del gas, dovrebbe abbassare ancora le stime sulla crescita. Se il primo passo del governo è una strizzata d'occhio a chi evade, rischia di essere un passo falso. —



Peso:1-3%,2-20%

IL DOSSIER

Scudo anti-rincari

Confermate le misure di Draghi per fronteggiare la crisi energetica e la corsa dell'inflazione nel decreto anche l'innalzamento della soglia per i contanti e arriva la prima stretta al 110%

ACURA DI LUCAMONTICELLI

BOLLETTE

Pagamenti a rate per le aziende sul gas tutela prorogata al 2024

Le imprese potranno rateizzare le bollette di luce e gas fino a un massimo di 36 rate, con un interesse inferiore al rendimento del Btp. Le aziende hanno facoltà di chiedere un piano di dilazione sull'importo della componente energetica per i consumi effettuati dal 1° ottobre 2022 al 31 marzo 2023, e fatturati entro il 30 settembre 2023. L'azienda decade dal beneficio in caso di mancato pagamento di due rate. Inoltre, Sace è autorizzata a concedere una garanzia del 90% dei credi-



ti, a condizione che l'impresa non abbia distribuito dividendi o riacquisito azioni nel periodo oggetto della rateizzazione. Il mercato tutelato del gas per le famiglie, in scadenza il 31 dicembre 2022, viene prorogato al 10 gennaio 2024, la stessa scadenza stabilita per la maggior tutela elettrica. La proroga del mercato era stata richiesta dalle associazioni dei consumatori, visto che i prezzi della tutela sono aumentati meno di quelli del mercato libero. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EDILIZIA

Il superbonus scende al 90% per chi non ha finito i lavori

Preoccupazione e tanta rabbia, tra le imprese costruttrici che non si aspettavano un intervento così rapido del governo sul Superbonus. Anziché attendere la manovra di bilancio, l'esecutivo ha inserito un emendamento del decreto legge aiuti quater che non risolve il problema dei crediti incagliati, ma taglia già nel 2023 la percentuale dello sconto dal 110% al 90%. Il taglio vale per i condomini e per le villette, che sarebbero altrimenti rimaste del tutto escluse dal bonus, ma purché siano abitazione principale e purché il



proprietario abbia un reddito inferiore ai 15.000 euro. Prevista, tuttavia, una clausola di salvaguardia per chi ha già iniziato i lavori portandone a termine il 30% entro settembre: per loro, il bonus resta al 110% fino al 31 marzo 2023. «L'accelerazione del decalage della percentuale di detrazione arriva senza un confronto con le categorie produttive interessate e senza aver risolto il problema dello sblocco dei crediti» dice la presidente di Federcostruzioni, Paola Marone. GIU. BAL. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BENZINA

Carburanti calmierati tutto l'anno l'aliquota Iva si ferma al 5%

Arriva la proroga fino a fine anno del credito d'imposta per le imprese colpite dai rialzi energetici. Si tratta di un bonus del 40 per cento per le aziende energivore e del 30 per cento per le attività più piccole che impiegano energia elettrica con una potenza superiore a 4,5 kilowatt. Viene allungato fino al 31 dicembre pure il taglio delle accise sui carburanti, che assicurano un risparmio alla pompa di 30,5 centesimi al litro per benzina, diesel e metano. Per il Gpl



lo sconto è di 10,5 centesimi. Inoltre, l'aliquota Iva applicata al gas naturale usato per autotrazione è fissata al 5 per cento. Le misure anti speculazione prevedono che gli esercenti dei depositi commerciali di carburante e dei distributori attuino una serie di pratiche, ad esempio dovranno inviare all'Agenzia dei Monopoli e delle Dogane i dati relativi alle quantità di carburante in giacenza nei serbatoi e comunicare l'aliquota di accisa applicata. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIVELLE

Metano, aumentano le estrazioni poi sarà ceduto a prezzi ribassati

La norma sblocca trivelle, già approvata dal Consiglio dei ministri di venerdì scorso, entra nella bozza del decreto Aiuti quater. La caccia a nuove fonti di metano si farà nell'Adriatico e il gas estratto sarà ceduto a prezzo calmierato (tra 50 e 100 euro per megawattora) alle aziende gasivore. Il rilascio di nuove concessioni è previsto tra le 9 e le 12 miglia dalla costa. Gli idrocarburi si potranno estrarre dai pozzi nel tratto di mare compreso tra il 45° parallelo e il parallelo



passante per la foce del ramo di Goro del fiume Po. Il Gse (cioè il Gestore dei servizi energetici) ha il mandato di stipulare con i concessionari contratti di acquisto decennali con i diritti sul 75 per cento di ciò che si estrae nei primi due anni, e sul 50 per cento per i seguenti otto anni. L'obiettivo del governo è ottenere 2 miliardi di metri cubi di gas. In più, il Gse avrà più tempo (fino al 31 marzo 2023) per acquistare e stoccare il gas utile agli approvvigionamenti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

WELFARE

Per i fringe benefit aziendali la no tax area sale a 3 mila euro

Sale da 600 a tremila euro la soglia dei "fringe benefit" che le imprese potranno concedere ai dipendenti direttamente in busta paga. Si tratta di indennità esentasse che di solito riguardano beni o servizi: i buoni pasto, il cellulare aziendale o i corsi di formazione. In sostanza è una sorta di reddito che il lavoratore somma allo stipendio. Ma in questo caso sono risorse che i dipendenti possono usare per pagare le bollette di luce, gas e ac-



qua. Il tetto dei fringe benefit era già stato alzato dal governo presieduto da Mario Draghi che lo aveva portato da 258 a 600 euro, e l'esecutivo precedente aveva riservato anche 200 euro come rimborso per le spese della benzina. L'ulteriore aumento a tremila euro disposto dal governo Meloni varrà per le mensilità di novembre e dicembre, un aiuto per le famiglie alle prese con le utenze domestiche che hanno raggiunto prezzi stellari. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAGAMENTI

Soglia a 5 mila euro per il cash Fondi per aiutare i commercianti

Dal 1° gennaio 2023 i pagamenti in contante saranno accettati fino a 5 mila euro, rispetto al tetto dei mille euro che sarebbe dovuto entrare in vigore con l'anno nuovo. Attualmente, e fino al 31 dicembre 2022, la soglia del contante è fissata a 2 mila euro. La proposta iniziale della Lega puntava però a mettere l'asticella molto più in alto, a 10 mila euro, ma la mediazione all'interno della maggioranza ha individuato in 5 mila euro il limite più coerente anche in confronto agli altri Paesi europei. Il timore è che



aumentare la possibilità di pagare in contanti, cioè senza tracciare la transazione, aiuti l'evasione. Nel decreto c'è anche un bonus «pari al 100 per cento della spesa sostenuta, per un massimo di 50 euro per ogni strumento» a favore dei commercianti obbligati a dotarsi di un registratore di cassa telematico per inviare i corrispettivi direttamente all'A-mila euro, ma la mediazione all'interno della maggioranza ha individuato in 5 mila euro il limite più coerente anche in confronto agli altri Paesi europei. Il timore è che

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAS IN BOLLETTA

I prezzi sul mercato tutelato erano fissati all'inizio di ogni trimestre, ora sono indicati ad ogni fine mese

	centesimi di euro al m³	variazione sul periodo precedente
2021		
1° trimestre	70,66	+5,9%
2° trimestre	73,42	+3,9%
3° trimestre	84,57	-15,3%
4° trimestre	96,85	-14,4%
2022		
1° trimestre	137,32	+41,8%
2° trimestre	123,62	-10%
3° trimestre	123,62	0%
OTTOBRE	107,64	-12,9%

FONTE: Anra

AIUTI EUROPEI PER IL CARO BOLLETTE

Risorse stanziati tra settembre 2021 e ottobre 2022 dai governi Ue-26* contro l'aumento dei costi energetici per famiglie e imprese *non disponibili i dati dell'Ungheria



FONTE: Cga-Mestre sui dati Bruxelles

WITHub



Peso:85%

Pichetto: c'è il via libera sulle trivellazioni

Aiuti, ecco 9,1 miliardi per le bollette Superbonus al 90% e dal 2024 al 70%

ROMA Poco più di 9 miliardi di euro contro il caro energia. Il governo ha licenziato il dl Aiuti quater. Il premier Meloni: risorse a disposizione «per aiutare gli italiani a far fronte all'aumento del costo dell'energia, senza disperdere risorse in bonus inutili».

A pag. 6



Il decreto del governo

Bollette, via ai sostegni Cambia il Superbonus: passa il taglio dell'aiuto

► Disco verde alle norme da 9,1 miliardi: sconti e rateizzazioni per il caro energia ► Lettera Abi-Ance: «Liquidità a rischio» Lo spread Btp-Bund va sotto 200 punti

LE MISURE

ROMA Poco più di 9 miliardi di euro contro il caro energia. Il governo ha licenziato ieri sera l'atteso dl Aiuti quater, un provvedimento che - per usare le parole del premier Giorgia Meloni - ha concentrato «le risorse

a disposizione per aiutare gli italiani a far fronte all'aumento del costo dell'energia, senza disperdere risorse in bonus inutili». E quindi ecco che all'interno del testo, illustrato a lungo ieri in Cdm dal ministro Giancarlo Giorgetti, compaiono la proroga fino a fine anno dei crediti d'imposta e del taglio alle accise, l'aumento a 5mila euro del tetto al contante, la norma per l'incremento della produzione di gas naturale

e per le trivellazioni. Tema sul quale però, il ministro Roberto Calderoli si è polemicamente schierato al fianco del governato-



Peso: 1-3%, 6-65%, 7-29%

477-001-001

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

re veneto Luca Zaia che si è detto contrario alla misura.

L'INTERVENTO

Un intervento corposo che ha al suo interno anche la modifica del Superbonus, con il passaggio del sussidio dal 110 al 90%. Una norma che ieri è finita anche al centro di un'altra polemica all'interno della maggioranza, con Forza Italia che aveva fatto trapelare una certa insoddisfazione nei confronti di un provvedimento «calato dall'alto, senza confronto». L'agitazione azzurra, spinta dall'insofferenza di alcune associazioni di categoria, è in realtà poi rientrata. A frenare le voci il capogruppo alla Camera Alessandro Cattaneo che ha ridimensionato la portata delle voci: «Nessuna irritazione da parte nostra» ma gli impegni con gli imprenditori «vanno mantenuti. Niente retroattività». In pratica una «normale dialettica». A sentire diversi deputati di Lega e FI però, la faccenda non è stata archiviata con tale velocità. «Non andiamo allo scontro - spiega un'autorevole fonte azzurra - ma ci aspettavamo un tavolo non un'imposizione come questa. Modificheremo la norma in Aula». In Cdm tuttavia il provvedimento è stato votato all'unanimità (al pari delle trivelle), senza particolari resistenze da parte di FI o Lega. Un clima di «concordia assoluta» spiegano alcuni ministri, cementato dall'informativa del

ministro Piantedosi sulla questione migranti e da quella del premier Meloni e del sottosegretario Mantovano sulla liberazione di Alessia Perno.

FINE DEL 110 PER CENTO

In ogni caso il Superbonus ora cambierà. Dal prossimo anno il 110% sarà archiviato. La detrazione scenderà al 90%, per poi calare ancora al 70% nel 2024 e al 65% nel 2025. Ma le novità non si fermano qui. A cambiare sarà anche la platea di chi potrà accedere all'agevolazione, almeno nel caso delle case unifamiliari. Per le villette, anzi, il governo ha deciso più di una modifica. La prima è una estensione di tre mesi del termine per chiudere i lavori potendo ottenere il vecchio bonus del 110%. Oggi la scadenza è al 31 dicembre per chi, a settembre, ha terminato almeno il 30% dei lavori. Il nuovo termine sarà il 31 marzo. Le villette potranno comunque essere ristrutturate con il nuovo bonus del 90%, ma non tutti potranno avere accesso all'incentivo. Il decreto del governo limita l'aiuto solo a chi è proprietario della casa e vi abita. E, soprattutto, pone un limite di reddito per poter accedere al beneficio. Il bonus del 90 per cento sulle villette sarà concesso soltanto se il reddito non supera i 15 mila euro. Il calcolo però, terrà conto di un "quoziente familiare". Se il nucleo familiare è composto da due persone, i loro redditi si sommeranno e saranno divisi per due. Se il nucleo è composto da tre persone, la somma dei redditi sarà divisa per 2,5. Se è composto da quattro persone, si dividerà per 3. Se le persone in famiglia sono più di quattro, i redditi andranno divisi per 4. Se il numero che esce è pari o inferiore a 15 mila euro,

si potrà accedere al bonus.

Nel decreto presentato ieri dal governo c'è anche una "clausola di salvaguardia". Chi ha presentato la Cila prima dell'entrata in vigore del decreto, potrà usufruire ancora del 110 per cento. Nulla invece, almeno per ora, sullo sblocco dei 6 miliardi di euro di crediti congelati nei casseti fiscali delle imprese perché il sistema bancario e le Poste hanno bloccato le cessioni. Ieri l'Abi, l'associazione delle banche, e l'Ance, quella dei costruttori, hanno scritto una lettera al governo per chiedere un intervento urgente. Le imprese e le banche hanno posto l'attenzione sulla gravità della situazione nella quale si trovano, oramai da mesi, migliaia di cittadini e imprese che hanno fatto affidamento su misure di incentivazione indirizzate verso l'efficientamento energetico e sismico. In bilico ci sono 30 mila impresa che tutte insieme occupano oltre 150mila addetti. Ieri, intanto, grazie ai buoni dati sull'inflazione americana, lo spread tra Btp e i Bund tedeschi ha chiuso sotto la soglia psicologica dei 200 euro.

**Andrea Bassi
Francesco Malfetano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VILLETTE: TRE MESI IN PIÙ AL BONUS PIENO INTRODOTTI IL LIMITE DI REDDITO IN BASE A UN "QUOZIENTE FAMILIARE"

LAVORI PER LA CASA: LA DETRAZIONE SCENDERÀ AL 90% PER POI CALARE AL 70% NEL 2024 E AL 65% L'ANNO DOPO

I PUNTI

- 1** **CONTANTI**
Pagamenti, la soglia sale a 5mila euro
- 2** **BOLLETTE**
Rateizzazione di 36 mesi ma non per tutti
- 3** **IMPRESE**
Credito d'imposta fino al 40% anche a bar e ristoranti
- 4** **DIPENDENTI**
Tremila euro di benefit esentasse

Alla fine la misura sui contanti ha trovato spazio nel decreto anti-quarter. La soglia per i pagamenti cash, sale dagli attuali duemila euro fino a cinquemila euro. Dal prossimo mese di gennaio, in realtà, il limite sarebbe dovuto scendere a mille euro. L'intenzione di fare dietrofront su questo punto il governo lo aveva annunciato già da diversi giorni. In Europa del resto, non esiste una regola comune sull'uso del contante. Sono 12 gli stati comunitari in cui c'è una soglia massima per commercianti e consumatori riguardo ai pagamenti in contante. Il limite più basso nell'Unione europea è quello imposto dalla Grecia, pari a 500 euro. Altri Paesi, come la Germania, non hanno nessun tetto. Mentre il limite più alto è quello dell'Ungheria: 40mila euro.

Per affrontare i rincari delle bollette da ora in poi le imprese potranno dividere la spesa fino a 36 rate. Le imprese residenti in Italia potranno dunque richiedere agli operatori (che dovranno rispondere con una proposta dettagliata entro 15 giorni) di rateizzare il conto di luce e gas «eccedente l'importo medio contabilizzato nel 2021, a parità di consumo, per quanto utilizzato dal 1° ottobre 2022 al 31 marzo 2023 e fatturato entro il 31 dicembre 2023. Il tasso di interesse sulla rateizzazione applicato dai fornitori non potrà superare quello del Btp durato equivalente al periodo di rateizzazione. Attenzione, però, nel caso di due mancati pagamenti si decade dal beneficio e si deve pagare il resto dovuto in un'unica soluzione.

Confermati anche per il mese di dicembre gli aiuti per le bollette sotto forma di credito d'imposta. Gli sconti fiscali, che arrivano fino al 40 per cento, sono confermati sia per le imprese "gastivore" ed "energivore", quelle che cioè consumano elevate quantità di energia, sia per le "non gastivore" e "non energivore". Per queste ultime il credito di imposta potrà essere richiesto a partire da consumi di 4,5 chilowattora (praticamente anche gli esercizi commerciali possono accedere al beneficio). Per poter ottenere l'aiuto, il costo della bolletta dovrà essere superiore del 30 per cento di quello pagato nel corrispondente trimestre dell'anno precedente. I crediti potranno essere ceduti o compensati fino al 30 giugno del prossimo anno.

Ipremi aziendali esclusi dalla tassazione saliranno a 3.000 euro, rispetto ai 600 euro attualmente previsti dalla normativa. Già il governo guidato da Mario Draghi aveva alzato la soglia da 258 euro fino ai 500 attuali, ma Palazzo Chigi e il Tesoro hanno deciso di intervenire nuovamente. Era stato il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ad anticipare che questa misura sarebbe entrata in uno dei prossimi provvedimenti. L'aumento della soglia esentasse del fringe benefit ha dunque trovato spazio nella bozza del decreto legge anti-quarter. I fringe benefit per i lavoratori dipendenti non concorrono a formare il reddito per il pagamento delle utenze domestiche del servizio idrico integrato, dell'energia elettrica e del gas naturale, si legge nel testo.

ATTUALMENTE IN ITALIA IL TETTO ERA DI 2.000 EURO IN EUROPA PAESI IN ORDINE SPARSO

INTERESSI PARI A QUELLI DEI BTP, MA SE SI SALTANO DUE RATE SI PERDE IL BENEFICIO

LO SCONTO SOLO SE L'AUMENTO DELL'ENERGIA È STATO SUPERIORE AL 30 PER CENTO

POTRANNO ESSERE USATI PER PAGARE BOLLETTE DI LUCE, GAS ED ACQUA



Peso: 1-3%, 6-65%, 7-29%

477-001-001

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

5 LIBERALIZZAZIONI
Slitta l'apertura del mercato del metano

Arriva l'ennesima proroga per la fine del mercato tutelato del gas per le famiglie: condizioni e tariffe rimarranno fissate dall'Arera per un anno in più. Dunque la scadenza imminente del 1° gennaio 2023 slitterà al 10 gennaio 2024". Si tratta di una mossa sollecitata anche dall'Arera, l'Autorità di regolamentazione del mercato che aveva sottolineato tutti rischi, soprattutto per le famiglie più deboli, di un trasferimento di metà dei consumatori italiani in piena tempesta dei

PREZZI STABILITI DALL'ARERA FINO AL 10 GENNAIO 2024 IL GSE CONTINUA GLI STOCCAGGI

prezzi. Arriva poi un ulteriore intervento per blindare l'inverno. Il Gse continuerà fino a marzo 2023 a fare da "operatore di ultima istanza" per gli stoccaggi di gas e la successiva vendita anche a prezzi calmierati. Di qui altri 4 miliardi di finanziamento dal Tesoro.

6 COMMERCIO
Pos, un bonus di 50 euro per coprire le spese

Arriva il bonus fino a 50 euro per l'acquisto di registratori di cassa telematici. È un'altra delle novità previste dalla bozza del decreto legge Aluti Quater. «Ai soggetti passivi Iva obbligati alla memorizzazione e la

STANZIATI PER L'INCENTIVO 80 MILIONI SI POTRÀ COPRIRE FINO AL 100% DELLA SPESA

spesa sostenuta, per un massimo di euro 50 per ogni strumento e in ogni caso nel limite di spesa di euro 80 milioni per l'anno 2023». Nei giorni scorsi il vice ministro all'Economia Maurizio Leo ha anche paventato la possibilità di eliminare le sanzioni per chi non utilizza i Pos.

7 ENERGIA
I commissari per accelerare le rinnovabili

Arrivano i commissari per spingere le rinnovabili. «Allo scopo di contribuire alla crescita sostenibile del Paese, alla ottimizzazione del sistema energetico e per il perseguimento dell'autonomia energetica nazionale», è scritto nella bozza di

SCEGLIERANNO CASERME E IMMOBILI SU CUI INSTALLARE IMPIANTI GREEN IN TEMPI RECORD

Ecco perché per l'individuazione dei beni, per la programmazione degli interventi finalizzati all'installazione degli impianti e per la gestione dei procedimenti autorizzatori, sarà nominato un commissario speciale e due vice commissari speciali.

8 SOCIETÀ
Stop dividendi per chi riceve garanzie Sace

Per evitare che il piano di rateizzazione delle bollette a favore delle imprese metta in crisi le società che forniscono luce e gas delle bollette per le imprese scatterà anche una doppia garanzia Sace. La prima copre il rischio di insolvenza sui debiti delle imprese

LE CEDOLE NON DEVONO ESSERE APPROVATE NEGLI ANNI IN CUI C'È L'OK AI PAGAMENTI A RATE

sede in Italia possono richiedere finanziamenti assistiti da garanzia pubblica, prestata da Sace». Le società fornitrici non potranno però chiedere la garanzia se «hanno approvato la distribuzione di dividendi o il riacquisto di azioni negli anni in cui si procede alla rateizzazione».

oggetto di rateizzazione, e quindi riduce l'esposizione dei fornitori «sul 90% degli indennizzi generati dalle esposizioni». Ma non basta. Perché rateizzare significa per dare risorse in entrata, per «sostenere le esigenze di liquidità» legate agli stessi piani a rate concessi. «I fornitori di energia elettrica e gas con



Peso:1-3%,6-65%,7-29%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

477-001-001

LE MISURE DEL DL AIUTI

Sconti su bollette e benzina Superbonus tagliato al 90%

Gian Maria De Francesco

al 90. Sono questi i dati basilari del dl Aiuti-quater.

■ Proroga e potenziamento degli aiuti contro il caro-energia, sblocco delle trivellazioni per l'estrazione di gas, rimodulazione del Superbonus che sarà prorogato al 2023 ma la cui aliquota sarà ridotta dal 110%

alle pagine **6-7**

Prorogati gli sconti su bollette e benzina Il Superbonus tagliato diventa un caso

**Il governo vara il dl Aiuti-quater, vale 9 miliardi
Sbloccate le trivellazioni in mare, fringe benefit esentasse fino a 3mila euro. Ma lo sconto sulle ristrutturazioni cala al 90%. Fi chiede collegialità**

Gian Maria De Francesco

■ Proroga e potenziamento degli aiuti contro il caro-energia, sblocco delle trivellazioni per l'estrazione di gas ma soprattutto una rimodulazione del Superbonus che sarà prorogato al 2023 ma la cui aliquota sarà ridotta dal 110% al 90. Sono questi dati basilari del dl Aiuti-quater che ieri sera è approvato in Consiglio dei ministri e che impiega i 9 miliardi

di maggior deficit recuperati dal governo.

Ed è proprio la norma su cui si è fondato il rilancio dell'edilizia negli ultimi due anni a costituire una delle sorprese all'interno del nuovo decreto. In particolare, «per gli interventi a partire dal primo gennaio 2023 su unità immobiliari delle persone fisiche la detrazione spetta nella misura

del 90% anche per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2023». L'agevolazione è stata confermata anche per gli immobili unifamiliari. La condizione posta è che «l'unità im-



Peso:1-4%,6-41%

mobiliare sia adibita ad abitazione principale e che il contribuente abbia un reddito di riferimento non superiore ai 15mila euro». Viene inoltre allungato di tre mesi la finestra temporale all'interno della quale si applica il Superbonus 110% per le villette. Il testo modificerebbe infatti il termine, dal 31 dicembre 2022 al 31 marzo 2023, entro cui spetta la detrazione, a condizione che al 30 settembre 2022 siano stati effettuati lavori per almeno il 30% dell'intervento complessivo.

Non sono mancate, tuttavia, le polemiche. Forza Italia ha fatto sapere che «è assolutamente sbagliato mettere mano a una misura così delicata e sentita, senza neanche svolgere una riunione di confronto». L'Ance (associazione dei costruttori edili), dopo aver invocato insieme all'Abi uno sblocco all'impasse della cessione dei crediti, è allarmata:

«Si rischia il blocco totale».

Per quanto riguarda gli aiuti contro il caro-energia, si dispone la proroga fino al 31 dicembre degli sconti su accise e Iva per i carburanti. Allo stesso modo, fino a fine anno sarà prorogato il contributo straordinario, sotto forma di credito d'imposta, a favore delle imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale. Le aziende potranno, inoltre, chiedere la rateizzazione delle bollette di luce e gas. Gli importi «eccedenti l'importo medio contabilizzato» nell'intero 2021 per i consumi effettuati dal «primo ottobre 2022 al 31 marzo 2023» e fatturati entro il «31 dicembre 2023» potranno essere pagati con soluzioni fino a 48 rate ed è prevista la possibilità di ottenere la garanzia di Sace. Con due rate saltate si decade dal beneficio. Aumentano, poi, da 600 euro a 3mila euro i *fringe benefit* essen-

tasse per i lavoratori dipendenti. La misura, oltre alle cessioni di beni e servizi, si estende ai rimborsi delle bollette.

Si alle nuove concessioni di coltivazione di idrocarburi «in zone di mare poste fra le 9 e le 12 miglia dalle linee di costa e dal perimetro esterno delle aree marine e costiere protette». I nuovi titoli possono essere rilasciati «limitatamente ai siti aventi un potenziale minerario di gas per un quantitativo di riserva certa superiore a una soglia di 500 milioni di metri cubi» e in zone non soggette a subsidenza (frane). Il Gse, infine, avrà tempo fino a marzo per cedere a prezzi calmierati gli stock di gas acquistati con i 4 miliardi messi a disposizione dal Tesoro. Cinema e teatri saranno esentati dalla seconda rata Imu nel caso i gestori siano proprietari degli immobili.

Tra le iniziative del settore privato, invece, spicca il piano

da 5 miliardi di euro che Intesa Sanpaolo ha varato per iniziative volte a sostenere le piccole e piccolissime imprese dei settori commercio, artigianato e piccoli alberghi clienti del gruppo con fatturato fino a 2,5 milioni di euro. L'intervento, si legge in una nota, si aggiunge ai 30 miliardi già stanziati dalla banca in favore di Pmi e famiglie dall'inizio dell'anno per contrastare il caro energia.

Ieri è stato raggiunto l'accordo sul rinnovo del contratto degli insegnanti 2019-2021. L'intesa politica è stata siglata dopo circa sette ore di confronto e dovrebbe determinare un incremento di 100 euro in busta paga. D'altronde, la Nadeff prevede un incremento della spesa per redditi da lavoro di 11,6 miliardi nel 2022.

ISTRUZIONE

Accordo con i sindacati: aumento per 1,2 milioni di dipendenti della Scuola



Peso:1-4%,6-41%

Il Consiglio dei ministri Il governo approva altri aiuti da 9 miliardi contro il caro-energia Sì anche alle trivelle

Stanziati nuovi fondi per calmierare il costo di luce e gas. Critiche dalla Lega sulle perforazioni e da Forza Italia sul bonus edilizio, ma le norme vengono approvate

ELISA CALESSI

■ Il quarto consiglio dei ministri dell'era Meloni viene preceduto da un classico di ogni maggioranza: le prime fratture. Le scintille scoccano su due provvedimenti contenuti nel decreto quater, il quarto provvedimento - da 9,1 miliardi di euro - che prova a dare aiuti a famiglie e imprese per far fronte alla crisi energetica: trivelle e superbonus. Mentre sul tetto ai contanti di 5mila euro, si procede senza troppi strappi.

Alla fine, dopo le tensioni della giornata, il decreto è approvato. Comprese le modifiche al superbonus e le concessioni per estrarre gli idrocarburi al largo delle coste. Provvedimenti su cui, per tutto il giorno, c'era stato un braccio di ferro tra FdI e gli altri due alleati. Sul primo, le concessioni per estrarre gas in zone di mare poste fra le 9 e le 12 miglia dalle linee di costa, lo scontro è stato

con la Lega. Sul secondo con Forza Italia. Riguardo alle trivelle, è stato il governatore leghista del Veneto, Luca Zaia, ad aprire il fuoco, in mattinata, con una lunga intervista dove si diceva contrario a nuove trivellazioni nelle coste del Veneto, in particolare in Polesine. A questo porterebbe la norma che sblocca le concessioni così da aumentare la produzione nazionale di gas naturale. Ma a scanso di equivoci, semmai qualcuno potesse aver pensato che si trattava di una posizione isolata, il ministro Roberto Calderoli, entrando a Palazzo Chigi, ha detto che quelle del governatore sono parole «condivise pienamente».

IL CONFRONTO

E poco prima il leader della Lega Matteo Salvini, in un tweet, elencando le misure che di lì a poco si sarebbero approvate, non ha citato lo sblocco

delle concessioni per perforare il mare: «Tetto al contante da mille a 5mila euro, niente tasse su premi e straordinari ai dipendenti, rateizzazione per le bollette delle aziende: altri passi in avanti, in coerenza col programma elettorale. Bene così».

L'altro fronte è stato con Forza Italia, contraria alla modifica del Superbonus che prevedeva, almeno nel testo entrato in cdm, una diminuzione degli incentivi ai lavori edilizi per l'efficienza energetica: nel 2023 non saranno più del 110% ma del 90%. Nemmeno di questa misura c'era traccia nel tweet di Salvini.

A poche ore dal cdm, fonti di FI definivano «assolutamente sbagliato mettere mano a una misura così delicata e sentita,



Peso: 8-47%, 9-7%

senza neanche svolgere una riunione di confronto». Ed esprimevano «stupore» per il fatto che nella bozza non sia stato affrontato lo sblocco dei crediti. A consiglio dei ministri in corso Alessandro Cattaneo, capogruppo di Forza Italia alla Camera, provava a minimizzare: «Nessuna irritazione da parte nostra», ma, aggiungeva, gli impegni con gli imprenditori «vanno mantenuti: niente retroattività».

LE PRIORITÀ

Il partito del premier, però, non sembrava intenzionato a cedere: «Applicheremo il programma», relcavano fonti di FdI, «spendendo bene i soldi, come abbiamo promesso ai cittadini». Giorgia Meloni aveva promesso una revisione del superbonus, fino a scendere negli incentivi. Ha alzato il tetto di dieci punti, ma non non ha

rinunciato al taglio subito. Anche perché ogni risparmio è prezioso. I soldi ricavati con questa riforma del Superbonus - che, così pensata, interessa, si ripete in FdI, una minoranza degli italiani - saranno dirottati per altre esigenze più impellenti: dal caro bollette alla rivalutazione delle pensioni. Via, dunque, alla «manutenzione straordinaria», senza aspettare la manovra. Si prevede poi un'estensione di tre mesi, fino a marzo, dell'applicazione per le villette, che invece sugli interventi avviati da gennaio godranno del bonus con un limite di reddito a 15mila euro, che può variare a seconda della composizione familiare.

La novità principale, però, è l'anticipo di un anno della partenza del décalage previsto per il Superbonus, una misura

che, come ha ricordato l'altro giorno Giancarlo Giorgetti, nei prossimi anni costerà 37,8 miliardi più delle stime. Sul piede di guerra, anche le associazioni di categoria, **Ance** in testa.

Sulle trivellazioni, comunque, è possibile che la partita non finisca qui. Almeno da parte dei governatori. «Nel referendum del 2016, io avevo sostenuto il no alle trivelle, come quasi l'86% dei veneti e degli italiani. E oggi, confermare quel no non è soltanto una questione di coerenza», spiegava Zaia, «preoccupato» perché «la prima industria del Veneto è il turismo». Ha provato a spegnere l'incendio il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, dandogli appuntamento a sabato: «Ci sarà ovviamente la necessità e il tempo per confrontarci anche su questo dossier che riguarda anche le imprese del Veneto».

Per il resto, sono confermate le misure contro il caro-bollet-

te: proroga dei crediti di imposta e dello sconto benzina, bollette a rate per le imprese fino a 36 mesi, premi aziendali esentasse fino a 3mila euro e innalzamento del tetto al contante. Fonti del ministero delle Infrastrutture, guidato da Salvini, sottolineano l'ok alla norma sblocca-lavori per evitare la tagliola che dal marzo 2023 avrebbe fatto decadere progetti strategici come la Gronda di Genova.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ESIGENZE COPERTE

«Il governo ha messo sul tavolo 9 miliardi per coprire le esigenze del 2022. Copriremo anche i primi mesi del 2023»

RISTRUTTURAZIONI

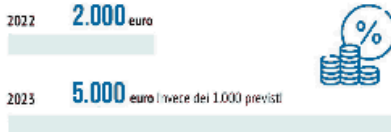
«Il bonus 110% ha un costo esorbitante, tra i 50 e i 60 miliardi. Non è una buona misura»
Giovannbattista Fazzolari, sottosegretario presidenza del Consiglio

I PROVVEDIMENTI

SUPERBONUS



TETTO AL CONTANTE



RATEIZZAZIONE BOLLETTE

Possibilità per le "famiglie residenti in Italia" per pagare luce e gas

TRIVELLE

Rilascio di nuove concessioni per l'estrazione di gas naturale e altri idrocarburi

PREMI AZIENDALI

Soglia dei premi esentasse che le imprese potranno concedere ai dipendenti come fringe benefit per pagare le bollette.

sale da **600** a **3.000** euro

Per immobili unifamiliari

Termini per la detrazione prorogati dal 31 dicembre 2022 al 31 marzo 2023, se al 30 settembre 2022 sono stati fatti almeno il



Net 2023 per i commercianti obbligati alla trasmissione telematica dei corrispettivi all'Agenzia delle entrate

Credito di imposta pari al 100% della spesa sostenuta fino a **50** euro per ogni registratore telematico (il registratore di cassa connesso a internet) acquistato.

Sui consumi dal "primo ottobre 2022 al 31 marzo 2023" e fatturati entro il "31 dicembre 2023" per gli importi "eccedenti l'importo medio contabilizzato" nell'intero 2021

La rateizzazione decade in caso di inadempimento di due rate anche non consecutive. Prevista la possibilità di ottenere la garanzia di Sace

Nel tratto di mare compreso tra il 45esimo parallelo e il parallelo ostante per la foce del ramo di Goro del fiume Po ad una distanza dalla costa tra 9 e 12 miglia

9 e 12 miglia

Il valore dei beni ceduti e dei servizi prestati al lavoratore dipendente, nonché le somme erogate o rimborsate allo stesso dal datore di lavoro per il pagamento delle utenze domestiche di acqua, luce e gas, non concorreranno a formare il reddito imponibile nel nuovo limite di **3.000** euro



Peso:8-47%,9-7%

IL DL AIUTI 4

Villette, tetto di reddito, rimborsi 90% Così cambia il Superbonus

G. PACIONE DI BELLO
a pagina 8

Il Superbonus resta solo al 90% Villette, reddito entro i 15.000 euro

Nel 2023 potrà accedere al 110% chi ha già presentato la Cila. Rimane il nodo della cessione dei crediti fiscali: Ance e Abi lanciano l'allarme sul rischio di una «pesante crisi di liquidità». Fi scontenta: «Niente confronto»

di **GIORGIA PACIONE DI BELLO**

■ Cambiano le regole per il Superbonus 110% ma resta il nodo sulla questione della cessione dei crediti di imposta edilizi. Nel dl Aiuti quater si è infatti affrontato anche il tema del Superbonus andando principalmente a modificare le regole di detrazione per l'anno nuovo. E dunque, per tutte le spese sostenute entro il 31 dicembre 2022 sarà applicata l'agevolazione del 110%, così come per chi alla data di entrata in vigore del presente decreto ha già presentato la comunicazione di inizio lavori asseverata (Cila), per chi ha avviato interventi di demolizione e ricostruzione degli edifici per i quali risultano essere già state avviate le relative formalità amministrative per l'acquisizione del titolo abilitativo e per le spese in progetto fino al 31 marzo 2023 a condizione che al 30 giugno 2022 siano stati fatti almeno il 30% dei lavori.

Per tutti gli altri dal 1° gennaio 2023 il Superbonus passerà dal 110 al 90%.

Altra novità è la reintroduzione delle villette. Queste potranno infatti richiedere l'agevolazione a partire dal 1° gennaio 2023 (con le ultime norme del governo Draghi le domande per il Superbonus potevano essere inoltrate solo fino al 30 settembre per motivi di budget) fino al 31 marzo 2023 a condizione che «l'unità immobiliare sia adibita ad abitazione principale e che il contribuente abbia un reddito di riferimento, determinato non superiore a 15.000 euro», si legge nel testo del dl. E infine, per i redditi più bassi, il governo ha pensato di istituire un Fondo nello stato di previsione del ministero dell'Economia i cui criteri di ripartizione saranno determinati successivamente con un decreto del

Mef, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto legge. Le modifiche decise sul Superbonus, essendo di carattere restrittivo, fanno prevedere delle maggiori entrate che saranno «iscritte in uno specifico Fondo nello stato di previsione del Mef da destinare agli interventi della manovra di bilancio 2023-2025», sottolinea il testo uscito dal cdm di ieri.

Misure che dunque non hanno minimamente considerato il problema e la risoluzione della cessione dei crediti di imposta che sta continuando a creare disagi nel mondo dell'edilizia e del credito. L'ultimo episodio è quello di qualche giorno fa, quando Poste italiane ha annunciato lo stop, sul suo sito,



Peso:1-2%,8-48%,9-30%

all'apertura delle nuove pratiche legate alla cessione. Tema che nonostante sia molto sentito non è nemmeno stato affrontato in modo strutturato dal ministro dell'Economia, **Giancarlo Giorgetti**, mercoledì in audizione davanti alle commissioni riunite sulla nota di aggiornamento al Def. In quell'occasione si sono solamente snocciolati dati sui bonus edilizi che stanno causando rilevanti maggiori oneri rispetto alle stime, tanto che «l'incremento, sulla base delle informazioni al 1° settembre, segnala uno scostamento complessivo di 37,8 miliardi sull'intero periodo di previsione». In particolare, per gli anni 2023-2026, i maggiori oneri, ha spiegato il ministro, determineranno un peggioramento della previsione delle imposte dirette per importi compresi tra gli 8 e i 10 miliardi in ciascun anno. Motivo per cui, ha precisato **Giorgetti**, il governo è intervenuto sul Superbonus in modo selettivo. Selezione che però per il momento ha lasciato fuori proprio il problema della cessione dei crediti d'imposta edilizi e il loro

impatto sui diversi settori dell'economia italiana.

A sottolineare questa lacuna sono state anche l'Abi e l'Ance che in una lettera congiunta inviata al governo sul tema hanno chiesto «una misura tempestiva e di carattere straordinario» per «scongiurare al più presto una pesante crisi di liquidità per le imprese della filiera che rischia di condurle a gravi difficoltà (molte aziende si ritrovano in pancia crediti non riscuotibili)». Nella lettera le associazioni hanno chiesto anche che l'esecutivo consenta «agli intermediari di ampliare la propria capacità di acquisto utilizzando una parte dei debiti fiscali raccolti con gli F24, compensandoli con i crediti da bonus edilizi ceduti dalle imprese e acquisiti dagli intermediari». Sulla stessa posizione anche Federcostruzioni che, oltre a sollecitare il governo nel trovare una soluzione per l'attuale situazione critica dei crediti di imposta, sottolinea anche come «senza prevedere

un regime transitorio (tra le norme vecchie e quelle nuove)» si getta «definitivamente il mercato nel caos con centinaia di famiglie e imprese gravemente danneggiate». Altro punto critico, secondo l'associazione, sono le modalità operative del governo in merito all'introduzione delle novità sul Superbonus che sono arrivate «senza un confronto con le categorie produttive interessate».

Posizione che viene cavalcata anche da Forza Italia, che non gradendo particolarmente le modifiche fatte al 110% punzecchia l'esecutivo di cui fa parte sottolineando, come hanno rivelato fonti parlamentari azzurre, come sia «assolutamente sbagliato mettere mano a una misura così delicata e sentita, senza neanche svolgere una riunione di confronto», tanto che «stupisce» che non sia stata affrontata anche la questione dello sblocco dei crediti.



VIA XX SETTEMBRE Giancarlo Giorgetti, titolare del Mef [Ansa]



Peso:1-2%,8-48%,9-30%

SUPERBONUS

Taglio retroattivo dal 110 al 90% sui lavori già deliberati a partire dal primo gennaio

Bartelli a pag. 24•

DECRETO AIUTI QUATER/ Il governo accelera sulla rimodulazione della misura

Superbonus, taglio retroattivo

Il 90% sulle spese già deliberate a partire dall'1/1/23

DI CRISTINA BARTELLI

Superbonus taglio in corsa al 90% per i lavori già deliberati e avviati dal primo gennaio 2023. Proroga per le villette per conclusioni lavori fino al 31 marzo 2023, e prosecuzione lavori fino al 31 dicembre 2023 se prima casa e con proprietari dal reddito fino a 15 mila euro calcolato con un quoziente familiare edilizio.

Arriva poi l'innalzamento del tetto al contante a 5 mila euro e credito di imposta per chi si dota di nuovi pos e registratori di cassa di ultima generazione. Piombano nel decreto legge aiuti 4 all'esame del consiglio dei ministri di ieri un mix di interventi su cui non accennano a placarsi le polemiche. In particolare per quanto riguarda il superbonus ancora ieri una nota congiunta di Abi e Ance chiedeva con urgenza di intervenire al governo sul blocco della cessioni dei crediti. Sul punto al momento non c'è soluzioni in arrivo breve ma valutazioni da parte del governo.

Superbonus senza pace. Le nuove modifiche intervengono sui lavori in essere, quindi con una sorta di effetto retroattivo stabilendo che il 110% ha le ore contate. Non solo. Chi ha già approvato e man-

dato avanti lavori che continueranno nel 2023 si troverà a dover mettere di tasca propria il 10% ridotto dallo stato. Dunque ricapitolando il 110% spirerà al 31 dicembre 2022. Dal primo gennaio 2023 la percentuale passerà al 90% per le spese sostenute nel 2023, seguendo poi il cronoprogramma originario del decalage, si passerà al 70% nel 2024 e al 65% nel 2025. Se da un lato si chiude sui lavori già deliberati e in corso al 2023, passando dal 110 al 90% con ripercussioni economiche non di poco conto, dall'altro lato si apre una nuova finestra per le abitazioni unifamiliari prima casa per cui si stabilisce di poter usufruire a partire dal primo gennaio 2023 del 90%. La condizione però è quella di avere un reddito non superiore ai 15 mila euro. La disposizione in valutazione prevede un meccanismo di calcolo in cui si procede alla divisione dei redditi complessivi posseduti per nucleo familiare per i singoli componenti a cui è attribuito un coefficiente, un quoziente familiare edilizio. Le maggiori entrate saranno dirottate come risorse per la legge di bilancio 2023. Allo studio il mantenimento del 110% sulle strutture sanitarie.

Niente il decreto norma sul gelo della cessione dei crediti. Ieri Abi e Ance sono intervenute

nuovamente e hanno scritto al Governo una lettera per richiamare l'attenzione sulla gravità della situazione nella quale si trovano, oramai da mesi, migliaia di cittadini e imprese che hanno fatto affidamento su misure di incentivazione indirizzate verso l'efficientamento energetico e sismico nonché per altre attività connesse al nostro patrimonio immobiliare. Abi e Ance chiedono quindi una misura tempestiva e di carattere straordinario che consenta agli intermediari di ampliare la propria capacità di acquisto utilizzando una parte dei debiti fiscali raccolti con gli F24, compensandoli con i crediti da bonus edilizi ceduti dalle imprese e acquisiti dagli intermediari. All'appello risponde Andrea de Bertodoli, deputato di FdI: «È sicuramente fondato l'appello dell'Abi e dell'Ance sul tema del Superbonus e della cessione dei crediti. Riprende di fatto l'allert che avevo evidenziato la



Peso:1-1%,24-38%

scorsa settimana al convegno dei commercialisti, laddove sottolineavo, con un appello ai ministri Urso e Calderone, l'importanza e la gravità di una situazione che potrebbe determinare una grave crisi economica del comparto edile, con ripercussioni sul mercato del lavoro e nella crisi d'impresa. Urge quindi un intervento immediato, che il Governo Meloni saprà effettuare nell'ottica di tutelare i posti di lavoro, le imprese e lo sviluppo del nostro Paese, che è sicuramente condizionato dall'effe-

to moltiplicatore sul pil generato dal Superbonus».

Tetto al contante e credito d'imposta per i Pos. Il tetto al contante per le transazioni è stato innalzato a 5.000. Previsto poi un contributo per l'adeguamento delle macchine dei corrispettivi pari al 100 % della spesa sostenuta, per un massimo di euro 50 per ogni strumento. A disposizione 80 milioni per l'anno 2023. Il contributo è concesso sotto forma di credito d'imposta di pari importo, da utilizzare in compensazione



Peso:1-1%,24-38%

Serve una fase transitoria

Superbonus a rischio autogol

Raffaele Marmo



La soluzione al pasticcio del Superbonus del 110% rischia di essere un boomerang senza fine

per il destino di migliaia di imprese della filiera dell'edilizia.

A pagina 9

Situazione bloccata

Serve una fase transitoria o sarà un autogol

Raffaele Marmo



La soluzione al pasticcio del superbonus del 110 per cento rischia di essere un boomerang senza fine per il destino di migliaia di imprese della filiera dell'edilizia. Senza riavvolgere all'indietro il film di una delle misure di incentivazione più benedette e controverse a un tempo e, dunque, senza risalire all'origine dei vizi e dei difetti dello strumento, quel che è certo è che l'intervento correttivo del governo Meloni, se non equilibrato, può avere l'effetto di un cerino acceso lanciato in una polveriera. Non è in discussione, infatti, la riduzione della percentuale di incentivo al 90. Così come va nella direzione giusta anche la limitazione della platea dei futuri beneficiari a seconda del reddito, nel caso delle cosiddette «villette».

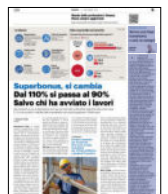
Il problema drammatico, però, è la mancata soluzione della fase transitoria per quello che riguarda il nodo dei crediti accumulati e bloccati nei cassetti fiscali, senza la prospettiva concreta di uno sblocco a breve che dia ossigeno e liquidità a oltre 40 mila piccole e medie imprese in pericolo in vita.

L'Abi, l'Associazione bancaria italiana, e l'Ance, l'Associazione dei costruttori, come tutte le organizzazioni dell'artigianato, hanno lanciato più volte (da ultimo ieri) un grido di dolore sui fallimenti in arrivo in assenza di misure adeguate per evitare che scoppi la bolla. Dentro la maggioranza, la stessa Forza Italia ha sollevato con forza il problema. Non parliamo dei grillini di Giuseppe Conte, che considerano il 110 una loro bandiera.

Al momento, però, la nuova disciplina contenuta nel provvedimento varato

dall'esecutivo è solo una frettolosa riscrittura di regole che sono cambiate cento volte nel giro di pochi anni. Il che indica una tendenza continuista all'intervento normativo provvisorio e instabile che ha segnato in negativo, per imprese e famiglie, la politica economica degli ultimi governi. E non se ne sentiva il bisogno. Anzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 9-19%

Superbonus, si cambia Dal 110% si passa al 90% Salvo chi ha avviato i lavori

Dal prossimo anno la detrazione solo per gli immobili unifamiliari destinati alla prima casa
E c'è una novità: il reddito del proprietario non potrà superare i 15mila euro

di **Antonio Troise**

ROMA

Superbonus 110%, si cambia ancora. E, questa volta, i criteri per l'assegnazione del maxi-incentivo per le ristrutturazioni edilizie, diventano non solo più stringenti, ma anche meno generosi rispetto al passato. Unica nota positiva, l'estensione dello «sconto fiscale» al 110% fino al 31 marzo per le villette unifamiliari che hanno raggiunto il 30% dei lavori a settembre. La stretta decisa ieri dal Consiglio dei ministri preoccupa non poco l'associazione dei costruttori (l'Ance) e quella delle banche (l'Abi) che temono un blocco totale per effetto delle nuove regole e chiedono per lo meno un periodo di transizione per non mettere in difficoltà famiglie e imprese. E sulle modifiche al superbonus non sono mancati i malumori anche all'interno della maggioranza con le critiche da parte dei ministri di Forza Italia che hanno chiesto la non retroattività delle norme. La prima vera crepa nella maggioranza. Senza considerare che non è

stata affrontato il nodo dei crediti bloccati.

La novità più significativa è il taglio del contributo: il bonus scende al 90% per le spese sostenute dal primo gennaio del 2023. È stata però inserita una clausola di salvaguardia. Potranno continuare a usufruire della detrazione del 110% anche l'anno prossimo quei condomini che, pur non avendo avviato i lavori, hanno tutta presentato la Cila, ovvero Comunicazione di Inizio Lavori Asseverata.

Nel caso invece degli interventi che comportano la demolizione e la ricostruzione degli immobili, occorre aver avviato le relative formalità amministrative per l'acquisizione del titolo abilitativo. Dal prossimo anno non solo lo sconto passa dal 110% al 90% ma è previsto solo per gli immobili unifamiliari destinati alla prima casa con un'ulteriore limitazione: il reddito del proprietario non può superare i 15mila euro. Ma attenzione, non si tratta del parametro Isee. Anzi, si può dire che viene sperimentato, per la prima volta, una sorta di quoziente familiare. Infatti la soglia viene calcolata dividendo la somma dei redditi complessivi

posseduti, nell'anno precedente a quello in cui viene effettuata la spesa, dal contribuente, dal coniuge, dal soggetto legato da unione civile o dal convivente e da tutti gli altri componenti del nucleo familiare oltre alle persone a carico. Potrà usufruire del super-bonus solo il proprietario dell'immobile e gli altri soggetti che hanno diritti reali di godimento sull'edificio o sull'appartamento, come gli usufruttuari.

Stop, quindi, a coloro che hanno contratti di locazione o di comodato. Sempre nel decreto è prevista poi una proroga di tre mesi del super-bonus 110% per le villette che hanno già avviato i lavori di efficientamento energetico. Il maxi-sconto resta in vigore fino al 31 marzo del 2023 e non più fino al prossimo 31 dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TAGLIOLA

Chi deve demolire per ricostruire deve aver avviato le pratiche per il titolo abilitativo o perderà l'incentivo



Peso: 49%

«Superbonus, la situazione è drammatica»

Lapam: «Va sbloccato in fretta il sistema di gestione dei crediti». Ance: «Impensabile cambiare le regole in corso ancora una volta»

«L'ultimo episodio è quello di Banco Posta, che ha sospeso acquisto dei crediti sia sul superbonus che sugli altri bonus minori, seguendo quello che, progressivamente, hanno fatto i principali istituti bancari. Al di là della gestione di quanto già acquisito è tutto fermo». La denuncia è di Lapam che per voce del presidente Claudio Boccaletti, esprime un enorme disagio: «Avevamo già un grosso problema per imprese che hanno applicato lo sconto in fattura, che avevano riscontrato strettoie e difficoltà a cedere crediti (se non per gli stati di avanzamento già in essere), ma ora si aggiunge quest'ultima sospensione anche per i privati, dato che Banco Posta era rimasto uno degli ultimi soggetti ad acquistare il credito. La situazione è drammatica – sottolinea Boccaletti – se non si trova una soluzione tecnica urgente per sbloccare sistema di gestione dei crediti sia da parte dei privati che delle imprese che applicano lo sconto in fattura, sia il superbonus che i bonus minori diventano di fatto inapplicabili».

Si potrà discutere se sia opportuno ridurre la percentuale di

credito d'imposta (dal 110% al 100%, ad esempio) ma Lapam evidenzia che questo diventa un esercizio sterile se non si trova una soluzione che sblocchi i crediti. «Il problema è veramente insopportabile: per rispettare contratti fatti già da tempo occorre che la cessione del credito funzioni. Altrimenti finché un'impresa ha risorse proprie lavora e fa rientrare le persone in casa, ma poi non c'è modo di fare di più. La situazione è diventata davvero molto complessa, ci troviamo a dover bloccare i cantieri e per le tantissime imprese che hanno crediti in pancia ma non la capienza per assorbirli, la prospettiva è la chiusura. Confidiamo che il Governo trovi una soluzione tecnica al più presto per risolvere un problema che al momento non ha via d'uscita».

Forte grido di allarme anche da parte del Consiglio generale dell'Ance. «Impensabile cambiare le regole in corso ancora una volta e con effetto immediato, senza per giunta aver individuato una soluzione per sbloccare i

crediti incagliati», ha dichiarato la Presidente **Brancaccio** interpretando la forte preoccupazione delle imprese intervenute numerose a Roma. Secondo l'Ance senza un regime transitorio adeguato e una soluzione concreta per sbloccare i crediti incagliati, come quella individuata insieme all'Abi che prevede l'utilizzo degli F24, il superbonus si bloccherà per sempre. «Insieme a tutta la filiera, ai sindacati e ai professionisti del settore chiediamo quindi subito un tavolo di confronto per definire un quadro di regole chiaro e stabile che consenta all'Italia di non arretrare nel percorso di crescita e di raggiungimento degli obiettivi di risparmio e di autonomia energetica che la maggioranza di Governo ha sempre dichiarato di voler perseguire».

ALLARME

«Ci troviamo a dover bloccare i cantieri e per tante imprese la prospettiva è la chiusura»



Peso:47%

IL NUOVO DECRETO AIUTI IN CONSIGLIO DEI MINISTRI

**BOLLETTE A RATE PER IMPRESE, TETTO CONTANTE 5000 EURO
TENSIONI IN MAGGIORANZA SU SUPERBONUS E TRIVELLE**

di **LIA ROMAGNO**

Dal rinnovo delle misure contro il caro-energia e caro-carburante alla rateizzazione delle bollette per le imprese, dalla norma sblocca trivelle all'innalzamento del tetto al contante a 5mila euro e alla stretta sul Superbonus. Non solo l'emergen-

za bollette nel decreto Aiuti Quater, il primo del governo Meloni, che ha anticipare l'intervento sul contante. **a pagina 11**

**NEL DECRETO AIUTI QUATER BOLLETTE A RATE
TETTO CONTANTE 5MILA EURO, DUBBI TRIVELLE**

*Sul tavolo del Consiglio dei ministri
9 miliardi per un nuovo pacchetto
di misure per calmierare le bollette*

di **LIA ROMAGNO**

Dal rinnovo delle misure contro il caro-energia e il caro-carburante alla rateizzazione delle bollette per le imprese, dalla norma sblocca trivelle all'innalzamento del tetto al contante da 2mila a 5mila euro, fino alla stretta sul Superbonus. Non c'è solo l'emergenza bollette quindi nel decreto Aiuti Quater, il primo firmato dal governo Meloni, che ha "approfittato" del provvedimento per anticipare l'intervento sul contante e sul bonus edilizio - quest'ultimo in bilico fino all'ultimo per via delle "perplexità" sui termini della revisione manifestata da Forza Italia - entrambi attesi in legge di Bilancio. Mentre il governatore leghista, Luca Zaia, con il sostegno del ministro Roberto Calderoli, ha fatto pesare il "no" del Veneto alle trivelle. Una navigazione non proprio tranquilla per il decreto approdato sul tavolo del Consiglio dei ministri ieri sera.

Rientrata da Ciampino dove ha accolto Alessia Piperno al suo rientro dall'Iran dopo 45 giorni di prigionia, la premier Giorgia Meloni ha presieduto la riunione che ha dato il via libera al provvedimento che ha una dote di 9,1 miliardi - frutto dell'extragestito certificato

dalla NadeF - destinata soprattutto a ridurre l'impatto della crisi energetica e della galoppata dell'inflazione sulle famiglie e le imprese.

Un intervento più "pesante", 21 miliardi, su questo stesso fronte arriverà con la manovra da 30 miliardi che il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, intende presentare al massimo entro tre settimane.

BOLLETTE E CARO-BENZINA

Intanto il nuovo decreto allunga fino a fine anno lo sconto sulle accise dei carburanti, in scadenza il prossimo 18 novembre, e l'aliquota Iva agevolata al 5% sul gas per au-

totrazione. Per un costo di 1,5 miliardi.

E viene prorogato fino al 31 dicembre anche il contributo straordinario, sotto forma di credito d'imposta, alle imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale. Il bonus sull'acquisto di luce e gas per le imprese energivore è pari al 40% della spesa sostenuta per la bolletta, al 30% per le altre attività. Il costo dell'operazione per lo Stato è pari a circa 3 miliardi.

Punta ad attutire il colpo delle bollette stellari sui conti la possibilità per le imprese che hanno sede in Italia di chiedere ai fornitori una rateizzazione fino a 48 mesi, per i consumi effettuati dallo scorso 1 ottobre al 31 marzo 2023 e fatturati entro il 31 dicembre 2023, e con un tasso di interesse agevolato che non potrà superare quello del rendimento dei Buoni del Tesoro po-



Peso: 1-7%, 2-85%, 3-12%

liennali (Btp) con la stessa durata. La rateizzazione decade nel caso del mancato pagamento di due rate anche non consecutive. E' prevista la possibilità di ottenere la garanzia di Sace, ma non per le imprese che abbiano approvato la distribuzione di dividendi o il riacquisto di azioni nel corso degli anni in cui si è chiesta la rateizzazione. Al finanziamento della misura provvede un fondo del Mef che passa da 2 a 5 miliardi.

WELFARE

Ci sono anche i rimborsi o le erogazioni per il pagamento delle bollette di acqua, luce e gas nel "paniere" dei *fringe benefit*, i premi esentasse concessi dalle imprese ai dipendenti, per cui la soglia sale

da 600 euro a 3mila euro. Quindi entro questo limite il valore dei beni e dei servizi assegnati al lavoratore dipendente, o le somme elargite ad hoc per le bollette, non concorreranno a formare il reddito imponibile.

TETTO AL CONTANTE

Il decreto provvedere a "piantare" - in anticipo sui tempi annun-

ciati - anche la misura-bandiera del centrodestra che ha segnato il debutto del nuovo governo, con la Lega di Matteo Salvini a sventolare (via proposta di legge) quella dell'innalzamento del tetto al contante nei giorni del voto delle Camere sulla fiducia a Giorgia Meloni. Il decreto ridimensiona le mire del Carroccio, che puntava a 10mila euro, ponendo a 5mila euro la quota massima - ora è 2mila euro - in linea con l'orientamento di Fratelli d'Italia. «Tetto al contante da mille a 5mila euro, niente tasse su premi e straordinari ai dipendenti, rateizzazione per le bollette delle aziende: altri passi in avanti, in coerenza col programma elettorale. Bene così», il plauso sui social di Matteo Salvini a Cdm ancora non iniziato.

SUPERBONUS

I conteggi sul Superbonus aggiornati in sede di NaDef hanno consigliato di una stretta sulla misura che finora è costata 37,8 miliardi più del previsto. Nella bozza del provvedimento è data "in valutazione" la revisione della norma sul bonus edilizio, riducendo - a partire da gennaio 2023 - dal 110% al 90% la percentuale dello sconto sulla spesa per i lavori di efficientamento energetico. L'agevolazione si considera comunque confermata anche per gli immobili unifamiliari, le villette, ma a condizione che l'unità immobiliare sia adibita ad abitazione principale e che il contribuente abbia un reddito di riferimento non superiore a 15mila euro, variabile in base ad una sorta di quoziente familiare.

L'articolo mantiene il maxi sconto del 110% nel 2023 per chi non ha ancora avviato i lavori, ma avrà presentato la Cila entro il 31 dicembre. E fino al 31 marzo per le villette che a settembre avevano raggiunto il 30% dei lavori.

La sforbiciata, oltre che a un'esigenza di sostenibilità dell'intervento, risponde anche alla necessità di recuperare risorse da investire nella manovra per finanziare altri interventi - in primis quello sulla flat tax -, dal momento che le misure contro il caro-energia e il caro-vita assorbiranno tutte quelle "recuperare" in deficit nella Nade. I "risparmi" confluiranno quindi in un fondo ad hoc nello stato di previsione del Mef.

Se l'Ance, l'Associazione nazionale dei costruttori, ha lanciato l'allarme, temendo che un giro di vite così a stretto giro metterebbe in difficoltà le famiglie e in crisi di liquidità le imprese, e il Movimento cinque stelle è salito sulle barricate, nemmeno a Forza Italia è piaciuta l'accelerazione sulla revisione dell'intervento via decreto. Tanto da far "vacillare" l'inserimento della norma nel decreto.

LO SBLOCCA TRIVELLE

La crisi energetica determinata dal conflitto in Ucraina, in cui Putin ha messo in campo anche l'arma del gas, induce il governo a spingere sulla produzione nazionale di gas in modo da allentare il più possibile il giogo di Mosca.

Pertanto nel decreto è stata inserita la norma - già approvata dal Cdm - che sblocca le trivellazioni, riaprendo le concessioni per

l'estrazione di idrocarburi nelle zone di mare poste fra le nove e le dodici miglia dalla costa, solo però per i giacimenti con una capacità superiore ai 500 milioni di metri cubi. Viene dato l'ok poi per le trivellazioni nel tratto di mare compreso tra il 45esimo parallelo e quello passante per la foce del ramo di Goro del fiume Po, a una distanza dalla costa superiore a nove miglia. Tramite il Gse, il Gestore dei servizi energetici, il gas estratto sarà venduto alle imprese energivore e gasivore a un prezzo calmierato, compreso tra i 50 e i 100 euro al megawattora.

Si tratta di «raddoppiare la produzione italiana, da 3 a 6 miliardi di metri cubi all'anno», ha affermato Roberto Cingolani, ex titolare del Mite e ora consulente per l'energia del governo Meloni. «E' una quantità che serve solo per fornire un po' di gas a buon mercato alle imprese gasivore» che «stanno chiudendo. Anche altri paesi stanno intervenendo. E poi, questo gas - ha puntualizzato - andrà a sostituire quello straniero, non aumenterà i consumi». Intanto il ministro del Made in Italy, Adolfo Urso, si è proposto come "mediatore" con il governatore del Veneto, Zaia, che ha ribadito il «no alle trivelle». Il Veneto «si è sempre dimostrato attento e solidale, ma in questa fase sarà difficile dipanare le perplessità di una comunità che ha già pagato un conto salato per quello che è stato. Nel Polesine è stato un disastro colossale», ha affermato, incassando anche il sostegno del ministro per gli Affari regionali Roberto Calderoli espresso mentre varcava il portone di Palazzo Chigi a pochi minuti dall'inizio del Cdm. Insomma tra le "perplessità" di Forza Italia sul Superbonus e quelle di esponenti di peso della Lega sulle trivelle, il nuovo decreto Aiuti mette a fuoco le prime crepe nella maggioranza di governo.

Oggi intanto, in vista del varo della manovra, e dopo l'incontro di mercoledì con i sindacati, la premier riceverà a Palazzo Chigi i rappresentanti delle imprese.



Superbonus, la proposta di banche e costruttori per sbloccare i crediti: compensarli con i debiti delle tasse

di Antonella Donati

Abi e **Ance** scrivono al governo proponendo un meccanismo di smaltimento dei crediti maturati con i lavori edilizi, che si potrebbero usare per "pagare" gli F24 dell'Irpef dei correntisti. Preoccupazione di Federcostruzioni e sindacati: "Tavolo subito"

Un intervento immediato a carattere straordinario per consentire alle banche e agli altri intermediari di ottenere la liquidità necessaria per riprendere gli acquisti dei crediti d'imposta. Abi e **Ance** hanno scritto insieme al Governo una lettera per richiamare l'attenzione sulla gravità della situazione nella quale si trovano, oramai da mesi, migliaia di cittadini e imprese, indicando una soluzione temporanea, visti anche i limiti delle capienze fiscali delle banche. I sindacati del settore da parte loro chiedono un confronto con l'esecutivo proprio su questo tema. Allarme anche da Federcostruzioni.

La proposta di compensazione

L'intervento per far ripartire il mercato fa perno sul ruolo svolto dagli intermediari nella gestione dei pagamenti fiscali da parte dei contribuenti tramite F24, che si prevede di compensare in parte con i crediti fiscali acquisiti dalle banche. Questa soluzione, scrivono i presidenti di Abi e **Ance**, permetterebbe agli intermediari di ampliare la loro capacità di acquisto di crediti certi e verificati dagli intermediari stessi, al momento non utilizzabili. Come funzionerebbe in concreto

Operativamente quando si pagano imposte con il modello F24 le somme vengono versate in banca, o alla Posta, e poi l'intermediario provvede al riversare le somme al Fisco. L'Abi propone che parte di queste somme non siano versate "in contanti", ma utilizzando i crediti fiscali che la banca ha acquistato dai clienti. Ad esempio a fronte di un versamento Irpef a fine novembre di 2.500 euro da parte del contribuente Mario Rossi, l'istituto di credito verserebbe 2.250 euro in contanti al Fisco e compenserebbe i rimanenti 250 euro con i crediti da bonus edilizi ceduti dalle imprese che ha in portafoglio (ipotizzando una possibilità di compensare al 10%). In questo modo acquisirebbe immediatamente nuova liquidità da destinare a nuovi acquisti di crediti.

ESPERTO SUPERBONUS, fai le tue domande
Tavolo di confronto chiesto dai sindacati

Preoccupati per lo stallo del mercato delle cessioni i sindacati di categoria che chiedono un immediato incontro con il governo, "evitando decreti o colpi di mano senza un confronto preventivo con le parti sociali del settore e senza garantire un periodo transitorio per permettere ad imprese e lavoratori di riorganizzarsi". In una nota Vito Panzarella, Enzo Pelle e Alessandro Genovesi, Segretari generali dei sindacati delle costruzioni FenealUil, Filca Cisl e Fillea Cgil



sottolineano infatti che "il Superbonus può e deve essere migliorato, puntando su maggiore qualificazione delle imprese, rispetto dei contratti collettivi e delle norme su salute e sicurezza; differenziando le percentuali in proporzione al miglioramento energetico e sismico e mantenendo il 110% e la cessione del credito in particolare per condomini, case popolari e più in generale per incapienti e cittadini a basso reddito. Ma stiamo parlando di migliaia di imprese e decine di migliaia di lavoratori che rischiano di saltare. Questo non è ammissibile".

Allarme anche da Federcostruzioni

La richiesta di un confronto con il governo viene anche dalla presidente di Federcostruzioni, Paola Marone. "Le notizie riguardo le modifiche al Superbonus che il Governo sarebbe in

procinto di approvare, con una accelerazione del decalage della percentuale di detrazione, provocano sconcerto, soprattutto perché arrivano senza un confronto con le categorie produttive interessate e senza nel frattempo aver risolto il problema dello sblocco dei crediti". Un caos aggravato negli ultimi giorni dall'annuncio da parte di Poste Italiane della sospensione dell'attività di acquisto di bonus fiscali da committenti privati, con evidenti danni per tutti i soggetti coinvolti. Federcostruzioni si è attivata da tempo per chiedere a Poste e Cdp la ripresa dell'attività per risolvere l'annosa questione dei crediti che giacciono nei cassetti fiscali di imprese e professionisti. "Serve certezza operativa, per questo è necessario prevedere quantomeno un regime transitorio sul Superbonus, e urgenti interventi risolutivi sulla cessione dei crediti altrimenti rischiamo di innescare una crisi economico-sociale con il fallimento di centinaia di imprese", conclude la presidente di Federcostruzioni.



FTSE MIB **+0,23%** FTSE IT All Share **+0,18%** CAC 40 **-0,51%** DAX 40 **-0,06%** FTSE 100 **-0,27%** Dow Jones **-1,95%** NASDAQ **-2,37%** Spread BTP-Bund **213,00**

CORRIERE DELLA SERA

L'Economia

RISPARMI, MERCATI, IMPRESE

ABBONATI

LOGIN

FINANZA **BORSA E FONDI** RISPARMIO TASSE CONSUMI CASA LAVORO PENSIONI IMPRESE MODA OPINIONI EVENTI PROFESSIONISTI EURACTIV

■ Cashback ■ Manovra 2021 ■ Casa, mutui e affitti ■ Ecobonus

Spread Principali indici

11:07 Superbonus: Abi e Ance al governo, soluzione immediata o crisi	10:57 Eni: Descalzi, il fattore strategico Plenitude e' valore societa' in se', non	10:25 Banche: Bce, criteri concessione credito piu' restrittivi in IV trim	10:21 Bce: possibile miglioramento sostegno pubblico per famiglie piu'
--	--	---	---

Borsa Italiana

Mercati Internazionali

EuroTLX

Fondi

Cambio Valuta



AZIONI

WARRANTS

OBBLIGAZIONI

ETF-ETC

ULTIM'ORA

Consulta l'ultim'ora relativa alla Borsa italiana e ai mercati azionari internazionali

11:07 | 10/11/2022

Superbonus: Abi e **Ance** al governo, soluzione immediata o crisi liquidita' imprese

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 10 nov - Serve un intervento immediato per sbloccare i la cessione dei crediti del Superbonus, altrimenti sara' crisi di liquidita' per migliaia di aziende. E' quanto scrivono l'Associazione bancaria italiana (Abi) e l'Associazione nazionale costruttori (**Ance**) in una lettera indirizzata al Governo 'per richiamare l'attenzione sulla gravita' della situazione nella quale si trovano, oramai da mesi, migliaia di cittadini e imprese che hanno fatto affidamento su misure di incentivazione indirizzate verso l'efficientamento energetico e sismico nonche' per altre attivita' connesse al nostro patrimonio immobiliare'. In particolare, scrivono i presidenti delle due associazioni Patuelli (Abi) e **Branaccio (Ance)**, pccorre scongiurare al piu' presto una pesante crisi di liquidita' per le imprese della filiera che rischia di condurle a gravi difficolta' a causa di crediti fiscali maturati e che in questo momento non e' piu' possibile cedere, visti anche i limiti delle capienze fiscali. Abi e **Ance** chiedono quindi una misura tempestiva e di carattere straordinario che consenta agli intermediari di ampliare la propria capacita' di acquisto utilizzando una parte dei debiti fiscali raccolti con gli F24, compensandoli con i crediti da bonus edilizi ceduti dalle imprese e acquisiti dagli intermediari. Questa soluzione, scrivono i presidenti di Abi e **Ance**, permetterebbe agli intermediari di ampliare la loro capacita' di acquisto di crediti certi e verificati dagli intermediari stessi, al momento non utilizzabili. com-Sam (RADIOCOR) 10-11-22 11:07:21 (0276) 3 NNNN

Dati ritardati. Dati forniti da **vwd group Italia** - Fonte dati: Borsa Italiana e Mercati Internazionali

ULTIM'ORA

11:07 | 10/11/2022

Superbonus: Abi e **Ance** al governo, soluzione immediata o crisi liquidita'

10:57 | 10/11/2022

Eni: Descalzi, il fattore strategico Plenitude e' valore societa' in se', non

10:25 | 10/11/2022

Banche: Bce, criteri concessione credito piu' restrittivi in IV trim



L'ECONOMIA PER TE

300

Bonus Pos, tra credito d'imposta e rimborso da 300 euro. Ecco come richiederlo

TECNOLOGIA

Come funziona il bonus pc ed Internet: fino a 500 euro. Ecco come si richiede

IMMOBILI

Superbonus, guida per rifare casa a spese di Fisco (e banca)

62

Pensioni, ipotesi doppia uscita: a 62 anni per lavori gravosi, soglia minima a 64

CORRIERE TV

Aiuti-quater, nella bozza spunta anche la revisione del Superbonus: imprese in allarme

di Mauro Salerno

10 Novembre 2022

L'incentivo scende dal 110% al 90% e sulle villette rimane solo con un limite di reddito a 15mila euro. Novità anche per l'assegnazione dei lavori Pnrr

Spunta anche la revisione del Superbonus nella bozza del decreto aiuti quater, che sarà nel pomeriggio sul tavolo del Consiglio dei ministri: la norma, ancora in via di valutazione, tra le altre cose fa scendere nel 2023 la percentuale dello sconto sulla spesa per i lavori di efficientamento energetico dal 110% al 90%. L'agevolazione sarà confermata anche per gli immobili unifamiliari ma con un limite di reddito (a 15mila euro) variabile in base ad una sorta di quoziente familiare. Nel testo in corso di valutazione c'è anche l'allungamento del bonus al 110% fino a marzo. Il testo modificerebbe infatti il termine, dal 31 dicembre 2022 al 31 marzo 2023, entro cui spetta la detrazione, a condizione che al 30 settembre 2022 siano stati effettuati lavori per almeno il 30% dell'intervento complessivo

Il governo dunque sembra aver deciso di accelerare rispetto alle ipotesi di portare la revisione degli incentivi in manovra. Un'accelerazione che arriva nel momento di massimo allarme delle imprese sul destino dello strumento, acuito dal rischio che lo stallo sulla cessione dei crediti porti a un blocco immediato delle attività con ripercussioni fatali per migliaia di aziende.

Un forte grido di allarme arriva dal Consiglio generale dell'Ance. «Impensabile cambiare le regole in corso ancora una volta e con effetto immediato, senza per giunta aver individuato una soluzione per sbloccare i crediti incagliati», attacca la presidente dei costruttori Federica Brancaccio, dando voce alla «forte preoccupazione delle imprese intervenute numerose a Roma». Secondo l'Ance senza un regime transitorio adeguato e una soluzione concreta per sbloccare i crediti incagliati, come quella individuata insieme all'Abi che prevede l'utilizzo degli F24, il superbonus si bloccherà per sempre.

Sulla base delle bozze del decreto, resterebbero nel regime attuale, dunque con percentuale al 110%, gli interventi per i quali, alla data del 31 dicembre 2022, risulti effettuata la Cila e per quelli comportanti la demolizione e la ricostruzione degli edifici per i quali risultino avviate le relative formalità amministrative per l'acquisizione del titolo abilitativo.

«Le notizie riguardo le modifiche al Superbonus che il Governo sarebbe in procinto di approvare, con una accelerazione del decalage della percentuale di detrazione, provocano sconforto, soprattutto perché arrivano senza un confronto con le categorie produttive interessate e senza nel frattempo aver risolto il problema dello sblocco dei crediti», sostiene la presidente di Federcostruzioni, Paola Marone. «Si tratterebbe tra l'altro di una modifica in corso, senza prevedere un regime transitorio, che getterebbe definitivamente il mercato nel caos con centinaia di famiglie e imprese gravemente danneggiate», continua Marone.

A pesare nei giorni scorsi erano già stati gli annunci della sospensione dell'attività di acquisto di bonus fiscali da committenti privati, da parte di istituti di credito e Poste. «Sugli incentivi per l'edilizia e in particolare sul superbonus - attaccano anche i sindacati - non sono possibili decreti o colpi di mano senza un confronto preventivo con le parti sociali del settore e senza garantire un periodo transitorio per permettere ad imprese e lavoratori di riorganizzarsi».

Novità anche per l'assegnazione dei lavori Pnrr


All'articolo 10 della bozza del decreto arrivano anche delle novità relative all'assegnazione dei lavori finanziati



con i fondi del Pnrr e del Piano nazionale complementare.

La prima misura stabilisce che l'obbligo di ricorrere a centrali di committenza o unioni di comuni per affidare questo tipo di appalti da parte dei comuni non capoluogo di provincia vale solo per i contratti di importo superiore alle soglie degli affidamenti diretti stabilite dal decreto Semplificazioni del 2020 (150mila euro per i lavori, 139mila euro per servizi e forniture, inclusi i servizi di progettazione).

La seconda novità riguarda le stazioni appaltanti che non hanno avuto accesso alle risorse stanziare dal governo Draghi per far fronte al caro-materiali attraverso il cosiddetto Fondo per le opere indifferibili. In base alle previsioni della bozza, le amministrazioni che pur rimaste a secco, siano state o siano in grado mettere in gara i lavori facendo leva su risorse proprie, potranno ricevere contributi che saranno determinati con un successivo decreto del Mef.

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [<https://ntplusentilocaliedilizia.ilssole24ore.com>]

24
24 ORE



Peso:32-84%,33-19%

Il Governo: Pnrr fuori tempo, così non va Energia al posto di opere irrealizzabili

Il Piano europeo

Non una revisione ma un restyling là dove l'impatto degli eventi internazionali rende complicato la realizzazione di alcune opere. Questo il senso delle parole dei ministri Fitto e Giorgetti in merito alla revisione di alcuni punti del Piano europeo di rilancio e resilienza (Pnrr). Nel caso di interventi oggi non più realizzabili, la proposta di Governo sarebbe quella di

indirizzare le risorse su progetti con finalità energetiche. Fitto, in particolare, spiega che il Pnrr venne costruito prima degli eventi bellici e oggi i costi di materie prime ed energia portano a ricalcolare oneri e progetti.

Giorgio Santilli — a pag. 2

Il governo: Pnrr fuori tempo, così non va Energia al posto di opere irrealizzabili

Il piano B. Meloni, Giorgetti e Fitto dicono esplicitamente che il Piano ha bisogno di un restyling. Fitto verificherà la fattibilità dei singoli interventi su tempi di conclusione ed extracosti, per poi decidere con Bruxelles cosa mandare avanti e cosa sostituire

Giorgio Santilli

Dopo la cabina di regia sul Pnrr presieduta da Giorgia Meloni, il governo apre ufficialmente il capitolo della revisione del Piano o, meglio, della sua ridiscussione con Bruxelles. Un piano B da costruire passo dopo passo. Si va verso una proposta di revisione del piano - non tutto insieme ma opera per opera - per eliminare gli interventi che si dovessero rivelare irrealizzabili per eccesso di costi o per forti ritardi prevedibili sui tempi di realizzazione. E liberare così risorse destinate a progetti di investimento nel settore dell'energia, considerata la vera priorità oggi da Meloni.

Questa strategia ha due punti di attacco. Il primo è un fitto confronto del ministro per gli Affari europei e il Pnrr, Raffaele Fitto, con la commissione Ue per dimostrare la situazione dei singoli interventi e concordare con la

commissione, in tempi non lunghi, quali vadano confermati e quali accantonati o sostituiti. Il secondo è la discussione in sede Ue del Repower Eu che consentirà ai Paesi membri di aggiungere al Pnrr un capitolo energetico. Le due cose per l'Italia vanno insieme perché Repower Eu dovrebbe essere finanziato soprattutto con le quote residue di prestiti Ue non utilizzate per il Pnrr e l'Italia invece le ha già impegnate tutte. Deve quindi liberare risorse dai progetti attuali per inserire progetti energetici. Resta sullo sfondo - ma questa è un'altra partita - anche la strada di utilizzare in chiave energetica risorse inutilizzate di fondi di coesione Ue e di Fondo sviluppo coesione.

Ma andiamo per ordine e partiamo dalle posizioni che ieri il governo ha preso pubblicamente per rendere plastica la necessità di modificare il Pnrr. Nessuno lo ha detto così esplici-

tamente, perché Bruxelles vigila e non ammette una modifica in blocco del Piano, ma le dichiarazioni di premier e ministri indicano chiaramente la direzione di marcia.

Anzitutto la premier che, nell'incontro pomeridiano con le parti sociali, ha detto di volere «una alleanza sulla sicurezza energetica» fondata sulle risorse del Pnrr. Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, era stato più esplicito in mattinata nella



Peso: 1-6%, 2-51%

sua audizione parlamentare sulla Nadef: «A quadro normativo attuale il piano così come approvato non si riesce a fare nei tempi previsti», ha detto, aggiungendo che «urge una modifica del quadro normativo e auspico che la discussione in sede europea», in particolare su Repower Eu, «arrivi più presto possibile a una positiva conclusione». E Fitto, che ha passato la giornata di ieri a Bruxelles, si sbilancia a dire «che serve più flessibilità sugli investimenti» finanziati con il Pnrr e con gli altri fondi Ue, ma soprattutto spiega che «il Pnrr è nato prima della guerra e oggi i problemi sono costi e quote».

Proprio queste due, come abbiamo visto, sono le leve del confronto che Fitto sta costruendo con Bruxelles: gli extracosti frenano lo svolgimento ordinato degli interventi infrastrutturali; le quote potranno essere riviste con la spinta di Repower Eu.

C'è un terzo elemento che traspare da molti interventi di ministri e della stessa premier: la convinzione che l'attuazione del Piano lasciata da Draghi lasci molti punti oscuri, non nel raggiungimento degli obiettivi di fine

2022, per cui il cammino viene confermato abbastanza tranquillo, quanto per l'iter che dovrebbe portare nel 2023 all'aggiudicazione delle molte gare e all'avvio dei cantieri.

Per avere carte da portare a Bruxelles, Fitto cura anche il fronte interno: sta avviando in questi giorni un monitoraggio dettagliato degli investimenti previsti dal Pnrr e martedì dedicherà l'intera giornata al confronto con i ministri proprio sullo stato del cronoprogramma. Una sorta di cabina di regia informale che il ministro intende tenere con periodicità costante una volta a settimana. Non si accontenterà di ricevere dai ministri giustificazioni formali o fotografie sfocate della situazione. Anche perché il suo obiettivo è illustrare alla commissione tutti i ritardi del Piano, soprattutto quelli ereditati.

E mentre il governo lavora al nuovo film sul Pnrr la maggioranza sembra ancora guardare a quello vecchio. Nella risoluzione sulla Nadef i partiti della maggioranza chiedono al governo di «individuare specifiche risorse da destinare a spese in conto capitale, al fine di salvaguardare il

raggiungimento degli obiettivi del Pnrr e del Pnc e di garantire un adeguato livello di investimenti, anche per la sicurezza nazionale tenendo conto degli impegni assunti in relazione alla grave crisi internazionale in atto in Ucraina».

Una richiesta apparentemente in sintonia con la vecchia strategia del governo Draghi che aveva trovato 10 miliardi di risorse nazionali aggiuntive nel 2022 per pagare gli extracosti delle opere infrastrutturali e salvare così il Pnrr e la sua attuazione.

Meloni e Giorgetti hanno già fatto capire di aver cambiato strategia: niente compensazioni agli extracosti per il 2023, almeno per il momento. E si capisce perché: accollarsi gli extracosti anche quest'anno frenerebbe la ricontrattazione con Bruxelles dei contenuti del Piano, frenerebbe il piano B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MONITORAGGIO
Al via una verifica degli investimenti, martedì confronto tra Fitto e ministri sul cronoprogramma

La partita del Piano di ripresa e resilienza

1

LA STRATEGIA DRAGHI
Il Pnrr non si tocca, 10 miliardi nazionali per salvarlo nel 2022

La risposta di Draghi alle criticità che hanno messo a rischio l'attuazione delle infrastrutture del Pnrr è stata di stanziare 10 miliardi di fondi nazionali aggiuntivi per coprire gli extracosti

2

A CACCIA DI RISORSE
La richiesta Ance: compensazioni anche nel 2023

Ance (costruttori) ha chiesto che le compensazioni agli extracosti previste nel 2022 siano confermate nel 2023 per evitare di tornare anacronisticamente ai vecchi prezzi negli appalti

3

AUMENTO DEI COSTI
Il cambio di strategia del governo Meloni: trattativa con la Ue

Il governo Meloni ha detto no al rifinanziamento delle compensazioni per gli extracosti. L'obiettivo è aprire una trattativa con Bruxelles anche sull'aumento dei costi in linea con il regolamento Ue

4

REPOWER EU E PIANO B
Investimenti in energia al posto di opere in forte ritardo

Non si farà in blocco ma verificando opera per opera: gli interventi in ritardo saranno accantonati per fare posto a investimenti in energia. Questo sarà possibile per la spinta di Repower Eu

5

LA COMMISSARIA UE
Fitto e Ferreira: per l'energia usare i fondi di coesione

L'altra fonte di finanziamento degli investimenti in energia saranno i residui non utilizzati dei Fondi di coesione Ue e del Fondo sviluppo coesione (Fsc): ne hanno parlato ieri Fitto e la commissaria Ferreira

300 milioni

RECOVERY FUND

Le risorse messe a disposizione dal piano per la ristrutturazione e costruzione di palestre nelle strutture scolastiche

Cambio in corsa.

Il ministro degli Affari europei Raffaele Fitto farà una verifica dei progetti contenuti nel Piano: saranno poi sottoposti a Bruxelles



Peso:1-6%,2-51%

478-001-001

Superbonus Giorgetti prepara una sforbiciata

FIORINA CAPOZZI

■ Il Superbonus va rivisto. Per il Tesoro due le ipotesi sul tavolo: una decurtazione della detrazione dal 110 al 90% e un beneficio per fascia di reddito. L'Ance: «Non cambiare le regole nel 2023» a pagina 07



Edilizia Giorgetti vuol smontare il superbonus Ance: «Non si cambino le carte in tavola nel 2023»

Per le imprese urgente rendere liquido il mercato dei crediti e una transizione lenta

FIORINA CAPOZZI

■ «Un nodo di difficile soluzione». Per il ministro dell'economia, **Giancarlo Giorgetti**, il Superbonus è un vero e proprio rompicapo. Da un lato ci sono infatti i conti pubblici da far quadrare, dall'altro le aziende che rischiano una crisi di liquidità con possibili fallimenti e licenziamenti. Con l'Associazione nazionale costruttori edili (Ance) che chiede al governo di non cambiare le carte in tavola per il 2023 e di studiare assieme i passi successivi. Per ora le ipotesi sul tavolo sono due: una decurtazione della detrazione dal 110 al 90% e un beneficio fiscale concesso per fascia di reddito.

LE IDEE DEL GOVERNO

Intanto in audizione davanti alle commissioni speciali di Camera e Senato, il ministro Giorgetti ha spiegato come la misura pesi troppo sulle casse pubbliche. Di qui la necessità di una revisione che - il ministro ha assicurato - vedrà un'«adeguata fase transitoria», come del resto sperano le imprese. Senza negare l'importante contributo del Superbonus nella delicata fase economica, Giorgetti ha detto che ritiene sia infatti arrivato «il tempo per una riflessione comune» su uno strumento che, secondo il vicepremier Matteo Salvini, è «doveroso rivedere». Il punto è in quali tempi e in quali modi avverrà il ritocco di una normativa, già rivista in più occasioni senza risol-

verne le criticità. Senza entrare sul tema delle tempistiche, Giorgetti ha precisato solo che si tratterà di una revisione «selettiva», perché il governo non ritiene «equo destinare una così ingente massa di risorse ad una limitatissima fetta dei cittadini». Ed in effetti si tratta di cifre importanti: secondo i dati Enea di ottobre, le detrazioni hanno superato i 60,5 miliardi.

L'APPELLO DI ANCE

«Non si possono cambiare le carte in tavola in corso



Peso:1-5%,7-64%

d'opera» ha spiegato **Stefano Betti**, vicepresidente dell'Ance.

«Ci sono due punti essenziali per le imprese del settore - ha aggiunto - il primo è che venga trovato un meccanismo di maggiore liquidità per i crediti fiscali facendo ripartire il mercato. Il secondo punto è che non si cambi la quota in detrazione su progetti già in corso e già programmati per il 2023, mettendo a rischio imprese, lavoratori e interventi di manutenzione». Detto questo, l'Ance è pronta a mettersi attorno ad un tavolo per discutere e trovare con il governo le migliori soluzioni per una misura che ha portato enormi vantaggi al Paese. «Su questo punto bisogna sgombrare il campo da ogni dub-

bio, il Superbonus genera delle detrazioni (che sono un minor incasso per lo Stato, ndr). - ha precisato - Ma porta anche notevoli benefici alle casse pubbliche per effetto di tasse e contributi versati dalle aziende. Nel 2021 i bonus edilizi hanno innescato lavori per un valore superiore ad un terzo del Pil. Per non parlare dei benefici per la collettività legati al miglioramento energetico degli edifici che rappresentano il 40% dei consumi di energia del Paese».

Per l'Ance insomma bisogna evitare di buttare via l'acqua con il bambino. Far ripartire il mercato dei crediti e avviare una transizione dolce. «Altrimenti c'è il rischio che le aziende falliscano pur avendo in pancia crediti fiscali e lavori da

realizzare - ha chiarito Betti- Questo evidentemente porterebbe disoccupazione e costi per lo Stato in termini di ammortizzatori sociali, oltre ad far scattare una serie di contenziosi». Non da ultimo, l'effetto domino negativo potrebbe arrivare fino agli stessi istituti di credito già provati dalla recessione che, come ha evidenziato Bruxelles, rischia di far lievitare i crediti inesigibili.

OBIETTIVO 2050

Per Ance una soluzione alle criticità del Superbonus rappresenta quindi un'opportunità per realizzare la riqualificazione degli edifici italiani nell'ottica del raggiungimento dell'obiettivo di riduzione dei consumi

del 40% previsto dall'Unione europea al 2050. «Non siamo contrari all'idea che nei condomini ci possano essere dei vantaggi per le fasce più deboli della popolazione - ha concluso -Ma soprattutto siamo certi che, grazie anche ai fondi del Pnrr, si possa realizzare un grande piano di riqualificazione energetica degli immobili pubblici come scuole, ospedali, case popolari e terzo settore».

capozzi@veritaeeaffari.it

60,5

Ad ottobre le detrazioni da Superbonus si sono attestate a 60,5 miliardi



ANCE

Stefano Betti, vicepresidente Ance, non è contrario ad una revisione ma chiede di mettere prima in sicurezza le aziende

90%

Il governo sta valutando se portare la detrazione dal 110% al 90%



Peso:1-5%,7-64%

LE IMPRESE

La crisi del mercato degli acquisti di crediti scatena la speculazione

«La circolare delle Entrate che ha ammorbidito le norme purtroppo ha sbloccato ben poco». Sono le parole della **presidente Ance, Federica Brancaccio**, all'indomani della nota con la quale Poste italiane ha comunicato la sospensione delle sue attività di acquisto di crediti legati ai bonus edilizi. Al di là dell'impatto diretto di questa decisione sulle imprese (Poste acquistava solo crediti dai beneficiari originari delle detrazioni, quindi i committenti), questa decisione è evidentemente il segno di un mercato che, nonostante i tentativi ripetuti del Parlamento e dell'agenzia delle Entrate, non si è ancora rimesso in moto. E che, anzi, si sta di nuovo impantanando.

Gli acquirenti di crediti scarseggiano e questo mette in crisi le imprese che hanno ancora in pancia bonus da smaltire: «È in corso una speculazione pazzesca – dice ancora **Brancaccio** –. Stiamo chiedendo da tempo lo sblocco di Cdp e Poste e di tutte le partecipate pubbliche, per dare un segnale di fiducia e per rimettere in moto il mercato». La speculazione di cui parla **Brancaccio** si traduce in un fenomeno: chi ancora acquista lo sta facendo a percentuali bassissime, sfruttando la «disperazione delle imprese». Se prima il credito al 110% veniva acquistato in media al 102%, secondo la presidente, ora si arriva anche all'85 per cento. «Chi compra specula. Serve un segnale, senza si fanno saltare migliaia di imprese». Prima di parlare di percentuali e di revisione dell'attuale scansione del superbonus, insomma, bisogna

risolvere in maniera strutturale la crisi del mercato delle cessioni, consentendo alle imprese di liquidare i crediti che hanno fermi in pancia da mesi.

Preoccupazioni condivise da Cna, che allo stesso modo parte dalla delusione sull'impatto dei recenti chiarimenti in materia di responsabilità solidale tra venditore e cessionario: «La circolare dell'agenzia delle Entrate del mese scorso non ha sbloccato la situazione. Inoltre, gli annunci da parte di esponenti del governo e della maggioranza sull'ennesima modifica del quadro normativo e i segnali di rallentamento del mercato stanno aggravando lo stato di salute di migliaia di imprese». Per questo, si chiede all'esecutivo la convocazione di un tavolo con le imprese della filiera delle costruzioni e il sistema finanziario «per trovare una risposta definitiva al grave problema della cessione dei crediti legati ai bonus edilizi». E una verifica viene chiesta anche da Confedilizia, che propone un approfondimento prima di nuove ennesime modifiche. L'obiettivo di tutti è che il prossimo intervento di correzione possa essere finalmente quello decisivo.

—**Giuseppe Latour**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%

SOSPESO L'ACQUISTO DI CREDITI FISCALI, MA LE PRATICHE AVVIATE ANDRANNO AVANTI

Superbonus, stop anche di Poste

Il gruppo è l'ultimo a fermarsi. Il governo studia strumenti per far ripartire il meccanismo di incentivo. Brancaccio (Ance): vanno coinvolte le grandi partecipate, come Cdp, Rfi ed Eni

DI ANDREA PIRA

Nuovo stop per la cessione dei crediti legati al Superbonus e agli altri bonus edilizi. Poste italiane ha sospeso l'apertura di nuove pratiche di acquisto. Il gruppo guidato da Matteo Del Fante era rimasto di fatto l'ultimo grande istituto a comprare le detrazioni.

Nella scelta, annunciata con uno stringato avviso sul sito, hanno avuto rilievo le incertezze normative, dopo i continui correttivi al meccanismo, decisi dal governo Draghi in chiave anti-frode. Neppure le recenti modifiche al regime della responsabilità in solido, introdotte con il decreto Aiuti bis, poi recepiti da una circolare dell'Agenzia delle entrate, hanno sortito l'effetto di riavviare il sistema di circolazione dei crediti, liberando i cas-

setti fiscali delle banche, permettendo così agli istituti di acquistare nuove posizioni.

Una recente sentenza della Cassazione, ad esempio, ha confermato la possibilità per l'Amministrazione finanziaria di effettuare il sequestro dei crediti in capo al cessionario nel caso in cui venga avviata una procedura per un sospetto di frode. La decisione della partecipata da Cdp e Tesoro è stata inoltre motivata dal fatto che il gruppo a quasi raggiunto l'obiettivo di 10 miliardi di acquisti che si era prefissato.

I tecnici del ministero dell'Economia sono, intanto, al lavoro per oliare il meccanismo di cessione dei crediti fiscali generati dai bonus edilizi. Il provvedimento è allo studio e al momento non è escluso un maggiore coinvolgimento di Cassa depositi e prestiti, che finora ha acquistato appena l'1% dei crediti. In seno alla maggioranza si lavora inoltre per estendere quanto più possibile il meccanismo di cessione, una volta che i crediti

siano passati per un istituto bancario e siano quindi in qualche modo certificati. Correttivi dovrebbero quindi entrare in manovra

Nella predisposizione della legge di Bilancio il governo conta inoltre di mettere mano alla portata del Superbonus, riducendo l'incentivo, destinato ai lavori di efficientamento energetico dal 110% al 90%.

«Già da tempo, almeno per le imprese, Poste e Cassa depositi e prestiti avevano smesso di comprare i crediti. Poste ha riaperto ai privati, ma per le aziende è cambiato poco. È importante che arrivi un segnale della volontà di far ripartire le cessioni», spiega a *MF-Milano Finanza* la presidente di *Ance*, **Federica Brancaccio**. «Occorre riaprire il circuito, a iniziare proprio da Cdp e Poste. Senza che sia possibile monetizzare i crediti, discutere della percentuale dell'agevolazione è inutile. Oggi assistiamo a cessioni del bonus 110% all'85 contro il 102 iniziale. Stiamo assistendo al trionfo degli speculatori», aggiunge la numero uno

dei costruttori edili italiani. Il governo ha annunciato correttivi.

«La priorità è arrivare a un sistema per sbloccare le cessioni, coinvolgendo le grandi partecipate. Non soltanto Cdp e Poste, penso a Rfi ed Eni. Poi si può discutere anche di modifiche alle regole, che dovranno però entrare in vigore dopo il 2023. Non possiamo continuare con norme che cambiano in corsa».

Secondo alcune stime i crediti d'imposta incagliati ammontano almeno a 6 miliardi di euro. Anche la Cna, in questo contesto, esorta il governo «ad aprire con urgenza un tavolo con le imprese della filiera delle costruzioni e il sistema finanziario per trovare una risposta definitiva al grave problema della cessione dei crediti legati ai bonus edilizi». (riproduzione riservata)



Peso:32%

Il pasticcio Superbonus

Poste e Cdp si sfilano dal riacquisto dei crediti legati ai lavori edili la motivazione ufficiale: "Attendiamo un chiarimento delle regole" il prezzo dei titoli crolla dal 110 all'85%, migliaia di imprese in difficoltà

IL CASO

SANDRA RICCIO

Il caos sul Superbonus non ha fine. La misura al 110%, pensata per favorire l'efficiamento energetico degli immobili, è in attesa di una ristrutturazione da parte del Governo Meloni. Nel frattempo arrivano nuovi segnali che rendono ancora più incerte le prospettive per un mercato già in forte difficoltà. La novità è arrivata da Poste Italiane, uno dei maggiori operatori nell'acquisto dei crediti legati a questo super-incentivo. Sul proprio sito ha annunciato la sospensione dell'acquisto di nuove cessioni. «Il servizio di acquisto di crediti d'imposta ai sensi del DL 19 maggio 2020 n.34, convertito con modificazioni nella legge 17 luglio 2020 n.77 e s.m.i., è sospeso per l'apertura di nuove pratiche» è il messaggio per la clientela che stava cercando strade per poter accedere al Superbonus (e ad altri crediti d'imposta). Le porte restano aperte per le richieste già opportunamente avviate. «È possibile seguire l'avanzamento delle pratiche in lavorazione e caricare la documentazione

per quelle da completare».

Cosa sta succedendo? L'idea è che Poste sia in attesa di chiarimenti normativi. In realtà Poste aveva già chiuso un anno fa, nel dicembre del 2021. Subito dopo anche Cdp aveva girato i rubinetti. Allora lo stop di Poste riguardava soltanto le imprese. Adesso il blocco è arrivato anche per i privati che hanno crediti di minore entità, tra i 100.000 e i 150.000 euro. È il caso, per esempio, dei tanti condomini in attesa di procedere con le ristrutturazioni.

Il passo di Poste è un segnale negativo che rischia di pesare ulteriormente su un circuito che stava cercando di ripartire dopo i chiarimenti recenti dell'Agenzia che avrebbero dovuto «ammorbidire» i processi. Poste era uno dei pochi sportelli ancora attivi su questo fronte tra quelli del mondo bancario. UniCredit, che in questi mesi ha continuato a gestire caso per caso le pratiche esistenti, «sta valutando le soluzioni più idonee per arrivare quanto prima alla riapertura della possibilità di acquisto di nuovi crediti fiscali». Intesa Sanpaolo, all'opposto, di

cente ha concluso accordi con Autotorino e con Sideralba per quasi 400 milioni complessivi con l'obiettivo di ampliare la propria capacità fiscale. E fa sapere che sta procedendo con il Superbonus con particolare riguardo alle richieste caricate da tempo e a fronte di lavori già avviati.

Il caos in corso sta creando enormi difficoltà a migliaia di imprese che si ritrovano con i cassetti fiscali pieni di crediti legati al Superbonus che però non possono esigere perché nessuno li compra. Il risultato è che non riescono più a pagare fornitori e lavoratori, con grande incertezza per un comparto che, nei mesi scorsi, ha rappresentato un motore per la crescita del Paese.

In questo contesto, i costruttori denunciano «una speculazione pazzesca» sul Superbonus e sui bonus edilizi. «Stiamo chiedendo da tempo lo sblocco di Cdp e Poste e di tutte le partecipate pubbliche, per dare un segnale di fiducia e per rimettere in moto il mercato» ha detto ieri la presidente di **Ance**, **Federica Brancaccio**, commentando la sospensione dell'acquisto dei crediti.



Peso:70%

Brancaccio denuncia come chi ancora acquista lo stia facendo a percentuali bassissime, sfruttando la «disperazione delle imprese»: se prima il credito al 110% veniva acquistato in media al 102%, ora si arriva anche all'85%. «Chi compra specula» ha detto **Brancaccio** che ha aggiunto che senza un segnale «si faranno saltare migliaia di imprese». L'Ance chiede nell'immediato «un input del governo» e poi la convocazione di un tavolo con l'Abi, l'associazione delle banche, e le associazioni di categoria per trovare le soluzioni possibili.

La sottosegretaria al Mef, Lu-

cia Albano, assicura che il tema è sul tavolo e che a breve arriverà una proposta per «semplificare e razionalizzare» la misura. Una delle opzioni per aumentare la capacità fiscale delle banche potrebbe essere quella suggerita da Federico Freni, sottosegretario all'Economia anche nel governo Draghi: allungare da 5 a 7 anni il periodo per «scontare» il credito. In alternativa, senza allungare la durata temporale, si potrebbero applicare dei coefficienti di compensazione che consentano alle banche di ricominciare a comprare. —

I PUNTI CHIAVE

1 L'INCENTIVO
A maggio 2020 il governo Conte lancia il Superbonus per sostenere la ripresa dell'economia: in questo modo gli interventi edili di efficientamento energetico vengono rimborsati dallo Stato al 110%.

2 STRETTA SUL CREDITO
A novembre 2021 i controlli diventano più stringenti per evitare frodi e a gennaio 2022, il governo Draghi vieta di fatto la cessione «infinita dei crediti» riducendo la liquidità in circolazione.

3 STOP ALLE PRATICHE
Il Superbonus è costato oltre 60 miliardi di euro, ma le banche che compravano i crediti dalle imprese si sono fermate perché hanno esaurito la capacità fiscale e le partecipate pubbliche non comprano.

**Anche Unicredit alleggerisce le sue posizioni nel settore
Intesa fa il contrario**



FEDERICA BRANCACCIO
PRESIDENTE DELL'ANCE

C'è una speculazione pazzesca, si sfrutta la disperazione delle aziende e si compra a quote bassissime



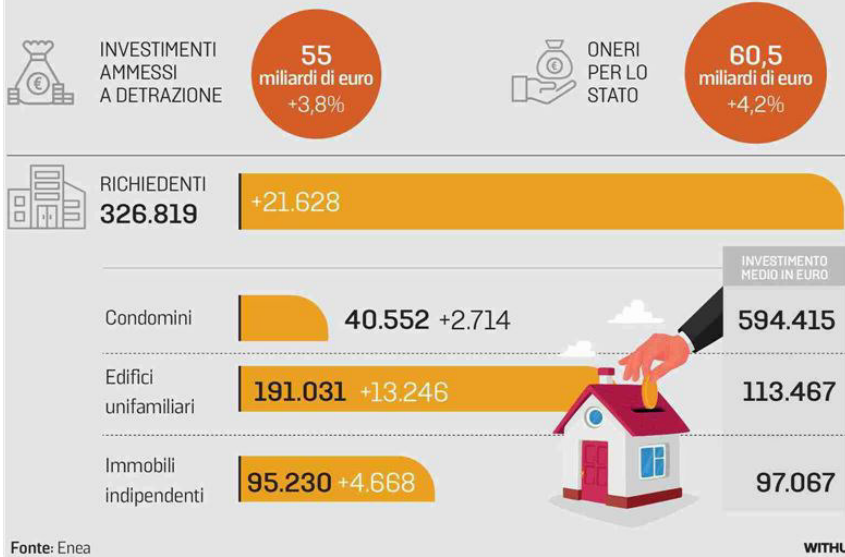
LUCIA ALBANO
SOTTOSEGRETARIA AL TESORO

A breve una proposta del governo per semplificare e rendere più razionale il sistema

Chi ha ristrutturato non riesce a pagare i lavoratori e i fornitori

LA FOTOGRAFIA

La situazione del Superbonus 110% al 31 ottobre 2022 e le variazioni sul 30 settembre



Peso:70%

Il caso

Superbonus congelato alle Poste Si ferma il mercato dei crediti

Non c'è pace per il Superbonus, l'agevolazione al 110% per l'efficientamento di condomini e villette. Le Poste hanno chiuso l'acquisto di crediti fiscali (in tutto, oltre 60 miliardi maturati): strada sbarrata «per l'apertura di nuove pratiche», la dicitura sul portale. Riguarda, dunque, tutti i bonus e coinvolge uno dei pochi istituti che ancora offriva questa possibilità, con Intesa Sanpaolo. La quale, segnala, è impegnata a smaltire il pregresso (20 miliardi), e a cedere pacchetti di crediti per creare nuova capacità fiscale, prima di procedere a nuovi acquisti. Siamo a un blocco del mercato. L'agenzia delle Entrate aveva tradotto in una circolare le nuove disposizioni di legge per tutelare i cessionari dei crediti di fronte all'insorgenza di frodi. Ma la scorsa settimana cinque sentenze della Cassazione hanno confermato che i sequestri dei pacchetti sono sempre ammessi, a prescindere dalle responsabilità del cessionario. Di qui il conge-

lamento. Scatta l'allarme **Ance**, per la «speculazione pazzesca» di chi «sfrutta la disperazione delle imprese», con prezzi dei crediti crollati da 102 (su 110) a 85. E la richiesta di rimettere in pista almeno le controllate pubbliche, le stesse Poste con la Cdp. La sottosegretaria al Mef, Lucia Albano, promette a breve una proposta per «semplificare e razionalizzare». Il sottosegretario Federico Freni suggerisce di allungare da 5 a 7 anni il periodo per scontare i crediti e dare fiato alle banche.

— **Antonella Donati** © RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Il Mef

Federico Freni
sottosegretario
al Ministero
dell'Economia



Peso:12%

Poste, nuovo stop al Superbonus Imprese in allarme: qui salta tutto

►La società pubblica non sconterà più nuovi crediti ►La decisione presa per le incertezze normative L'Ance: «Migliaia di aziende rischiano di chiudere» Allo studio del governo una misura sblocca-sconti

IL CASO

ROMA. Poste, per la seconda volta durante quest'anno, sospende l'acquisto dei crediti da bonus edilizi. Da due giorni la società pubblica non accetta più nuove pratiche. In realtà il canale era già stato congelato per le imprese. Era rimasto attivo soltanto per i privati dai quali accettava crediti al massimo fino a 150 mila euro. La decisione di Poste ha mandato in subbuglio le imprese di costruzione. La presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**, ha chiesto che tutte le imprese pubbliche riprendano a comprare i crediti. «Serve un segnale di fiducia», ha detto, «senza si fanno saltare migliaia di imprese». Non solo. L'Ance ha puntato il dito anche sulla «speculazione pazzesca», perché chi continua ad acquistare i crediti lo sta facendo a percentuali bassissime, anche all'85% del valore, quando fino a poco tempo fa il prezzo era in media del 102%. La situazione sembra particolarmente complessa per le piccole imprese, che con la Cna hanno chiesto di convocare urgentemente un tavolo per trovare una soluzione. E una verifica è stata chiesta anche dalla Confedilizia. Le imprese spingono anche perché entri in campo la Cdp.

«La Cassa», spiega **Andrea De Bertoldi**, deputato di Fratelli d'Italia, «dovrebbe dare ossigeno alle banche che hanno esaurito il loro spazio fiscale». Ma perché le Poste hanno deciso di bloccare lo sconto delle nuove fatture? La ragione sarebbe l'incertezza normativa che c'è attorno alla cessione dei crediti.

LE DECISIONI

Nei giorni scorsi la Corte di Cassazione ha confermato con diverse sentenze, una delle quali proprio su ricorso di Poste, i sequestri dei crediti fittizi nei conti fiscali degli intermediari che li avevano acquistati da presunti truffatori. Le truffe hanno superato i 6 miliardi di euro. La Guardia di finanza e l'Agenzia delle entrate, al 30 settembre dello scorso anno, hanno "blocato" 3,4 miliardi di crediti fittizi, mentre oltre un miliardo sarebbe stato già monetizzato. Il destino dei crediti "fittizi" finiti in pancia alle banche e alle Poste, dunque, torna a creare incertezza. Il governo Draghi aveva introdotto una norma per evitare il rischio che questi crediti dovessero essere svalutati, dando la possibilità di "sospendere" la detrazione fino al dissequestro. Solo una volta liberato il credito il tempo a disposizione per compensarlo con i propri debiti fiscali (5 anni) sarebbe iniziato a scorrere di nuovo. Ma con la conferma dei sequestri in

Cassazione questa norma potrebbe non essere più sufficiente da sola.

L'altro tema è l'esaurimento degli spazi fiscali nei bilanci. Il caso emblematico è quello di Intesa Sanpaolo, concentrata a smaltire le richieste pregresse che ammontano a 20 miliardi di euro. Man mano che saranno evase la banca potrà riprendere a smaltire le nuove domande. Per ampliare la propria capacità fiscale Intesa ha già firmato due accordi con Autotorino, per un valore fiscale di 200 milioni, e con Sideralba, per altri 175 milioni. Per allargare lo spazio fiscale, il governo sta studiando una serie di misure. Come anticipato dal *Messaggero*, sul tavolo ci sarebbe anche l'estensione del periodo di detrazione da 5 a 7 anni. La sottosegretaria al Mef, **Lucia Albano**, ha assicurato che il tema è sul tavolo.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A PESARE ANCHE LE RECENTI SENTENZE DELLA CASSAZIONE SUL SEQUESTRO DEI BONUS FITTIZI



Imprese in allarme dopo la decisione delle Poste di sospendere l'acquisto dei crediti da bonus edilizi



Peso:34%

CESSIONE DEL CREDITO

Poste e banche fermano il superbonus

Marcello Astorri

a pagina 7

Superbonus in panne Stop di Poste e banche in attesa della manovra

*Il governo può ridurre la detrazione al 90%
L'Ance: «Mercato bloccato, serve un segnale»*

Marcello Astorri

■ L'avvicinarsi della manovra finanziaria finisce per bloccare di nuovo la cessione dei crediti edilizi del Superbonus 110%. È di ieri, infatti, la notizia dello stop all'acquisto di crediti delle Poste Italiane, tra i maggiori acquirenti sul mercato italiano. L'azienda ha comunicato agli utenti con una breve nota sul suo sito di aver «sospeso per l'apertura di nuove pratiche» il «servizio di acquisto di crediti d'imposta» legato al superbondus e agli altri bonus edilizi. Alla base della decisione, come riporta l'*Huffington Post*, potrebbe esserci che Poste ha quasi raggiunto l'obiettivo di 10 miliardi di euro di acquisizioni. Ma potrebbe esserci anche la volontà di rimanere in attesa di capire come il nuovo governo cambierà il Superbonus. L'idea del centrodestra è di portare la detrazione al 90% e di modificare i criteri d'accesso per quanto riguarda le abitazioni unifamiliari.

La decisione delle Poste, pe-

rò, non è isolata ed è condivisa da quasi tutte le principali realtà bancarie del Paese. Tra i big, Intesa Sanpaolo si dice disponibile ad accogliere nuove richieste, ma solo man mano che la lista da 20 miliardi di domande pregresse verrà smaltita (al momento sono state già accettate domande per 10 miliardi).

Unicredit, invece, al momento non sta più acquistando nuovi crediti, fermandosi a un totale di crediti edilizi (quindi non solo il Superbonus 110%) di circa 5 miliardi. Anche se, interpellata dal *Giornale*, la banca ha dichiarato di valutare le soluzioni più idonee per riaprire la possibilità di acquistare dei crediti.

Anche il Banco Bpm al momento non acquisisce più nuove posizioni per il Superbonus e sta finalizzando solo quelle già contrattualizzate. L'istituto dichiara di aver completato il plafond da 4 miliardi di crediti che aveva previsto.

La Cassa depositi e prestiti, invece, avrebbe acquisito nel 2021 circa 400 milioni di crediti-fiscali e anch'essa al momento sarebbe in attesa di sviluppi normativi. Intanto la corsa del Superbonus 110% sta continuan-

do a grande velocità. L'ultimo report di Enea, relativo al mese di ottobre, evidenzia come gli investimenti ammessi a usufruire della misura sono saliti a 55 miliardi (dai 51,2 miliardi della fine di settembre). Mentre le detrazioni a carico dello Stato hanno raggiunto i 60,5 miliardi (dai 56,3 miliardi del mese precedente).

Sono numeri che si scontrano con la difficoltà nella cessione dei crediti, nonostante gli interventi del governo Draghi e una circolare di chiarimento dell'Agenzia delle Entrate. La stretta secondo la presidente di **Ance**, **Federica Brancaccio**, sta innescando un «speculazione pazzesca». L'associazione dei costruttori edili denuncia che, i pochi che ancora acquistano, sfruttano «la disperazione delle imprese» per offrire solo l'85% del credito, mentre prima il Superbonus veniva acquistato in media al 102 per cento.

Brancaccio dice di aver «chie-



Peso:1-2%,7-45%

sto da tempo lo sblocco di Cdp e Poste e di tutte le partecipate pubbliche per rimettere in moto il mercato». La circolare dell'Agenzia delle Entrate che ha «ammorbidito le norme, purtroppo ha sbloccato ben poco», sottolinea la presidente, secondo cui Poste sarebbe ferma da un anno nell'acquisto dalle imprese e ora avrebbe chiuso i rubinetti anche nei confronti dei

privati che hanno crediti di minore entità, tra i 100 mila e i 150 mila euro. «Le banche affermano di aver esaurito la capacità fiscale, ma Poste, Cdp e le altre partecipate non hanno questo problema - spiega **Brancaccio** - la capacità loro la hanno, ma non comprano».

ALLARME

I costruttori denunciano prezzi all'85% del credito: «Speculazione pazzesca»

60,5

Sono i miliardi di euro di detrazioni da Superbonus già a carico dello Stato in base ai dati di ottobre



RUBINETTI CHIUSI
L'amministratore delegato di Poste, Matteo Del Fante, ha deciso di sospendere l'acquisto di crediti edilizi
A sinistra la presidente di Ance, Federica Brancaccio



Gli sconti ancora in panne

Riesplode il caos sul superbonus

Le Poste bloccano le nuove pratiche e l'Ance si infuria: «I privati stanno speculando, il pubblico deve dare il buon esempio»

SANDRO IACOMETTI

■ Fughe in avanti, passi indietro, modifiche, contorsioni normative, sgambetti e strade spianate. A due anni dalla sua introduzione, con l'obiettivo di dare una scossa all'economia annichilita dalla pandemia e, allo stesso tempo, riqualificare sotto il profilo energetico e antisismico il patrimonio edilizio italiano, il superbonus continua a produrre scorie sul suo cammino. E a scatenare polemiche. A far infuriare i costruttori, ieri, è stata la comunicazione di Poste Italiane, che ha annunciato sul suo sito di aver sospeso il servizio di acquisto di crediti per l'apertura di nuove pratiche.

In realtà, la società che si occupa di pacchi e spedizioni non è che la punta dell'iceberg. I cambi continui delle norme e gli annunci arrivati in questi giorni dal governo di ulteriori modifiche, in senso restrittivo, della maxi agevolazione fiscale, provocano incertezze che spingono gli operatori alla massima cautela, per evitare di restare in mezzo al guado. A questo si aggiunge anche l'esaurimento della capienza fiscale che alcuni istituti, dopo due anni di crediti d'imposta incamerati, si sta rapidamente esaurendo. Basti pensare che il totale delle detrazioni previste

a fine lavori al 31 ottobre, secondo i dati diffusi qualche giorno fa dall'Enea, ha raggiunto quota 60 miliardi.

DIFFICOLTÀ GENERALI

Insomma, le difficoltà sono generali e riguardano anche altre partecipate pubbliche e gran parte del sistema bancario. Un altro caso è quello di Intesa Sanpaolo, concentrata a smaltire le richieste pregresse che ammontano alla bellezza di 20 miliardi. Man mano che saranno evase, l'istituto potrà riprendere a soddisfare nuove richieste, ha fatto sapere la banca, che proprio per riavviare il mercato delle cessioni sta coinvolgendo direttamente le imprese per ampliare la propria capacità fiscale (Intesa ha già siglato due accordi con Autotirino per un valore fiscale pari a 200 milioni di euro e con Sideralba per altri 175 milioni).

Si tratta, in tutti i casi, di notizie poco rassicuranti per le imprese edili, che in molti casi hanno fatto investimenti e anticipi di liquidità che ora rischiano di restare sul groppone. Quello che in sostanza chiedono i costruttori è il buon esempio delle aziende controllate dallo Stato. «È in corso una speculazione pazzesca», tuona la

presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**, «Stiamo chiedendo da tempo lo sblocco di Cdp e Poste e di tutte le partecipate pubbliche, per dare un segnale di fiducia e per rimettere in moto il mercato». Secondo l'associazione del comparto edile il problema, oltre al fatto che molti stanno chiudendo i rubinetti, è che chi ancora acquista lo sta facendo a percentuali bassissime, sfruttando «la disperazione delle imprese». Se prima il credito al 110% «veniva acquistato in media al 102%, ora si arriva anche all'85%. Chi compra specula. Serve un segnale, senza si fanno saltare migliaia di imprese».

La situazione sembra particolarmente complessa per le piccole aziende, che con la Cna chiedono di convocare urgentemente un tavolo per trovare una soluzione. Una verifica è chiesta anche da Confedilizia, che propone un approfondimento prima di nuove ennesime modifiche.

PROBLEMA ANTICO

Il problema, purtroppo, viene da lontano. Il meccanismo della cessione dei crediti ha provocato un'esplosione di frodi, costringendo il governo Draghi ad intervenire con una stretta che, però, più che fermare le truffe ha avuto l'effetto di

bloccare le erogazioni regolari. Il successivo intervento - via decreto prima e chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate poi - volto a rimettere in moto il mercato sembra non essere stato risolutivo. «La circolare delle Entrate che ha ammorbidito le norme, purtroppo ha sbloccato ben poco», sottolinea ancora **Brancaccio**. In più, alcune recenti sentenze della Cassazione hanno disposto il sequestro dei bonus ceduti ritenendo le fatture in acconto dei lavori operazioni inesistenti.

Un ginepraio che toccherà al nuovo governo cercare di sciogliere. La sottosegretaria al Mef, Lucia Albano, assicura che a breve arriverà una proposta per «semplificare e razionalizzare» la misura. Una delle opzioni potrebbe essere quella suggerita da Federico Freni, sottosegretario all'Economia anche nel governo Draghi: allungare da 5 a 7 anni il periodo per scontare il credito. In alternativa, senza allungare la durata, si potrebbero applicare dei coefficienti di compensazione che consentano al settore bancario di ricominciare a comprare.



IMPRESE IN DIFFICOLTÀ

Poste stoppa l'acquisto di crediti di imposta per il superbonus 110%

di **G. PACIONE DI BELLO**

■ Nell'attesa della manovra e delle decisioni del governo Meloni sul nodo 110%, Poste annuncia sul sito il congelamento delle acquisizioni

riguardanti il superbonus. Critico il mondo dell'edilizia, sempre più in difficoltà. Atteso un intervento dell'esecutivo sulle tempistiche e sulle villette unifamiliari.

a pagina 9



Poste attende la manovra: stop al superbonus

La società annuncia sul sito il congelamento delle acquisizioni. A pesare il caos normativo e i dubbi sulle decisioni sul nodo 110% dell'esecutivo. Che potrebbe modificare le tempistiche e intervenire sulle villette unifamiliari. Il mondo dell'edilizia critica il blocco

di **GIORGIA PACIONE DI BELLO**

■ Poste italiane stoppa l'acquisto dei nuovi crediti di imposta legati ai bonus edilizi, comunicando la decisione tramite il suo sito Internet: «Gentili clienti, il servizio di acquisto di crediti d'imposta ai sensi del dl 19 maggio 2020 n. 34, convertito con modificazioni nella legge 17 luglio 2020 n. 77 e s.m.i., è sospeso per l'apertura di nuove pratiche. È possibile seguire l'avanzamento delle pratiche in lavorazione e caricare la documentazione per quelle da completare».

E dunque, ancora una volta, la cessione dei crediti legati al superbonus 110% sta creando problemi al mondo delle imprese e del credito. Non è infatti una novità il fatto che si verificano situazioni di blocco

simili e che il governo di turno sia costretto a intervenire per cercare di risolvere la situazione, spesso in modo frettoloso e non definitivo. Dietro lo stop ordinato da Poste, sull'accettazione di nuovi crediti di imposta edilizi, ci sono diverse motivazioni tra cui sicuramente la presenza di norme passate che non sono state in grado di aggiornare la situazione sulla cessione crediti, decisioni giuridiche e l'attesa per le nuove mosse del governo Meloni sulla questione 110%.

Per quanto riguarda il primo punto è da sottolineare come la circolare di inizio ottobre dell'Agenzia delle entrate, che ha dato seguito a quanto deciso dal decreto Aiuti bis voluto dal governo presieduto da **Mario Draghi** sulla cessione dei crediti, non ha risolto il

problema. Le modifiche fatte sono risultate infatti poco incisive, dato che hanno soltanto «ammorbidito le norme, purtroppo sbloccando ben poco», sottolinea la presidente dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili), **Federica Brancaccio**, secondo cui Poste sarebbe ferma praticamente da un anno nell'acquisto dalle imprese e ora avrebbe chiuso i rubinetti anche nei confronti dei privati che hanno crediti di minore entità, tra i 100.000 e i 150.000 euro. «Le banche», continua **Brancaccio**, «affermano di



Peso:1-4%,9-37%

aver esaurito la capacità fiscale, ma Poste, Cdp e le altre partecipate non hanno questo problema, la loro capacità loro la hanno, ma non comprano. È un problema grave».

L'altro aspetto che non deve essere sottovalutato nella questione Poste sono le ultime cinque sentenze della Corte di Cassazione, che oltre a vederla coinvolta in prima persona, hanno anche evidenziato un'ulteriore lacuna nel meccanismo di cessione dei crediti d'imposta, andando a confermare la possibilità per l'Agenzia delle entrate di effettuare il sequestro dei crediti nel caso sia avviata una procedura per sospetto di frode. È dunque in questo contesto di incertezza che si inserisce lo stop di Poste, così come di altri istituti bancari, verso i nuovi crediti di imposta.

Questa situazione produce però delle conseguenze negative, da una parte sulle imprese che si ritrovano in pancia crediti non esigibili e dall'altra su tutti quei contribuenti che hanno già avviato un intervento di superbonus 110% o con altri bonus edilizi, contando sulla possibilità di cedere i propri crediti di imposta, che al momento sono in stand by. Situazione di non poco conto di cui il governo Meloni si dovrà far carico a

partire dalla legge di Bilancio.

Secondo quanto risulta alla *Verità*, il nuovo esecutivo starebbe pensando di intervenire sul superbonus in diversi ambiti. Una modifica riguarderebbe le tempistiche, e dunque la possibilità di richiedere l'agevolazione, con la detrazione al 110%, solo fino al 31 dicembre 2022, mentre dal primo gennaio il tetto scenderebbe al 90% o al 85%.

Si ipotizzano poi interventi anche sulle villette unifamiliari che con il governo Draghi avevano visto lo stop dell'invio delle pratiche per il superbonus al 30 settembre per motivi di budget. Modifiche che dunque per il momento non riguardano l'annosa questione dei crediti di imposta, che stanno creando non pochi problemi a diverse banche che hanno deciso, come Poste, di mettere un freno al superbonus e al mondo dell'edilizia, che a causa della presenza di cassette fiscali piene di crediti non scontabili, rischia di veder fallire diverse imprese.

E dunque se da una parte

certamente il 110% deve essere rivisto e modificato, dall'altro non ci si deve dimenticare di sanare le situazioni pregresse che stanno continuando a creare non pochi problemi: «Prima di pensare a modifiche normative sul superbonus bisogna verificare se siano stati risolti - per tutti gli incentivi riguardanti gli interventi sugli immobili - i molti problemi relativi alla cessione del credito e allo sconto in fattura», sottolinea infatti **Giorgio Spaziani Testa**, presidente di Confedilizia, che ribadisce come «la nostra idea è che si debba dar luogo a un sistema stabile ed equilibrato di sostegno agli interventi finalizzati a riqualificare il nostro patrimonio immobiliare, anche in vista dell'imminente approvazione della nuova direttiva dell'Unione europea sul rendimento energetico nell'edilizia, che si preannuncia molto gravosa», soprattutto per gli immobili italiani e il loro valore.



Peso:1-4%,9-37%

Superbonus I big del credito si sfilano

I maggiori gruppi nazionali del credito non prendono più in carico le pratiche del Superbonus 110%. Tutta colpa del caos normativo generato dal Governo Draghi che ha reso ingestibile il provvedimento. Migliaia di

imprese e famiglie in crisi.

> CAROLA OLMI

A PAGINA 12

Continua a correre il Superbonus Ma i big del credito si fermano

Draghi ha bloccato di fatto il provvedimento Famiglie e imprese disperate. Cna chiama il Governo

di CAROLA OLMI

Non c'è pace per il Superbonus. La maxiagevolazione per le ristrutturazioni edilizie nonostante il successo (detrazioni oltre 60 miliardi a fine ottobre) continua a scontare il caos normativo scatenato dal governo Draghi. Ancora una volta è la cessione dei crediti, il meccanismo che ne ha consentito di fatto l'enorme successo, a non funzionare come avrebbe dovuto. Sul proprio sito, Poste Italiane ha infatti annunciato di aver sospeso il servizio di acquisto di crediti d'imposta "per l'apertura di nuove pratiche", aprendo un nuovo caso, tra l'altro non isolato. Le difficoltà sono generali e riguardano anche altre partecipate pubbliche e gran parte del sistema bancario, alle prese con l'esaurimento dello spazio fiscale a disposizio-

ne. Il caso emblematico è quello di Intesa Sanpaolo, concentrata a smaltire le richieste pregresse che ammontano a circa 20 miliardi. Man mano che saranno evase, l'istituto potrà riprendere a soddisfare nuove richieste, ha fatto sapere la banca, che proprio per riavviare il mercato delle cessioni sta coinvolgendo direttamente le imprese per ampliare la propria capacità fiscale. Più che le banche è però il comportamento delle partecipate pubbliche a preoccupare le imprese direttamente interessate.



Peso:1-2%,12-41%

SPECULAZIONE

A spiegarne le ragioni è l'Ance, che lancia l'allarme per la "speculazione pazzesca" a danno delle aziende nata proprio per la stretta ai cordoni della borsa praticata dalle aziende pubbliche. In questo caso il problema non è la capacità di assorbimento, denuncia l'associazione, ma - in un certo senso - la volontà politica. E il risultato è che chi ancora acquista lo sta facendo a percentuali bassissime, sfruttando la "disperazione delle imprese": se prima il credito al 110% veniva acquistato in media al 102%, ora - spiega la presidente **Federica Brancaccio** - si arriva anche all'85%. La situazione sembra particolarmente complessa per le piccole aziende, che con la Cna chiedono di convocare urgentemente un tavolo per trovare una soluzione. Una verifica è chiesta anche da Confedilizia, che propone un approfondimento prima di nuove ennesime modifiche. Il problema viene da lontano. Il meccanismo della cessione dei crediti è stato di fatto bloccato

dal governo Draghi. Un secondo intervento - via decreto prima e chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate poi - a rimettere in moto il mercato sembra non essere stato risolutivo. In più, alcune recenti sentenze della Cassazione hanno disposto il sequestro dei bonus edilizi ceduti ritenendo le fatture in acconto dei lavori operazioni inesistenti. Un ginepraio insomma che toccherà al nuovo governo cercare di sciogliere. La sottosegretaria al Mef, **Lucia Albano**, assicura che il tema è sul tavolo. Una delle opzioni per aumentare la capacità fiscale delle banche potrebbe essere quella suggerita da **Federico Freni**, sottosegretario all'Economia anche nel governo Draghi: allungare da 5 a 7 anni il periodo per 'scontare' il credito. In alternativa si potrebbero applicare dei coefficienti di compensazione che consentano al settore bancario di ricominciare a comprare. Intanto il Movimento 5 Stelle, con **Francesco Silvestri**, chiede al ministro del Mef, **Giancarlo Giorgetti**, di riferire in Aula.

Allarme rosso

Migliaia di aziende sono sul punto di saltare
I 5 Stelle chiedono a Giorgetti di spiegare in Parlamento



■ Mario Draghi (imagoeconomica)



Peso:1-2%,12-41%

Superbonus Spunta un'altra tegola Anche Poste blocca i nuovi crediti

L'allarme dell'Ance: «Speculazione pazzesca, così falliscono le imprese». Il governo: interverremo

di **Achille Perego**

MILANO

Gli interventi questa estate del governo Draghi e la circolare dell'Agenzia delle Entrate per far ripartire il mercato della cessione dei crediti fiscali collegati al Superbonus al 110% non sembra proprio siano serviti.

L'ultima tegola è arrivata da Poste italiane. Tra i principali acquirentori di crediti e fra i pochi operatori finanziari che ancora accettavano pratiche di cessione, Poste ha infatti comunicato che per ora non accetterà nuove domande mentre è possibile seguire l'avanzamento delle pratiche in lavorazione e caricare la documentazione per quelle da completare. La sospensione non viene motivata ma c'è chi ritiene che da una parte possa dipendere dal fatto che sia vicino il plafond massimo previsto (circa 9 miliardi) e dall'altra dalle 5 recenti sentenze della Corte di Cassazione - una riguardante proprio un ricorso di Poste - che avrebbero confermato la possibilità per il Fisco di effettuare il sequestro dei crediti nel

caso sia avviata una procedura per sospetta frode nella cessione. Un rischio che invece la circolare dell'Agenzia aveva escluso eliminando la fattispecie della colpa grave verso i prenditori dei crediti qualora abbiano effettuato le verifiche documentali sul diritto al Superbonus da parte del cedente.

La maggior parte delle banche, comunque, nonostante la possibilità di cedere i crediti a clienti-imprese, professionisti e partite Iva, non hanno in queste settimane aperto a nuove cessioni, salvo eccezioni. Tra queste Bnl e Intesa Sanpaolo per cui era corsa voce di un blocco temporaneo. Voce non vera perché la prima banca italiana starebbe solo coinvolgendo le imprese per ampliare la propria capacità fiscale studiando nuovi accordi dopo quelli siglati con Autotorino (200 milioni di valore fiscale) e con Sideralba (175 milioni).

Quel che è certo è che se il Superbonus - in attesa di capire come cambierà con la nuova Legge di Bilancio con l'ipotesi di un taglio al 90% per i condomini e ipotesi diverse per le vil-

lette - continua correre e a ottobre (dati Enea) ha toccato quota 55 miliardi (+3,8 su settembre) con oltre 60 di detrazioni previste a fine lavori, cresce l'allarme sui crediti fiscali in pancia alle imprese. «È in corso una speculazione pazzesca - denuncia **Federica Brancaccio**, presidente dell'Ance che da tempo chiedeva lo sblocco per rimettere in moto il mercato. Invece, aggiunge, chi ancora acquista i crediti lo sta facendo a percentuali bassissime - dal precedente 102% anche all'85% - «sfruttando la disperazione delle imprese. Chi compra specula. Serve un segnale, senza si fanno saltare migliaia di imprese». E sui crediti fiscali il sottosegretario all'Economia Federico Freni ha preannunciato un intervento per dare respiro alle aziende ma senza un bagno di sangue per le casse dello Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PRATICHE CRESCONO

A ottobre toccata quota 55 miliardi (+3,8 su settembre) con 60 di detrazioni previste a fine lavori



Federica Brancaccio, presidente dell'Ance



Peso: 48%

PRIMA IL CREDITO VENIVA ACQUISTATO AL 102%, ORA SI ARRIVA ALL'85%

Casa Stop al Superbonus

Le maggiori banche e anche Poste hanno sospeso l'acquisto di nuovi crediti d'imposta

MADDALENA CAMERA

■ Le maggiori banche e dall'altro ieri anche Poste Italiane hanno sospeso il servizio di acquisto dei nuovi crediti di imposta relativi al cosiddetto Superbonus. In realtà Intesa SanPaolo non ha fermato la procedura ma può andare avanti solo se ci sono imprese terze pronte ad assorbire il credito. Ci si limita a smaltire i contratti in essere. Questo perché banche e Poste hanno finito i crediti di imposta che potevano bilanciare. Per Poste c'è anche la sentenza della Cassazione dove è stato chiarito che i crediti sequestrati ai ricorrenti (Poste italiane, Cassa depositi e prestiti,

Illimity Bank, Groupama e Banco Desio e della Brianza) devono essere considerati «cosa pertinente al reato». Non è stata accolta dunque la tesi difensiva secondo cui, «esercitata l'opzione per la cessione del credito, e dunque avendo rinunciato il beneficiario al diritto di detrazione, il credito stesso sorgerebbe in capo al cessionario a titolo originario, quindi depurato da qualunque vizio».

a pagina 2

Incentivi casa Il Superbonus 110% stretto tra lacune e reati Banche e Poste sospendono i fondi

MADDALENA CAMERA

■ Il provvedimento era nell'aria dopo le recenti sentenze della Corte di Cassazione che hanno evidenziato una nuova lacuna del meccanismo di cessione dei crediti edilizi. Il risultato è che le maggiori banche e, dall'altro ieri anche Poste Italiane, hanno sospeso il servizio di acquisto dei crediti di imposta. In realtà Intesa SanPaolo non ha fermato la procedura ma può andare avanti solo se ci sono imprese terze pronte ad assorbire il credito. E dunque l'apertura di nuove pratiche è sospeso e ci si limita a smaltire i contratti in es-

sere. Questo perché banche e Poste hanno finito i crediti di imposta che potevano bilanciare. Per Poste c'è anche la sentenza della Cassazione dove è stato chiarito che i crediti sequestrati ai ricorrenti (Poste italiane, Cassa depositi e prestiti, Illimity Bank, Groupama e Banco Desio e della Brianza) devono essere considerati «cosa pertinente al reato». Non è stata accolta dunque la tesi difensiva secondo cui, «esercitata l'opzione per la cessione del credito, e dunque avendo rinunciato il beneficiario al diritto di detrazione, il credito stesso sorgerebbe in capo al cessionario a titolo originario, quindi depurato da qualunque vizio, anche radicale, che avesse eventual-

mente colpito il diritto alla detrazione». Secondo la Cassazione, la tesi dei ricorrenti significherebbe che il credito ceduto possa essere sempre "garantito" dallo Stato a tutela del cessionario, anche di fronte ad un assoluto difetto di presupposti. Ma la tesi non è stata condivisa considerando che la normativa non prevede deroghe rispetto alla disciplina ordinaria per il



Peso:1-17%,2-38%

sequestro preventivo.

L'ULTIMO TASSELLO

A questo punto il meccanismo di cessione dei crediti edilizi perde anche l'ultimo tassello che vedeva in Poste l'unica possibilità per le prime cessioni, ossia quelle dirette da parte del beneficiario della detrazione.

E quindi ci saranno conseguenze su chi aveva già avviato un intervento di superbonus 110% o altri bonus edilizi dato che la cessione diventa impossibile.

A poco sono servite le ultime modifiche dei due decreti Aiuti che intendevano riaprire il mercato della cessione dando alle banche la possibilità di rivendere i crediti ai propri clienti professionali, limitando la responsabilità solidale ai casi di dolo e colpa grave. Il problema dovrà essere dunque risolto in fretta dal nuovo governo per evitare problemi sociali ed economici nel settore costruzioni.

L'esecutivo sta valutando soluzioni per risolvere il blocco

della cessione dei crediti e dell'apertura di nuove pratiche. Inoltre nel 2023 l'aliquota della detrazione del superbonus scenderà, anche se non è chiaro in che modalità e per quali categorie di beneficiari.

LA SVOLTA

Inoltre le banche, complice l'aumento dei tassi di interesse, anche accettando la cessione del credito faranno condizioni meno interessanti. «E' in corso una speculazione pazzesca» ha detto il presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio** - se prima il credito al 110% veniva acquistato in media al 102%, ora si arriva anche all'85%. Chi compra specula. Serve un segnale altrimenti si faranno saltare migliaia di imprese».

Per il sottosegretario all'economia **Federico Freni** c'è bisogno di un nuovo intervento, «per sbloccarli in modo definitivo e agevolare il ricorso alla misura. Se c'è una cosa che non è accettabile è che questa normativa cambi ogni mese e mezzo, non ce lo possiamo più permettere. Troveremo una soluzione per dare respiro alle imprese che però non può essere un bagno di sangue per le casse dello Stato».

IL REPORT

Infatti il report mensile diffuso da Enea, che fotografa la situazione degli incentivi riconosciuti agli interventi per l'efficientamento energetico degli edifici, mostra che a fine ottobre gli investimenti hanno superato i 55 miliardi di euro, per un totale di poco più di 60 miliardi di detrazioni previste a fine lavori. L'incremento rispetto al mese precedente è di 3,8 miliardi di investimenti e di quasi 4,2 miliardi di detrazioni. I numeri restano alti anche se in flessione rispetto a settembre che aveva fatto segnare cessioni per oltre 8 miliardi di euro. Da specificare che nel 2023 ci saranno, per l'erario, i primi segnali positivi dei vari ecobonus e superbonus che hanno obbligato molte imprese costruttrici e operai edili di vario genere ad emettere fattura per tutti i lavori svolti in un settore dove, solitamente, il cosiddetto «nero», ossia lavori svolti senza regolari fatture è sovrano. Accanto a queste considerazioni c'è anche il fatto che il

superbonus 110%, a differenza del bonus facciata al 90% ha dei tetti di spesa ben precisi e che i lavori che oltrepassano quel tetto di spesa non godono di nessun beneficio fiscale. Quindi i veri conti del governo sull'efficacia e convenienza dei vari ecobonus e superbonus potranno essere fatti solo l'anno prossimo.

55

I dati relativi ai lavori di miglioramento energetico degli edifici, mostra a fine ottobre investimenti che hanno superato i 55 miliardi di euro

2023

Solo nel 2023 ci saranno, per l'erario, i primi segnali positivi dei vari bonus che hanno obbligato l'edilizia ad emettere fattura per tutti i lavori svolti



FEDERICA BRANCACCIO

La presidente dell'Ance denuncia una «speculazione pazzesca» legata alle nuove regole del bonus 110



L'ANCE : «È IN CORSO UNA SPECULAZIONE PAZZESCA»

Bonus 110%, nuovo caos: Poste blocca cessione dei crediti

Roma

Superbonus, nuovo caos. In attesa di chiarimenti normativi, anche Poste Italiane ha, per il momento, «so-speso per l'apertura di nuove pratiche» il «servizio di acquisto di crediti d'imposta» legato al maxi-sgravio al 110% e agli altri bonus edilizi. L'azienda lo ha comunicato agli utenti con una breve nota pubblicata sul sito. Ma le difficoltà sono generali e riguardano tutto il sistema bancario. Intesa Sanpaolo, interpellata, fa sapere di essere concentrata a smaltire le tante richieste pregresse che ammontano a circa 20 miliardi di euro: solo man mano che saranno evase sarà pronta a prendere in considerazione nuove richieste.

Più che le banche è però il comporta-

mento delle partecipate pubbliche a preoccupare le imprese direttamente interessate. «È in corso una speculazione pazzesca. Stiamo chiedendo da tempo lo sblocco di Cdp e Poste e di tutte le partecipate pubbliche, per dare un segnale di fiducia e per rimettere in moto il mercato»: così commenta **Federica Brancaccio**, presidente dell'Ance (Associazione dei costruttori edili). Brancaccio denuncia come chi ancora acquista lo stia facendo a percentuali bassissime, sfruttando la «disperazione delle imprese»: se prima il credito al 110% veniva acquistato in media al 102%, ora si arriva anche all'85%. «Chi compra specula - spiega **Brancaccio** -. Serve un segnale, senza si fanno saltare migliaia di imprese. La circolare dell'Agenzia delle Entrate che ha ammorbidito le norme, purtroppo ha sbloccato ben poco. Le Poste sarebbero ferme praticamente da un anno nell'acquisto dalle imprese e ora avrebbero chiuso i rubinetti anche nei confronti dei

privati che hanno crediti di minore entità, tra i 100mila e i 150mila euro. Le banche affermano di aver esaurito la capacità fiscale, ma Poste, Cdp e le altre partecipate non hanno questo problema: la capacità loro la hanno, ma non comprano. un problema grave. Ci dicano se vogliono distruggere la misura». L'Ance chiede quindi nell'immediato «un input del governo» e poi la «convocazione di un tavolo con l'Abi e le associazioni di categoria per trovare le soluzioni possibili». Anche Cna invita il governo ad aprire con urgenza un tavolo. Mentre Giorgio Spaziani Testa (Confedilizia) chiede «di dar luogo a un sistema stabile ed equilibrato di sostegno agli interventi immobiliari». La sottosegretaria al Mef, Lucia Albano, assicura che a breve arriverà una proposta per «semplificare e razionalizzare» la misura. **(r.r.)**

La società
annuncia lo
stop agli
acquisti degli
sgravi fiscali
I costruttori
denunciano:
acquisizioni
oggi a prezzi
sempre più bassi



Peso:11%

Poste, nuovo stop al Superbonus Imprese in allarme: qui salta tutto

►La società pubblica non sconterà più nuovi crediti ►La decisione presa per le incertezze normative
L'Ance: «Migliaia di aziende rischiano di chiudere» Allo studio del governo una misura sblocca-sconti

IL CASO

ROMA Poste, per la seconda volta durante quest'anno, sospende l'acquisto dei crediti da bonus edilizi. Da due giorni la società pubblica non accetta più nuove pratiche. In realtà il canale era già stato congelato per le imprese. Era rimasto attivo soltanto per i privati dai quali accettava crediti al massimo fino a 150 mila euro. La decisione di Poste ha mandato in subbuglio le imprese di costruzione. La presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, ha chiesto che tutte le imprese pubbliche riprendano a comprare i crediti. «Serve un segnale di fiducia», ha detto, «senza si fanno saltare migliaia di imprese». Non solo. L'Ance ha puntato il dito anche sulla «speculazione pazzesca», perché chi continua ad acquistare i crediti lo sta facendo a percentuali bassissime, anche all'85% del valore, quando fino a poco tempo fa il prezzo era in media del 102%. La situazione sembra particolarmente complessa per le piccole imprese, che con la Cna hanno chiesto di convocare urgentemente un tavolo per trovare una soluzione. E una verifica è stata chiesta anche dalla Confedilizia. Le imprese spingono anche

perché entri in campo la Cdp. «La Cassa», spiega Andrea De Bertoldi, deputato di Fratelli d'Italia, «dovrebbe dare ossigeno alle banche che hanno esaurito il loro spazio fiscale». Ma perché le Poste hanno deciso di bloccare lo sconto delle nuove fatture? La ragione sarebbe l'incertezza normativa che c'è attorno alla cessione dei crediti.

LE DECISIONI

Nei giorni scorsi la Corte di Cassazione ha confermato con diverse sentenze, una delle quali proprio su ricorso di Poste, i sequestri dei crediti fittizi nei conti fiscali degli intermediari che li avevano acquistati da presunti truffatori. Le truffe hanno superato i 6 miliardi di euro. La Guardia di finanza e l'Agenzia delle entrate, al 30 settembre dello scorso anno, hanno "bloccato" 3,4 miliardi di crediti fittizi, mentre oltre un miliardo sarebbe stato già monetizzato. Il destino dei crediti "fittizi" finiti in pancia alle banche e alle Poste, dunque, torna a creare incertezza. Il governo Draghi aveva introdotto una norma per evitare il rischio che questi crediti dovessero essere svalutati, dando la possibilità di "sospen-

dere" la detrazione fino al dissequestro. Solo una volta liberato il credito il tempo a disposizione per compensarlo con i propri debiti fiscali (5 anni) sarebbe iniziato a scorrere di nuovo. Ma con la conferma dei sequestri in Cassazione questa norma potrebbe non essere più sufficiente da sola.

L'altro tema è l'esaurimento degli spazi fiscali nei bilanci. Il caso emblematico è quello di Intesa Sanpaolo, concentrata a smaltire le richieste pregresse che ammontano a 20 miliardi di euro. Man mano che saranno evase la banca potrà riprendere a smaltire le nuove domande. Per ampliare la propria capacità fiscale Intesa ha già firmato due accordi con Autotorino, per un valore fiscale di 200 milioni, e con Sideralba, per altri 175 milioni. Per allargare lo spazio fiscale, il governo sta studiando una serie di misure. Come anticipato dal *Messaggero*, sul tavolo ci sarebbe anche l'estensione del periodo di detrazione da 5 a 7 anni. La sottosegretaria al Mef, Lucia Albano, ha assicurato che il tema è sul tavolo.

Andrea Bassi

A PESARE ANCHE LE RECENTI SENTENZE DELLA CASSAZIONE SUL SEQUESTRO DEI BONUS FITIZI



Imprese in allarme dopo la decisione delle Poste di sospendere l'acquisto dei crediti da bonus edilizi



Peso:33%

≡ PANORAMA



Panorama | Economia | Poste sospende la cessione del credito e mette in crisi il Superbonus

ECONOMIA 08 November 2022

Poste sospende la cessione del credito e mette in crisi il Superbonus

La notizia, comunicata oggi con lo stop a nuove pratiche, obbliga il Governo ad un intervento strutturale e rapido nella prossima finanziaria

Giorgia Pacione Di Bello

Continua la saga del superbonus 110% e la cessione dei crediti di imposta. Norma che da quando è entrata in vigore ha creato distorsioni a causa di diverse lacune presenti nel documento, che lasciavano spazio ad azioni illecite, soprattutto nei confronti dei crediti d'imposta. Ed è proprio su questo aspetto che ruota l'ultimo stop annunciato dal sito di Poste italiane ai suoi clienti: "Gentili clienti, il servizio di acquisto di crediti d'imposta ai sensi del DI 19 maggio 2020 n.34, convertito

con modificazioni nella legge 17 luglio 2020 n.77 e s.m.i., è sospeso per l'apertura di nuove pratiche". Il motivo? Norme che non sono state in grado di aggiustare la situazione sulla cessione dei crediti di imposta e l'attesa per le nuove decisioni del governo Meloni sulla questione 110%.

Per quanto riguarda il "passato" si può sicuramente annotare come una delle ultime circolari dell'Agenzia delle Entrate sul tema non ha risolto il problema dei crediti di imposta: ha solo "ammorbido le norme, purtroppo sbloccando ben poco", sottolinea la presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**, secondo cui Poste sarebbe ferma praticamente da un anno nell'acquisto dalle imprese ed ora avrebbe chiuso i rubinetti anche nei confronti dei privati che hanno crediti di minore entità, tra i 100.000 e i 150.000 euro. "Le banche affermano di aver esaurito la capacità fiscale, ma Poste, Cdp e le altre partecipate non hanno questo problema - spiega **Brancaccio** - la capacità loro la hanno, ma non comprano. E' un problema grave. Ci dicano se vogliono distruggere la misura". L'Ance chiede quindi nell'immediato "un input del governo" e poi la convocazione di un tavolo con l'Abi e le associazioni di categoria per trovare le soluzioni possibili. Per il momento dunque, stando anche a quanto scritto dal sito di Poste è possibile "seguire l'avanzamento delle pratiche in lavorazione e caricare la documentazione per quelle da completare". La decisione di Poste poi deve essere sicuramente contestualizzata anche alla luce delle ultime sentenze della Corte di Cassazione (una sentenza vedeva coinvolta proprio Poste) che hanno evidenziato un'ulteriore lacuna nel meccanismo di cessione dei crediti d'imposta, andando a confermare la possibilità per l'Agenzia delle entrate di effettuare il sequestro dei crediti nel caso sia stata avviata una procedura per sospetto di frode.

Le mosse del nuovo governo

Lo stop di Poste ai nuovi crediti di imposta produce delle conseguenze anche sui contribuenti, che avevano già avviato un intervento di superbonus 110% potendo optare anche per la cessione dei crediti. In questo modo si ritrovano ad aver speso soldi per pagare consulenti e professionisti, per avviare le pratiche, e poi dover ripiegare (se si dispone di liquidità sufficiente) verso altri bonus edilizi come quello al 50% scontabile sul 730 in 10 anni. Agevolazione ben diversa rispetto alla cessione del credito alla società. Il problema sarà ovviamente oggetto dell'agenda del governo Meloni che stando alle ultime dichiarazioni fatte del sottosegretario all'Economia su Radio 24, Federico Freni, il superbonus dovrà essere rivisto in chiave di sostenibilità, anche per i conti dello Stato: "sul fronte dei crediti c'è una sola cosa che non possiamo più accettare, che ci siano imprese con cassetti fiscali pieni di crediti che non riescono a scontare. Risolto il problema delle imprese che non possono scontare i crediti si valuterà subito come gestire il decalage che certamente dovrà essere diverso. Ci sarà un nuovo intervento sui crediti, qualcosa per sbloccarli in modo definitivo. Se c'è una cosa che non è accettabile è che questa normativa cambi ogni mese e mezzo". In aggiunta Freni ha anche spiegato come il governo sta seriamente pensando di ridurre l'agevolazione dal 110 al 90% e di estenderla anche per le villette unifamiliari che avevano come termine per poter richiedere il superbonus il 30 settembre. Sulla questione degli interventi governativi sul 110%, Giorgio Spaziani Testa, Presidente di Confedilizia avverte come "prima di pensare a modifiche normative sul superbonus bisogna verificare se siano stati risolti - per tutti gli incentivi riguardanti gli interventi sugli immobili - i molti problemi relativi alla cessione del credito e allo sconto in fattura.

I PIÙ LETTI

LIVE

La Russia ha invaso l'Ucraina. È guerra

ECONOMIA

La moto più venduta in Italia è Made in China

NEWS

Gli ultimi sondaggi: le intenzioni di voto

TELEVISIONE

Tutto per mio figlio: il film tv di Rai1 con Giuseppe Zeno

CALCIO

Champions League, lo stellone italiano

Dopodiché, la nostra idea è che si debba dar luogo a un sistema stabile ed equilibrato di sostegno agli interventi finalizzati a riqualificare il nostro patrimonio immobiliare, anche in vista dell'imminente approvazione della nuova direttiva Ue sul rendimento energetico nell'edilizia, che si preannuncia molto gravosa", soprattutto per gli immobili italiani e il loro valore.

LEGGI ANCHE

- [Superbonus: 110 e frode >](#)
- [Sul superbonus 110% Mario Draghi manca di coerenza >](#)
- [Accordo all'unanimità sul Decreto Aiuti Bis, Superbonus compreso \(con emendamento\) >](#)

©Riproduzione Riservata

Ai costruttori serve liquidità: le opere del Pnrr possono bloccarsi. E anche Bonomi si lamenta

Luca Bianco

Ai costruttori serve liquidità: le opere del Pnrr possono bloccarsi. E anche Bonomi si lamenta Meloni convoca d'urgenza la cabina di regia sui fondi europei a palazzo Chigi. La presidente **Ance**, **Federica Brancaccio**, ad Huffpost: "La compensazione degli extracosti energetici per le imprese edili va resa automatica e prorogata anche per il 2023. Altrimenti di imprese non ce ne saranno più"

08 Novembre 2022

L'appuntamento è oggi pomeriggio a Palazzo Chigi, ore 17. Il presidente del Consiglio, fresco di ritorno dall'Egitto, presiederà la cabina di regia sul Pnrr per fare il punto sulla sua prossima attuazione. Oggi, dall'Europa, sono arrivati 21 miliardi di euro: la terza rata del Pnrr italiano. Presto inizierà l'interlocuzione ufficiale con i tecnici di Bruxelles per un'eventuale revisione del piano. Per questo Meloni corre e riunisce i suoi. Nelle stesse ore, il pressing sul governo è forte. Confindustria, per bocca del presidente Bonomi, chiede che i 170 miliardi vengano spesi, sì, ma soprattutto bene. Senza sprechi e contraddizioni. Ad Huffpost **Federica Brancaccio**, presidente dei costruttori edili dell'**Ance**, chiede all'esecutivo la proroga immediata dei ristori alle imprese per gli extracosti energetici anche per il 2023. "Ma che sia introdotto un meccanismo automatico. Perché se no le risorse arriveranno sempre in ritardo. Rischiamo la paralisi e la chiusura". E con loro, la paralisi la rischiano anche le opere del Pnrr, 20 miliardi di euro solo l'anno prossimo.

Nel giorno in cui nelle casse del Tesoro transita l'assegno della terza rata del Pnrr destinato all'Italia – 21 miliardi di euro – ecco che, sui fondi europei, industriali e costruttori fanno sentire il fiato sul collo all'esecutivo. "Fate presto" è il mantra comune. "Fate presto e bene" è la richiesta di Carlo Bonomi, il presidente di Confindustria, che durante l'assemblea degli industriali baresi mette nero su bianco la sua preoccupazione principale: "Noi vogliamo che i 170 miliardi europei vengano spesi bene, me per creare lavoro. Che senso ha parlare di sostenibilità e poi comprare 3mila bus elettrici per i quali servono materie prime che vengono scavate in Africa sfruttando i bambini? Che diciamo poi agli italiani che sono fuori? Abbiamo speso 170 miliardi e non siamo riusciti a dare lavoro? Poi diventa facile dire che in ballo ci sono oltre 9mila aziende partecipate statali: oltre 1200 di queste hanno un Cda più numeroso dei loro dipendenti. Per non dire che un terzo sono in perdita".

Parole durissime, quelle di Bonomi, già da giorni in pressing – di concerto con i sindacati – sulla necessità di ridurre ora e subito il cuneo fiscale dei lavoratori in busta paga. Bordate che fanno il paio con la lettera dall'**Ance** – le imprese edili – fatta recapitare al premier ma anche al ministro dell'Economia Giorgetti e al ministro delle Infrastrutture Salvini, titolare, quest'ultimo, di un dicastero che riceverà, da qui al 2026, una larga fetta di quei fondi, ben 40 miliardi di euro. Cosa chiedono i costruttori? La presidente dell'associazione, **Federica Brancaccio**, ad Huffpost: "Prima di tutto un intervento governativo sulle compensazioni legate agli extracosti delle materie prime, schizzati ai massimi durante questi mesi di guerra e caro energia". L'acciaio per il cemento armato ha segnato un incremento del 44% solo quest'anno, soffrendo la sostanziale scomparsa dal mercato della materia prima proveniente dal Donbass in guerra. Il bitume è



schizzato del 445%, il legname è raddoppiato. E ovviamente, ai rincari delle materie tipiche del settore delle costruzioni, si unisce l'impennata del gas naturale, che nei primi mesi del 2022 è cresciuto di ben tre volte, con ricadute importanti anche sul prezzo dell'energia elettrica. Anche l'inflazione sui carburanti sta scatenando i suoi effetti: il gasolio è fondamentale per alimentare le macchine operatrici.

Il rischio, paventato dall'Ance, è il "blocco di diversi lavori già concordati e appaltati, sia per mancanza di materiali che per mancanza di liquidità con la quale pagare i prezzi sempre più alti. Nessuna impresa, grande, media o piccola che sia – avverte Brancaccio – può reggere da sola di fronte a un impatto così rapido e devastante". Un paradosso per un settore che, complice anche il superbonus, sta vivendo una forte fase di espansione (+25% sul 2019, prima della pandemia). Il governo Draghi è intervenuto per sostenere le imprese di fronte al caro energia, istituendo un fondo da dieci miliardi di euro, con specifiche procedure di rimborso per le imprese che però si sono rivelate troppo farraginose. Si tratta dell'articolo 26 del decreto Aiuti approvato a maggio. "I ristori alle imprese previsti dall'esecutivo precedente vanno ora prorogati anche al 2023, altrimenti sarà paralisi. Bisogna però trasformare il meccanismo di compensazione in uno strumento di revisione prezzi effettivo, strutturale e ordinario. Deve essere più efficiente: noi imprese stiamo ancora aspettando cinque miliardi di ristori relativi a quest'anno, che abbiamo dovuto anticipare di tasca nostra. E, soprattutto, la revisione dei prezzi deve funzionare sia in aumento che in diminuzione dei prezzi. Sia che il mercato vada bene sia che vada male. L'obiettivo deve essere salvaguardare l'equilibrio contrattuale originario". Una scelta che, sottolinea la numero uno dei costruttori edili, non può più essere rinviata: "Altrimenti si scatenerà la tempesta perfetta: paralisi dei cantieri, ritardi nell'aggiudicazione delle opere future e mancanza di liquidità causata dal blocco dei crediti fiscali, l'altra grande emergenza. In gioco ci sono opere, nel 2023, per ben 40 miliardi di euro. Sia riferite al Pnrr che ad altri investimenti".

Un aiuto, per le imprese a caccia di liquidità, arriverà di sicuro dalla riforma del codice degli Appalti, sulla quale da giorni ha iniziato a battere ferro il leader della Lega Salvini, che a proposito di opere pubbliche, oggi ha incontrato i governatori di Sicilia e Calabria, Schifani e Occhiuto, per "accelerare" anche sul dossier ponte sullo Stretto. Riforma del codice che è stata approvata da una legge delega datata maggio e che ora attende solo il decreto delegato del governo, consegnato dal vecchio al nuovo esecutivo con il passaggio di consegne a fine ottobre. Con il nuovo codice, che dovrebbe vedere la luce già nei primi mesi del 2023, verrà introdotto un sistema decisamente più semplificato per l'avanzamento delle opere pubbliche. "Un manuale del costruttore, con poche regole, chiare, di facile applicazione per consentire un veloce affidamento e realizzazione delle opere del Pnrr" spiega ad Huffpost la deputata forzista Erica Mazzetti, che la scorsa legislatura è stata relatrice di maggioranza del provvedimento. "Il nuovo codice deve introdurre più garanzie per le aggiudicazioni e soprattutto meno fasi progettuali. Un potenziamento del meccanismo del silenzio-assenso, nonché una maggiore flessibilità nel partenariato pubblico e privato. Un testo semplificato, che serva realmente agli addetti del settore e non agli avvocati come quello attualmente in vigore dal 2016".

Insomma, Meloni è per forza di cose costretta – da dentro e da fuori la maggioranza – a correre. E infatti oggi pomeriggio, ore 17, nemmeno il tempo di riposarsi qualche ora dalla missione in



terra egiziana, il premier ha convocato la cabina di regia sul Pnrr, meccanismo introdotto da Mario Draghi, per fare il punto, con tutti i ministri competenti, sullo stato dell'arte. Dopo l'invio della terza tranche da 21 miliardi di euro, i tecnici di Bruxelles si preparano a una missione a Roma per verificare l'attuazione del Piano e per cominciare a discutere con le autorità italiane l'eventuale richiesta di modifiche ad alcuni aspetti. Intanto, buone notizie per palazzo Chigi arrivano da Montecitorio: è arrivato il semaforo verde in Commissione alla Camera al decreto Aiuti ter, che ora sarà trasmesso in Aula e poi al Senato per la seconda lettura, prevista a partire da mercoledì 16 novembre. Ci sono ancora due settimane per convertirlo in legge. Per dopodomani, giovedì, è previsto un nuovo Consiglio dei ministri – così prevede il ministro dei Rapporti con il Parlamento Ciriani – per procedere con l'approvazione del quarto decreto Aiuti. Dove tra l'altro confluirà l'autorizzazione per le trivelle nell'Adriatico, a sud del 45esimo parallelo. Norma che in origine doveva essere presentata come emendamento all'Aiuti ter. Aiuti quater che a sua volta, come una matrioska, potrebbe venire inglobato all'interno del disegno di legge di Bilancio, per tagliare i tempi e rendere legge il primo grande pacchetto di politica economica della legislatura entro il 31 dicembre. Ma di questo se ne parlerà prossima settimana.



Riparte la legge sulla rigenerazione urbana

Ance Padova
Brancaccio: spazi per migliorarla. Gerotto: fare squadra, costruire il futuro

PADOVA

«Ci hanno chiamato nei giorni scorsi per chiederci proposte sulla legge per la rigenerazione urbana, arrivata al capolinea con la fine della scorsa legislatura. Si ripartirà dal testo che era in dirittura d'arrivo al Senato ma c'è un'ampia disponibilità a migliorarlo. Meno male perché quel testo era stato largamente depotenziato». La notizia che la legge sulla rigenerazione urbana riparte in Parlamento arriva dalla presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, che ieri ha concluso il convegno "Padova 2040: costruire futuro" organizzato da Ance Padova. Al centro del dibattito uno studio del Cresme che ha messo in fila i principali interventi infrastrutturali e di rigenerazione urbana in programma nella città (il nuovo ospedale, il tram, la riqualificazione della caserma Piave, l'hub della facoltà di Ingegneria alla Fiera) ma ha anche spiegato che la città ha bisogno di legare questo interventi in una visione del proprio ruolo nello sviluppo futuro. Largamente sottolineato, in questo senso, il ruolo decisivo dell'Università che festeggia

800 anni. «Siamo una istituzione culturale e di ricerca fra le più autorevoli in Europa - ha detto il prorettore Antonio Parbonetti - ma dobbiamo porci il problema di accrescere il nostro impatto sull'economia del territorio». Per il direttore del Cresme, Lorenzo Bellicini, l'Università può essere, in effetti, una soluzione al problema dello sviluppo della città: «Padova ha 65mila studenti universitari di cui solo il 27% è residente. E deve affrontare il problema demografico, meno grave che in altre parti d'Italia, ma comunque un freno allo sviluppo. Incentivare gli studenti a restare dopo la laurea è la chiave giusta, anche per darsi l'obiettivo di far crescere la popolazione fino a 250mila abitanti».

Il presidente di Ance Padova, Alessandro Gerotto, ha spiegato l'iniziativa con la volontà di «fare squadra» e «cambiare le teste e la governance» per garantire al territorio un progetto di sviluppo condiviso. Ha avuto, per questa iniziativa, il ringraziamento del vicesindaco Andrea Micalizzi. «Dobbiamo creare altre occasioni di confronto», ha detto Micalizzi.

Leopoldo Destro, presidente di As-

sindustria Venetocentro, ha rilanciato il ruolo dell'industria e delle «multinazionali tascabili» al centro del sistema economico: da loro può venire il lavoro per i giovani laureati. E, a proposito del «fare squadra», ha ricordato la «crescita associativa» con l'ingresso in Assindustria Venetocentro delle unioni industriali di Venezia e Rovigo, insieme a Padova e Treviso.

Per Giuseppe Cappochin coordinatore di Urbanmeta, infine il piano per Padova «contiene elementi importanti per migliorare la capacità attrattiva e la qualità della vita della città, primo passo per poi darsi l'obiettivo di arrivare a 250mila abitanti che oggi nel piano non c'è».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cresme: per crescere Padova deve arrivare a 250mila abitanti, incentivare gli studenti a restare dopo la laurea



Peso: 13%

ACCUSE I numeri “Usati fondi per 21 miliardi su 33”

“Ritardi di spesa” Meloni teme guai su Pnrr e rincari

Cabina di regia Premier
contro Draghi: “Riunioni
snobbate”. Il caro energia
ridurrà i target numerici

» **Carlo Di Foggia**

A due settimane dall'insediamento, Giorgia Meloni, come si suol dire, apre il dossier del Pnrr, cioè il piano che dovrebbe dare quel poco di crescita e investimenti attesi nei prossimi anni di bilanci pubblici restrittivi. Ieri, mentre la Commissione Ue approvava l'erogazione della seconda rata da 21 miliardi per i traguardi raggiunti nel primo semestre 2022, la premier ha riunito la cabina di regia con ministri, presidenti di Regione, Anci e Upi coordinati da Raffaele Fitto, l'uomo a cui ha affidato la partita sfilando competenze pure al Tesoro. Meloni ha esordito con qualche stiletta al predecessore, ricordando “le difficoltà in termini di spesa: a fine anno quella del Pnrr ammonterà a 21 miliardi sui 33 previsti”, e promettendo che la cabina si riunirà più spesso rispetto alle “sole due volte in un anno” decise da Mario Draghi. Per Meloni, il Pnrr è “la principale sfida e la priorità” dell'esecutivo e ha chiesto massimo impegno ai ministri (“non disertate le riunioni”). Fitto partirà subito con una serie di bilaterali con i colleghi per rilevare le criticità in corso.

L'uscita di Meloni mostra che i problemi sono in prospettiva. Finora il Piano italiano, in linea con quelli degli altri Paesi europei, è stato rispettato: tutte le 51 condizioni del 2021 e le 45 entro giugno 2022 sono state conseguite. Entro fine anno restano altre 55 condizioni (51 nel quarto trimestre) per ottenere la terza rata da 19 miliardi, al 5 ottobre ne erano state conseguite 21. Le scadenze però non sono tutte uguali, si dividono in traguardi (*milestones*, avanzamenti legislativo-amministrativi) e obiettivi (*target*, effettivi avanzamenti di spesa). Finora il grosso è stato rappresentato dai primi. Nel 2021 dovevamo centrare 49 traguardi e 2 obiettivi, nel primo semestre 2022 44 e 1, nel secondo si sale a 39 traguardi e 16 obiettivi, nel 2023 a 23 traguardi e ben 46 obiettivi.

È questa accelerazione della spesa il capitolo più delicato. Sulla carta un divario c'è. Per la Nota di aggiornamento al Def, nel 2021 sono stati spesi solo 5,5 miliardi sui 18,5 programmati, meno di un terzo di quanto previsto nel Def 2021. Quest'anno c'è un dimezzamento rispetto al Def di aprile: dei 29,4 miliardi previsti se ne spenderanno solo 15. Tirate le somme, sono 26 miliardi in un triennio rinviati agli anni successivi, con un aumento consistente nel biennio 2025-2026.

Cos'è successo? La Nadef chiama in cau-



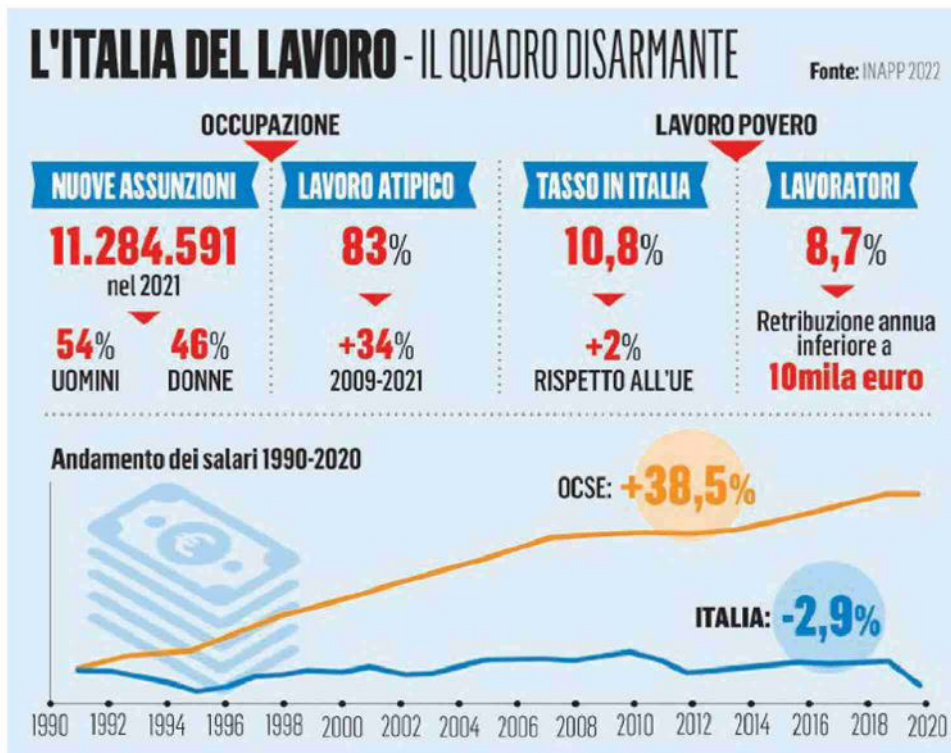
Peso:42%

sa il caro energia e le difficoltà dei bandi. I tecnici del governo parlano della correzione di un errore iniziale: la prima stima nel Def 2021 era stata fatta in assenza del piano ed è stata corretta sulla base dei cronoprogrammi effettivi. Il punto è che nel prossimo biennio si dovrà correre con la spesa mentre l'inflazione rischia di schiantare i buoni propositi. Secondo i costruttori dell'Ance, i costi per le imprese sono saliti del 35% da inizio anno e i 12 miliardi stanziati da Draghi non basteranno. C'è il rischio che alcuni bandi vadano deserti o che la quota di incentivi ottemperati sia inferiore al 50%.

L'altro aspetto critico è la capacità tecnica delle amministrazioni locali - fiaccate da anni di tagli - di far fronte allo sforzo, specie quelle del Meridione. Basti sapere che l'80% dei Comuni attuatori del Pnrr è di piccole dimensioni. Per rafforzarli sono state previste 3.800 assunzioni, mille negli Enti locali (qualche decina per ogni regione, una goccia nel mare) e 2.800 al Sud (molti però hanno disertato).

In campagna elettorale, Meloni ha ventilato una riscrittura del Piano, proposito già archiviato. Si lavorerà per verificare le criticità e intervenire riducendo gli obiettivi quantitativi alla luce del caro energia (ipotesi consentita dai regolamenti Ue). Quasi l'80% delle risorse sono state attivate e il grosso è partito, non c'è molto da togliere,

anche se nel governo vorrebbero aggiungere molti più progetti. Secondo l'Upb, se il Piano verrà realizzato con scarsa efficienza, si perderà metà del suo impatto sulla crescita (3,6% del Pil al 2026).



Peso:42%

ANALISI

Gli enti locali sono il collo di bottiglia

Uno dei problemi più seri che dovrà affrontare nelle prossime settimane e nei prossimi mesi il governo **Meloni** è l'attuazione del Pnrr. Perché, se è vero che, per quanto riguarda l'implementazione normativa, i tempi sono stati rispettati dal governo **Draghi**, ora che si tratta di avviare (e poi di concludere) le opere, cominciano a sorgere grosse difficoltà. Entro il 2023 dovrebbero essere aggiudicati appalti in opere edili per oltre 20 miliardi, ma l'Ance ha già denunciato i primi problemi, a cominciare dal caro materiali, che sta producendo per l'attuazione del Pnrr un ritardo di 6 mesi. Perché i prezzi dei lavori non sono più remunerativi e le imprese non partecipano alle gare d'appalto.

Infatti, già da quest'anno saranno spesi meno fondi del previ-

DI MARINO

sto: 15 miliardi anziché i 29,4 preventivati nel Def. L'anello debole sono gli enti locali, che non hanno strutture adeguate. E non sono state implementate, come promesso: dovevano essere reclutati 3.500 esperti, ma i posti coperti sono stati poche centinaia perché le posizioni, essendo a tempo determinato e mal pagate, sono state giudicate poco interessanti dai potenziali candidati.

LONGONI

Ma c'è un altro fattore non meno rilevante che sta rallentando non poco l'attuazione del Pnrr, ed è legato alla scarsa capacità gestionale degli enti pubblici. Il livello di complessità amministrativa di queste procedure non aiuta. Gli uffici tecnici dei comuni, già sommersi da numerosi adempimenti, si ritrovano gravati di ulteriori pratiche, difficili da gestire.

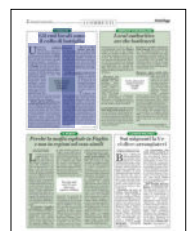
Inoltre, quando i comuni vincitori di bandi Pnrr sono piccoli, spesso le capienze di bilancio non sono in grado di affrontare le anticipa-

zioni di cassa necessarie per realizzare opere molto costose.

È evidente che senza adeguati strumenti finanziari predisposti per i vincitori e senza una drastica riduzione delle complessità burocratiche, avviare più cantieri, che magari devono partire in contemporanea, non sarà in molti casi possibile. Quel che è peggio è che negli uffici tecnici degli enti pubblici il clima è di pessimismo. Ci si chiede, per esempio, come sia immaginabile portare a termine entro il 2026 un'opera che, normalmente richiederebbe non meno di 10 anni. Per i miracoli, si dice, non siamo attrezzati.

DI MARINO LONGONI

Nella concreta realizzazione delle opere pubbliche



Peso:20%

Ance scrive a Meloni: proroga degli extracosti o il Pnrr si ferma

Costruttori. La presidente Brancaccio si rivolge anche a Fitto, Giorgetti e Salvini: confermare nel 2023 le compensazioni e inserire la revisione prezzi nel Dl aiuti o in manovra. Le imprese aspettano 5 miliardi

Giorgio Santilli

La presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**, ha scritto nei giorni scorsi alla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e ad alcuni ministri - fra cui Matteo Salvini (Infrastrutture), Raffaele Fitto (Affari Ue e Pnrr) e Giancarlo Giorgetti (Economia) - per chiedere subito una proroga per tutto il 2023 delle misure adottate nel 2022 a compensazione degli extracosti. Senza quella proroga, il settore sarà paralizzato.

Scriva **Brancaccio** al governo: «L'aggiornamento straordinario dei prezzi per il 2022 di cui al Dl Aiuti - misura fondamentale, sia pure con qualche criticità applicativa, per non scaricare sulle imprese tutti gli aumenti dei costi di costruzione occorsi in tale annualità - è ormai prossimo alla scadenza. Ora - continua la **presidente Ance** - è immaginabile che, in un contesto di prezzi ancora fuori controllo, con aumenti medi del 40% del costo delle opere rispetto ad un anno fa, dal primo gennaio 2023 si ritornino ad applicare i vecchi prezzi. È pertanto necessaria anzitutto una proroga di tale misura a tutto il 2023, pena la messa a rischio dell'intera produzione in opere pubbliche per tale annualità, stimata in circa 40 miliardi di euro».

Non solo. **Brancaccio** lamenta che i riconoscimenti per i maggiori costi dovuti in seguito alle misure introdotte per il 2021 e 2022 procedano con grande ritardo. Secondo

le stime **Ance**, ancora oggi le imprese aspettano l'erogazione di almeno 5 miliardi di euro, che le stesse hanno dovuto anticipare di tasca loro per evitare il blocco dei lavori. Per le nostre imprese - scrive **Brancaccio** - la situazione è ormai «del tutto insostenibile».

Ma il pericolo della paralisi totale non riguarda soltanto le imprese, che in tanti casi rischiano il fallimento. A rischiare è il Paese con il pericolo di blocco del Pnrr. Suscita preoccupazione, infatti, oltre alle opere in corso, anche i meccanismi che dovrebbero agevolare e facilitare i nuovi affidamenti. Tra oggi e marzo 2023 si conoscerà il destino del Pnrr: se gare e aggiudicazioni non saranno andati in porto il rischio di rallentamenti prima e di blocco poi si farà molto alto.

Ebbene, dice l'**Ance**, i tempi di allocazione degli 8,8 miliardi destinati dai decreti aiuti e aiuti bis proprio all'aggiornamento del quadro economico delle opere da mettere in gara sono ancora troppo lunghi. E anche complessi rispetto all'obiettivo prioritario per tutti di non creare ritardi rispetto al cronoprogramma delle opere indifferibili del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Le gare previste vanno bandite subito per evitare ritardi. Il 2023 è l'anno decisivo per il decollo dei nuovi cantieri del Pnrr.

Nella sua lettera, **Brancaccio** chiede un intervento del governo anche su un altro aspetto, strettamente connesso e altrettanto importante per i costruttori: un meccanismo di revisione prezzi effettivo, strutturale e ordinario che preveda interventi rapidi e automatici di compensazione dei sovraccosti maturati durante i lavori.

In questa direzione dovrebbe andare il nuovo codice degli appalti, dando piena attuazione alla legge delega che su questo punto non lascia dubbi. Mentre viene chiamato impropriamente «revisione prezzi» anche il meccanismo di compensazione previsto dai decreti aiuti che però si è rivelato, all'applicazione, lento e macchinoso come già successo in passato.

Ma la **presidente Ance** non ritiene sufficiente l'intervento nel nuovo codice perché potrebbe arrivare troppo tardi, a blocco dei cantieri già verificatosi. E chiede che per far fronte all'emergenza attuale un meccanismo di revisione prezzi di questo tipo - che funzioni sia in aumento che in diminuzione e con il fine di salvaguardare l'equilibrio contrattuale originale - sia introdotto già nella prossima legge di bilancio e nel prossimo decreto legge. Una scelta - dice **Brancaccio** - non è più rinviabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FEDERICA BRANCACCIO (ANCE)

Subito una proroga per tutto il 2023 delle misure adottate nel 2022 a compensazione degli extracosti. È la richiesta della **presidente dell'Ance**



Peso: 29%

RIVEDERE CON URGENZA I PROGETTI E LE PRIORITÀ PNRR IN RITARDO, PERSO TEMPO NELL'ANNUNCIARE INVECE CHE FARE

In una relazione prodotta dall'ANCE, scopriamo che un programma come il PNRR ricco di trasferimenti di risorse rilevanti proprio nel comparto delle costruzioni non essendo riuscito ancora a produrre Stati Avanzamento Lavori, non avendo dopo due anni e mezzo dalla definizione del provvedimento da parte della Unione Europea consentito l'apertura di nuovi cantieri, invece di dare origine ad una crescita dell'intero comparto ha prodotto una flessione dell'intero comparto del 5,7%

di ERCOLE INCALZA

A desso la serie di denunce e di "racconti" che sistematicamente avevo prodotto durante la passata Legislatura stanno diventando oggetto di approfondimento e di reale preoccupazione perché finalmente si scopre quanto eravamo lontani dalla realtà e quanto sia stato davvero incomprensibile il comportamento di chi era preposto alla gestione del PNRR e degli altri Programmi comunitari come quelli supportati dal Fondo di Sviluppo e Coesione.

Ed allora non ha senso, per le cose che dirò dopo, continuare a difendere il PNRR dichiarando che non è assolutamente modificabile e questo comportamento viene proprio da uno schieramento come il Partito Democratico che aveva appoggiato fino all'ultimo il Governo Draghi e che aveva votato a favore del Decreto Legge Aiuti Ter che come ho avuto modo di ricordare più volte in questi giorni all'articolo 30 utilizza le ri-

sorse dello stesso PNRR per garantire la copertura degli aumenti dei prezzi delle materie prime.

Ed ha fatto bene il Commissario agli Affari Economici della Unione Europea Paolo Gentiloni a precisare che "le scadenze non cambiano e quindi i piani devono essere attuati entro il 2026, ma aggiornamenti soprattutto se in si-

nergia con il programma Repower (un Piano comunitario che in risposta alle difficoltà e alle perturbazioni del mercato energetico mondiale è finalizzato a costruire, attraverso misure finanziarie e legislative, il nuovo sistema energetico di cui l'Europa ha bisogno) sono possibili".

E sempre Gentiloni precisa che: "Molti Stati membri hanno già avviato un dibattito con la Commissione per approntare un aggiornamento dei propri piani nazionali con i capitoli futuri di Repower. Per il successo di Recovery Fund la inclusione di un capitolo Repower è fondamentale

quanto prima perché solo così si potrà dare una risposta efficace alle nuove sfide che derivano dall'aggressione russa. Il Recovery Fund ed il Repower assieme forniscono una fonte di investimento notevole. Gli Stati membri hanno modo di stornare alcuni fondi verso il Repower perché c'è una sinergia" ed il portavoce dell'esecutivo europeo Nuyts ribadisce: "i Paesi devono dimostrare che non ci sono le condizioni oggettive per l'attuazione di alcuni obiettivi e c'è una valutazione rigorosa delle richieste, caso per caso, da parte della Commissione europea".

Quindi tutto conferma quanto più volte proposto proprio attraverso la serie di note prodotte negli ultimi mesi; in fondo abbiamo



Peso: 8-82%, 9-30%

sempre cercato di prendere le distanze dalle dichiarazioni e dalle assicurazioni dell'ex Ministro Enrico Giovannini ed abbiamo invece prospettato la urgenza di affrontare da subito un vero tagliando sull'avanzamento del PNRR; senza dubbio prospettavamo l'anticipazione di oltre un anno di tale verifica (la data era prevista per il febbraio 2024) la ritenevamo e la riteniamo essenziale ed improcrastinabile perché l'avanzamento del PNRR da un lato e le scadenze previsionali sull'attuazione dello stesso dall'altro, denunciavamo chiaramente la impossibilità di onorare la scadenza temporale del 31 dicembre 2026.

E finalmente l'ANCE ha fatto presente che i cantieri del PNRR (quelli che si è riusciti a far partire, cioè pochissimi e legati alla Legge Obiettivo avviati da almeno 5 anni) sono già in ritardo di sei mesi e, entro il 2023 è prevista l'aggiudicazione di appalti legati al PNRR per circa 20 miliardi. (un importo molto lontano dai 120 miliardi annunciati in un ultimo intervento dell'ex Ministro Giovannini ma è inutile e non ha più senso fare polemica). E sempre nelle dichiarazioni prodotte dall'ANCE si legge che per il caro materiali dei 10 miliardi di euro stanziati con il Decreto Legge Aiuti circa il 70% delle imprese non ha ancora ricevuto nessuna risorsa e quelle che l'hanno ricevuta hanno potuto coprire solo il 15% dei maggiori costi sostenuti. L'ANCE pertanto avverte che "l'aggiornamento dei listini è indispensabile altrimenti la prosecuzione dei cantieri nell'anno 2023 potrebbe essere a rischio".

Ma, sempre dalla relazione prodotta dall'ANCE, scopriamo che un programma come il PNRR ricco di trasferimenti di risorse rilevanti proprio nel comparto delle costruzioni non essendo riuscito ancora a produrre Stati Avanzamento Lavori, non avendo dopo due anni e mezzo dalla definizione del provvedimento da parte della Unione Europea consentito l'apertura di nuovi cantieri, invece di dare origine ad una crescita dell'intero comparto ha prodotto una flessione dell'intero comparto del 5,7%.

Ricordo sempre e sarebbe bene che il nuovo Governo ne tenesse conto che fino al 2014 l'intero comparto delle costruzioni partecipava nella formazione del Prodotto Interno Lordo del Paese per una percentuale pari al 16 - 18%; in soli otto anni questa soglia per-

centuale è scesa fino ad attestarsi ad un valore poco superiore al 6% e tale valore sarebbe sceso ulteriormente se non ci fosse stato nel comparto edilizio il super bonus al 110%.

Penso, quindi, che sia urgente avviare concretamente e con la massima urgenza quanto previsto dall'articolo 21 del Regolamento 2021/241 sul PNRR che, come già anticipato poche settimane fa, precisa:

ARTICOLO 21

Modifica del piano per la ripresa e la resilienza dello Stato membro

1. *Se il piano per la ripresa e la resilienza, compresi i pertinenti traguardi e obiettivi, non può più essere realizzato, in tutto o in parte, dallo Stato membro interessato a causa di circostanze oggettive, lo Stato membro interessato può presentare alla Commissione una richiesta motivata affinché presenti una proposta intesa a modificare o sostituire le decisioni di esecuzione del Consiglio di cui all'articolo 20, paragrafi 1 e 3. A tal fine, lo Stato membro può proporre un piano per la ripresa e la resilienza modificato o un nuovo piano per la ripresa e la resilienza. Gli Stati membri possono chiedere assistenza tecnica per l'elaborazione di tale proposta nell'ambito dello strumento di sostegno tecnico.*

2. *Se ritiene che i motivi adottati dallo Stato membro interessato giustificano una modifica del pertinente piano per la ripresa e la resilienza, la Commissione valuta il piano modificato o nuovo per la ripresa e la resilienza in conformità dell'articolo 19 e presenta una proposta per una nuova decisione di esecuzione del Consiglio conformemente all'articolo 20, paragrafo 1, entro due mesi dalla presentazione ufficiale della richiesta. Se necessario, lo Stato membro interessato e la Commissione possono convenire di prorogare tale termine di un periodo di tempo ragionevole. Il Consiglio adotta la nuova decisione di esecuzione, di norma, entro quattro settimane dall'adozione della proposta della Commissione.*

3. *Se ritiene che i motivi adottati dallo Stato membro interessato non giustificano una modifica del pertinente piano per la ripresa e la resilienza, la Commissione respinge la richiesta entro il termine di cui al paragrafo 2, dopo aver dato allo Stato membro interessato la possibilità di presentare le proprie osservazioni entro il*

termine di un mese dalla comunicazione delle conclusioni della Commissione.

In questo approccio ormai obbligato, perché penso siano indifendibili alcune proposte inserite sin dall'inizio nel PNRR come solo a titolo di esempio l'alta velocità ferroviaria Roma - Pescara o un primo lotto dell'alta velocità ferroviaria Salerno - Reggio Calabria ed insisto in questo confronto penso sia opportuno evitare di invocare come motivazione l'aumento dei prezzi o la guerra in Ucraina, bisogna ammettere che erano errate le previsioni iniziali presenti sia nel PNRR, sia nel Programma Nazionale Complementare (PNC); contenevano già delle previsioni temporali impossibili. Avevamo proposto studi di fattibilità prodotti addirittura dieci anni fa e questa scelta era stata anche il risultato di una cattiva difesa delle nostre proposte alternative come ad esempio quella che aveva vietato l'inserimento di assi viari perché impattanti per il sistema climatico ed in questo, ripeto, non abbiamo ricordato che la Verifica di Impatto Ambientale effettuata nel nostro Paese proprio per le reti viarie tenesse conto anche di un simile vincolo. Queste considerazioni le ho ripetute più volte perché ritengo che abbiamo commesso sin dall'inizio un duplice errore:

- Non proporre proposte progettuali organiche come richiesto formalmente dalla Unione Europea e dal Commissario Gentiloni (ricordo che della alta velocità ferroviaria Salerno - Reggio Calabria, il cui costo globale supera i 24 miliardi di euro si è proposto nel PNRR un primo lotto di 1,8 miliardi di euro e nel PNC un ulteriore sommatoria di lotti fino a 9,3 miliardi di euro, mentre per l'asse ferroviario ad alta velocità Roma - Pescara su un valore globale di oltre 6,5 miliardi di euro si sono proposti due interventi per circa 560 milioni di euro)

- Proporre interventi, nel migliore dei casi, supportati da "studi di fattibilità" e quindi in grado di diventare esecutivi non prima di due anni, cioè completamente lontani dalle scadenze temporali volute dalla Unione Europea pro-



prio nell'apposito documento delle Linee Guida emanate nel giugno del 2021

Conviene in realtà ammettere i propri errori ed i propri inutili entusiasmi e, contestualmente però, tener conto che chi viene colpito in questa operazione è essenzialmente il Mezzogiorno; saltano infatti i progetti ferroviari del Sud, sia quelli in Sicilia che in Calabria, e quindi bisogna in questa operazione "verità" precisare alla Unione Europea che quelle opere erano e rimangono essenziali e per questo sin dalla Legge di Stabilità 2023 il nostro Paese si impegna ad inserire apposite risorse per assicurare la realizzazione non di lotti ma dell'intero impianto progettuale e realizzativo dell'asse ferroviario Salerno - Reggio Calabria, Palermo - Messina - Catania e Roma - Pescara e

contestualmente chiede di trasferire su altri interventi come quelli dell'asse viario 131 Carlo felice in Sardegna, l'asse viario Palermo - Agrigento - Caltanissetta, ecc., le risorse del PNRR destinati inizialmente a quegli interventi ritenuti non più in grado di rispettare la scadenza del 31.12.2026.

Lo so che non è facile dare corso ad una simile operazione ma so anche che se non si avvia subito un simile itinerario procedurale e programmatico rischiamo di perdere non solo le risorse ma, ancora peggio, rischiamo di non affrontare da subito, nella Legge di Stabilità 2023, una simile emergenza.

Penso che se l'attuale Governo affronterà da subito una simile emergenza darà un segnale chiaro sulla più volte annunciata di-

scontinuità comportamentale soprattutto sulla volontà a "fare" e non ad "annunciare" e al tempo stesso eviterà che il Mezzogiorno perda, in modo irreversibile, un volano di risorse essenziali per la crescita e lo sviluppo.

Bisogna ammettere che erano errate le previsioni iniziali presenti sia nel PNRR, sia nel Programma Nazionale Complementare (PNC): contenevano già tempistiche impossibili



Un cantiere dell'Alta Velocità



Peso:8-82%,9-30%

La metropoli è la piazza dell'immobiliare del futuro

di **Emma Bonotti**

«Milano, un po' per tutti gli attori del settore, è la piazza dove sperimentare le soluzioni all'avanguardia per poi offrirle anche al resto del Paese». Così Lorenzo Pascucci, fondatore di Milano Contract District, ha definito il capoluogo lombardo all'evento Milano Real Estate Week. Nella città meneghina hanno preso forma diverse realtà immobiliari con un'attenzione spiccata per la tecnologia, come l'agenzia Homepal fondata nel 2015 da Andrea Lacalamita, attualmente cmo della società. Nell'ambito edilizio si parla di *proptech* per indicare «tutto quello che fa riferimento alle tecnologie per il mattone, dalla fase costruttiva, alla manutenzione e infine alla dismissione del bene», come ha spiegato Angelica Donati, presidente nazionale di Ance Giovani. Tuttavia, secondo il country manager Italia di Casavo, Victor Ranieri, «l'impatto della trasformazione digitale sul mercato residenziale immobiliare è contenuto», soprattutto se paragonato allo sviluppo negli altri settori. «Credo che la tecnologia debba semplificare i processi, anche nel caso della compravendita di un immobile», ha proseguito Ranieri. Un messaggio ribadito anche da Vincenzo Sirna, chief marketing and strategy

officer della piattaforma Tecma che sviluppa prodotti digitali per incrementare la marginalità degli investimenti immobiliari e accelerare vendite e locazioni.

Oltre all'assistenza nella fase di compravendita, nel corso del panel è emersa la necessità degli italiani di maggiori servizi nella manutenzione quotidiana della casa. «Cerchiamo di stare al fianco del cliente a 360 gradi», è intervenuto a tal proposito Alberto Busetto, ceo di Generali Jeniot, «cercando di applicare le nuove tecnologie per prevenire o contenere gli effetti dannosi dei sinistri». Ma quando gli incidenti non possono essere evitati, «intervenire in tempo reale, anche attraverso l'invio di una squadra di esperti, può aiutare il cliente a risolvere il problema e contenere i costi del servizio stesso», ha aggiunto il chief beyond insurance officer

di UnipolSai, Giacomo Lovati. In fondo, come ha puntualizzato il presidente di Nobis Assicurazioni, Alberto Di Tano, l'immagine di una compagnia assicurativa viene misurata in prima battuta dal servizio diretto al cliente, anche quello telefonico. «Serve formazione, risorse e tempo da devolvere alla motivazione degli impiegati a stretto contatto con il pubblico, ne va della reputazione delle stesse assicurazioni», ha concluso Di Tano. (riproduzione riservata)



Angelica Donati
Ance Giovani



Peso: 21%

Superbonus, più tempo per incassare i crediti Un piano sblocca-lavori

►Fino a 7 anni per utilizzare le detrazioni: ►Congelati nei cassetti fiscali 6 miliardi così più spazio alle banche per gli sconti A rischio fallimento 33 mila imprese

IL FOCUS

ROMA Non c'è soltanto il taglio dal 110% al 90% della detrazione fiscale per i lavori effettuati con il Superbonus. Sul tavolo del governo c'è anche una misura per "scongellare" i lavori bloccati dalle varie strette sulle cessioni dei crediti alle banche che si sono succedute nell'ultimo anno. A parlarne è stato per primo il sottosegretario all'Economia, Federico Freni, intervenuto al convegno dei giovani imprenditori dell'Ance. Freni ha spiegato che il governo è consapevole del fatto che nel mondo bancario si sta diffondendo il dubbio sulla capacità di assorbimento di tutti i crediti fiscali.

Un problema, ha detto, «a cui dovremo fare fronte». In che modo? Le soluzioni prospettate sono sostanzialmente due. La prima, ha spiegato il sottosegretario, è l'ampliamento del periodo di «assorbimento, dicendo alle banche e ai destinatari finali del credito che si può scontare non in 5 anni ma in 7 o 8 anni». Il secondo meccanismo sarebbe l'applicazione di «coefficienti di compensazione che consentano al settore bancario di ricominciare a comprare, senza ampliare la durata temporale».

IL TEMA

Quanto il tema sia importante lo dimostra anche un altro intervento di peso all'interno della maggioranza di governo, quello di Andrea De Bertoldi, deputato di Fratelli d'Italia esperto di Fisco e tra i candidati alla guida della Commissione finanze della Camera. «Sia tra le imprese che tra i cittadini», spiega De Bertoldi, «c'è un sentimento di disperazione. Ci sono famiglie che avevano confidato nello Stato e hanno avviato la ristrutturazione di casa prendendone un'altra in affitto nella convinzione che i lavori durassero sei mesi. Poi», aggiunge De Bertoldi, «le imprese si sono trovate con i cassetti fiscali pieni di soldi ma i conti correnti vuoti perché le banche hanno smesso di comprare i crediti e hanno dovuto interrompere i lavori». Il valore dei crediti "congelati" nei cassetti, secondo le ultime stime, è di 6 miliardi. «Ci sono a rischio», spiega ancora De Bertoldi, «33 mila imprese e oltre 150 mila lavoratori. Per questo», dice, «ho scritto un appello al ministro per le imprese,

Adolfo Urso, e a quello del lavoro, Marina Calderone. Rischiamo di dover aprire il più grande tavolo di crisi della nostra storia».

IL DISEGNO DI LEGGE

De Bertoldi, proprio insieme a

Urso, nella scorsa legislatura aveva anche presentato un disegno di legge (il numero 2012), per introdurre dei buoni digitali liberamente scambiabili attraverso una piattaforma sulla quale far circolare tutti i crediti fiscali. Intanto, come detto, in vista della legge di bilancio, il

governo sta studiando una "revisione straordinaria" dell'incentivo, che parte da una riduzione dell'aliquota dal 110%, finora garantita per i condomini anche nel 2023, al 90%.

Si riapre inoltre l'accesso al bonus (con la stessa percentuale) alle villette, anche se con precisi paletti: i proprietari delle abitazioni unifamiliari potranno beneficiare dello sconto solo se vi risiedono, e per loro quindi la villetta è la prima casa, e hanno un reddito massimo di 15 mila euro. La soglia però potrà salire in base al numero di componenti la famiglia, introducendo così una sorta di sistema basato sul quoziente familiare. Un meccanismo che potrebbe essere replicato anche per altre misure.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DE BERTOLDI (FDI):
«CRISI DRAMMATICA»
APPELLO AI MINISTRI
URSO E CALDERONE
PER APRIRE
UN CONFRONTO**



Peso:38%

LE COSTRUZIONI TRAINANO IL PIL NEL SUD 18% DI OCCUPATI IN PIÙ

di **Emanuele Imperiali**

Tra il primo semestre del 2021 e i primi sei mesi dell'anno in corso c'è stato un aumento del 18,6% degli occupati in edilizia nelle regioni meridionali. L'aumento del Prodotto lordo italiano è frutto in significativa parte del forte traino del settore delle costruzioni, dove ci sono stati investimenti pari al 20% nel 2021 e al 12% nel 2022. Protagonista principale il comparto della riqualificazione di immobili residenziali - +22% quest'anno - che rappresenta il 40% dell'intero mercato delle costruzioni.

Tale risultato è stato raggiunto grazie ai bonus edilizi, Superbonus 110% in primis ma anche Bonus facciate, e al meccanismo della cessione del credito. Quest'anno le opere pubbliche sono cresciute del 4% rispetto al 2021, in ribasso rispetto all'8,5% previsto a febbraio. Come mai? Hanno inciso non poco il caro prezzi di materie prime ed energia. Infatti, dei 10 miliardi stanziati con il disegno di legge Aiuti, il 70% delle imprese non ha ancora ricevuto nessuna risorsa e quelle che l'hanno ricevuta hanno potuto coprire solo il 15% dei maggiori costi sostenuti. Per di più gli investimenti dei Comuni nel terzo trimestre dell'anno in corso hanno registrato una battuta d'arresto di quasi l'1%.

I dati **Ance**, resi noti nel corso del recente seminario di Positano organizzato dai giovani costruttori, ci restituiscono l'esatta dimensione di quanto il settore delle costruzioni sia stato in passato e resti tuttora la principale leva per lo sviluppo economico del Sud. La media italiana, infatti, non si discosta dal 12,3%, mentre al Nord è appena pari al 5,4%. «Nella partita del Pnrr il Mezzogiorno gioca un ruolo decisivo: può finalmente fare da traino alla crescita economica nazionale — spiega all'Economia del Corriere del Mezzogiorno la presidente dell'Associazione Nazionale Costruttori, **Federica Brancaccio** — Ma per raggiungere questo obiettivo ambizioso servono condizioni

di partenza che ancora mancano. A cominciare dall'efficienza della Pubblica amministrazione che continua a rappresentare un elemento di debolezza, soprattutto nelle regioni meridionali».

L'aumento nei primi 7 mesi del 2022 del 22,2% del numero di ore lavorate e del 17,1% del numero dei lavoratori iscritti alle Casse Edili rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, è il più evidente segnale di un andamento positivo, seguendo l'ottima performance dello scorso anno che aveva registrato incrementi prossimi al 30% per le ore lavorate e superiori al

10% per i lavoratori iscritti. Nel primo semestre di quest'anno gli occupati nelle costruzioni sono circa un milione e 550mila e rappresentano il 25,2% dei lavoratori operanti nell'industria nel complesso e il 6,2% di quelli nell'intero sistema economico nazionale. Un sintomo evidente di ripresa, anche se siamo ancora ben lontani dal compensare la consistente caduta dei livelli occupazionali accumulata in dieci anni di grave crisi dell'edilizia, che ammonta a oltre 600mila posti di lavoro persi nel settore.

In Campania sono oltre 133mila gli occupati a fine giugno, in Puglia più di 103mila, tra lavoratori dipendenti e autonomi, nel complesso del Mezzogiorno sfiorano il mezzo milione. Ma le prospettive per l'immediato futuro non sono altrettanto confortanti. Gli investimenti in costruzioni nel 2023 torneranno su valori negativi, segnando un preoccupante -5,7%. Secondo le stime del Centro Studi **Ance**, l'anno prossimo la riqualificazione degli immobili, con lo scadere degli incentivi per le costruzioni unifamiliari, subirà una brusca frenata, di circa un quarto (-24%). Per for-

tuna, parallelamente, è previsto un incisivo aumento delle opere pubbliche (+25%) con l'avvio dei cantieri del piano Nazionale Ripresa Resilienza, come emerge dal programma aggiornato nella Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza.

«Non a caso il Mezzogiorno appare in forte ritardo nella progettazione delle opere previste dal Pnrr, con inevitabili conseguenze sui tempi di realizzazione dei lavori — prosegue la presidente **Brancaccio** — Se non ci sarà una netta inversione di tendenza nei prossimi mesi rischiamo che alcune opere programmate non si possano realizzare secondo i tempi previsti. Occorre dunque individuare subito le misure da mettere in campo per affiancare le amministrazioni in difficoltà e dotarle di tutte le professionalità ne-



Peso:92%

cessarie per riuscire a recuperare i ritardi finora accumulati».

Infatti, per le opere del ministero delle Infrastrutture retto da Matteo Salvini, il 60% delle amministrazioni locali è impegnato nella fase di redazione del progetto definitivo o esecutivo, percentuale che scende al 36% nelle regioni del Mezzogiorno. Dove gli Enti locali, senza l'aiuto di progettisti esterni che spesso mancano nell'ambito delle amministrazioni, rischiano concretamente di perdere i fondi del Piano Nazionale Ripresa e Resilienza. A sua volta la Presidente dei Giovani **Ance**, Angelica Krystle Donati, interpellata dall'Economia del Corriere del Mezzogiorno, ritiene che «il Pnrr rappresenti una sfida determinante se vogliamo che il nostro Paese consolidi un percorso di crescita e di sviluppo in chiave sostenibile. Ma non è un punto di arrivo, semmai è l'avvio di un processo di rinnovamento indispensabile che non può e non deve finire nel 2026. Per questo noi giovani imprenditori edili abbiamo deciso di cominciare a immaginare il

nostro futuro a Pnrr concluso. Ci troveremo di fronte un'Italia più moderna e inclusiva oppure dovremo fare i conti ancora una volta con i nostri cronici mali che rallentano e ritardano ogni traguardo sociale ed economico?».

Dalla risposta a queste domande dipende il futuro dei giovani, conclude la Presidente, ma non solo. perché ad esse è legato l'avvenire dell'Azienda Italia e soprattutto quello delle Regioni del Mezzogiorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Campania sono oltre 133mila gli edili a fine giugno, in Puglia più di 103mila. In tutto il Mezzogiorno intorno ai 500mila

**Ma le prospettive non sono confortanti
Gli investimenti segnano nei primi mesi del 2023 un -5,7%**

I dati **Ance**: risultati grazie al Superbonus 110% in primis ma anche al Bonus facciate, ma ha inciso l'aumento delle materie prime. La presidente **Brancaccio**: «Pnrr, pubblica amministrazione ancora inefficiente»



Peso:92%

Ance: prorogare i sostegni, tavolo sui bonus

L'allarme dei costruttori

Il sottosegretario Ferrante (Fi): l'auspicio è mantenere il superbondus al 110% nel 2023
Vera Viola

Dal nostro inviato
Positano

«Se non saranno prorogati i sostegni alle imprese di costruzioni per il caro materiali, da gennaio 2023 si bloccheranno i cantieri». **Federica Brancaccio**, presidente dell'Ance, l'Associazione nazionale dei costruttori edili, lancia un allarme. E da Positano – dove si è tenuto il XXII convegno annuale dei Giovani costruttori – ieri, l'Ance ha inviato una lettera al Governo con cui chiede una proroga della misura dell'articolo 26 del Decreto Aiuti a tutto il 2023.

Il rincaro dei materiali è uno dei temi che più preoccupano le imprese edili, nella attuale fase economica in cui alle numerose opportunità offerte da Pnrr e bonus edilizi si contrappongono condizioni avverse come inflazione, caro energia e non ultimo la carenza di personale. La notizia dell'assenza di provvedimenti per contrastare il caro materiali nell'impianto programmatico della NadeF, varata venerdì sera, ha ulteriormente esasperato gli animi e indotto la presidente nazionale **Federica Brancaccio** a mettere nero su bianco.

La lettera paventa il blocco dei cantieri del Pnrr e dell'intera produzione in opere pubbliche per il 2023, se non ci saranno provvedimenti risolutivi. Si parla di opere per decine di miliardi che potrebbero fermarsi. Si ritiene infatti che dall'avvio del Pnrr il costo delle opere è aumentato del 40%. Finora il Governo ha offerto un sostegno, con il decreto Aiuti, ma si è trattato di un intervento a termine che scadrà a fine anno. Il Dl numero 50 infatti ha istituito

un Fondo da 3 miliardi finalizzato a consentire il pagamento «dei maggiori costi determinati dagli eccezionali aumenti dei prezzi dei materiali relativi a lavorazioni eseguite e contabilizzate» (in corso) dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre di quest'anno. Termine ormai vicino. Da qui, l'invito a predisporre la proroga e a farlo prima possibile per non suscitare incertezze. Ance, con la lettera, chiede anche che vengano pagate le compensazioni per le annualità 2021 e 2022 che molte imprese non hanno ancora ricevuto.

Altro tema molto dibattuto nella due giorni di Positano è stato quello dei bonus edilizi: preoccupa infatti le imprese del settore la decisione del Governo, annunciata due giorni fa, di ridurre sin dal primo gennaio 2023 l'entità del Superbonus dal 110 al 90%. Tanto che **Federica Brancaccio** aveva criticato aspramente «i continui cambi di norme che creano incertezza nel diritto e comportano il rischio di un blocco delle opere» e aveva chiesto la costituzione di un tavolo per un confronto urgente con il Governo.

Una lunga serie di indiscrezioni trapelate in questi giorni lascia intendere che all'interno della maggioranza, sul decalage dal 2023, non ci sia accordo unanime e che la discussione sia ancora in corso.

La conferma da Tullio Ferrante, sottosegretario alle Infrastrutture e alla Mobilità sostenibile che, intervistato dopo essere intervenuto al Convegno di Positano, ha detto: «Su Superbonus non ci sono novità. Non vogliamo certo creare difficoltà alle imprese per cui siamo orientati a consentire di sfruttare il Superbonus al 110% su tutte le opere cantierate. L'auspicio mio e del mio partito è di conservarlo, con la aliquota attuale, per tutto il 2023».

Anche il tema Superbonus presenta non uno ma più punti critici.

In primis, la cessione dei crediti che, dopo i tentativi di sblocco del decreto Aiuti bis, restano invece fermi, lasciando le imprese con i cassetti fiscali carichi di crediti e in grave crisi di liquidità. Con lunghe liste d'attesa presso le banche e poche imprese che si sono fatte avanti per acquistarne.

Ne ha parlato, tra gli altri, Anna Roscio, executive director Sales & Marketing Imprese di Intesa Sanpaolo. «Il nostro istituto ha una capacità fiscale di 20 miliardi – ha detto – e ha già assorbito crediti per la metà circa. Continua a comprare crediti per 1 miliardo al mese e ne sta a sua volta cedendo. Ma ci vorrebbe ben altro per soddisfare la domanda di liquidità legata ai bonus edilizi: le multiutility potrebbero assorbire quote interessanti di crediti e così sostenere il meccanismo in un'ottica di sistema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FEDERICA BRANCACCIO

La presidente Ance ha scritto al governo: prorogare le misure contro il caro materiali



Peso: 19%

Intervista a **Brancaccio** (Costruttori)

«Superbonus, modifiche ok ma dal 2024 o sarà il caos»

Nando Santonastaso a pag. 6



L'intervista **Federica Brancaccio**

«Sì alle modifiche, però dal 2024 altrimenti nei condomini sarà caos»

Nando Santonastaso

Presidente Brancaccio, il governo come ha confermato il sottosegretario all'Economia Freni al convegno dei giovani dell'Ance in corso a Positano vuole mettere mano al Superbonus riducendo il tetto dal 110% al 90%: sorpresa?

«Intanto va colto positivamente l'interesse del nuovo governo per una misura che ha sicuramente contribuito alla ripresa del settore e dell'economia italiana – risponde **Federica Brancaccio, presidente nazionale dell'Associazione dei costruttori edili** -. Quanto all'ipotesi del 90% siamo ancora a livello di indiscrezioni di stampa, per quanto attendibili: se la quota fosse quella e soprattutto venisse confermata anche la volontà dell'esecutivo di introdurla già nella prossima legge di Bilancio più di un dubbio per noi ci sarebbe».

A cosa si riferisce?

«Intanto ai tempi. Non si può pensare di modificare in corsa per l'ennesima volta, com'è purtroppo già accaduto in passato a proposito del

Superbonus, una norma in vigore. Si creerebbe un'ulteriore confusione tra le imprese e i destinatari del bonus visto che il 2023 è praticamente dietro l'angolo e i tempi per varare la legge di Bilancio sono strettissimi. Il governo, come ci ha confermato il sottosegretario Freni, sembra favorevole a rispettare i contratti in corso ma sarebbe più opportuno procedere con calma, approfittando del fatto che l'attuale legge scade a fine 2023 per i condomini. Ci sarebbe un anno intero per discutere e valutare la modifica e partire dal 2024».

Evidentemente il governo vuole dare un segnale di discontinuità politica su questo tema.

«Non lo so. Mi domando perché tanta fretta adesso di cambiare una legge con il rischio di doverla rivedere e modificare a poca distanza di tempo con tutto quel che ne consegue. Non penso che con questa riduzione di quota si garantirà la tenuta dei conti pubblici. Siediamoci invece intorno a un tavolo, definiamo i tempi del confronto e poi partiamo con una legge

seria e di ampio orizzonte quanto alla sua durata. Vede, a molti forse sfugge che l'apertura del cantiere e la firma del contratto per l'utilizzo del Superbonus 110% sono solo gli ultimi atti di un percorso in realtà molto lungo: tra studio di prefattibilità dell'impresa, autorizzazioni delle soprintendenze nei casi di immobili vincolati, firma di tutti i condomini e così via passano mesi, come sanno bene gli interessati. Intervenire adesso sulla norma aprirebbe nuove e inutili incognite e non risolverebbe il tema di una politica industriale per il settore immobiliare italiano che noi da tempo sollecitiamo». **Ovvero, come intervenire sui mali antichi del patrimonio immobiliare italiano tra**



Peso: 1-2%, 6-32%

recupero e valorizzazione?
«Proprio così. L'idea di ridurre la quota del Superbonus dev'essere accompagnata da una visione di ciò che si intende fare perché è difficile immaginare un futuro senza bonus e aiuti per mettere mano a un patrimonio immobiliare assai vetusto come il nostro. Ma come si intende procedere? L'obiettivo è agire sul piano sismico o su quello energetico? E con quali modulazioni?».

L'Ance come risponderebbe?
«Noi stiamo studiando e facendo anche simulazioni specifiche attraverso le quali definiremo una proposta da sottoporre al governo quando ci incontreremo. Ma già adesso posso dire che per noi se si vuole davvero intervenire su tutti i condomini italiani la misura più coerente non può che essere strutturale e di lunga, lunghissima durata. Penso al 2050, per intenderci, la stessa data indicata dall'Ue per completare la

decarbonizzazione e mettere fine alle emissioni nocive nei Paesi membri».

Il sottosegretario Freni a Positano si è detto più che disponibile a discuterne con l'Ance...
«E anche questo è un segnale importante. Perché rendere strutturale questa misura come chiediamo da anni garantisce le imprese che lavorano con serietà e trasparenza ed elimina i fenomeni distortivi a tutti noti. Detto ciò, però, al centro di questo confronto con il governo non può esserci soltanto la riduzione del Superbonus dal 110% al 90% che alla fine può andare anche bene, purché ovviamente sia sostenibile sul piano economico e venga incontro ai cittadini che non possono permettersi nemmeno un 20% di quota: in Italia, è bene che lo ripetiamo ad alta voce, essere proprietari di casa non vuol dire essere benestanti e servono dunque misure modulate anche per le famiglie

meno abbienti all'interno dei condomini».

E qual è invece la priorità su cui bisognerebbe discutere subito?
«La nostra vera priorità è la monetizzazione dei crediti fiscali che sta mettendo a dura prova la resistenza di tantissime imprese, esponendole al rischio di fallimento. I cassetti fiscali sono strapieni, non si può pensare di andare avanti così. È il problema fondamentale da risolvere prima di metterci a discutere del nuovo assetto del Superbonus».

LA PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE COSTRUTTORI EDILI INTERVENIRE ADESSO PROVOCHEREBBE INUTILI INCOGNITE

I CASSETTI FISCALI SONO STRAPIENI: PER RIPARTIRE ALLE IMPRESE SERVE MONETIZZARE I CREDITI D'IMPOSTA



Peso:1-2%,6-32%

GIOVANI ANCE

«Stop al cambio delle regole sul 110%»

L'ipotesi di ridurre il superbonus dal 110 al 90% allo studio del governo ha suscitato un terremoto nel mondo delle costruzioni. Da Positano, dove si svolge il XXII convegno dei Giovani dell'Ance dedicato al tema, "La sfida per il settore delle costruzioni dopo il Pnr", arriva la replica del presidente dell'Ance, Federica Brancaccio. «Sul Superbonus – dice Brancaccio – siamo preoccupati del continuo cambiamento delle regole e delle prospettive. Non è possibile pensare di cambiare ora le regole per il 2023 poiché significherebbe fermare tutti i progetti avviati, mettendo in grave difficol-

tà famiglie e imprese». Brancaccio chiede un confronto con il Governo e richiama l'attenzione anche su un altro aspetto: la cessione dei crediti. «Occorre – dice – riaprire il circuito a cominciare da Poste e Cdp anche alla luce delle recenti sentenze della Cassazione che rischiano di rimettere in discussione le assicurazioni fornite dalla Agenzia delle Entrate. Altrimenti qualsiasi misura sarà inutile». Il momento propizio – per i costruttori – rischia di essere vanificato.

—V.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 4%

Sconto al 90%, prima casa favorita Sgravi confermati per le villette solo se utilizzate dai proprietari

L'INCENTIVO

ROMA Un Superbonus leggermente depotenziato, ma aperto anche alle villette. A patto che risultino come prima abitazione, per famiglie con reddito medio-basso. Ecco lo schema di riforma dell'incentivo per l'efficientamento edilizio messo a punto dal governo. Per la legge di Bilancio studia infatti una riduzione della detrazione dal 110 al 90% per i condomini.

GLI STEP

La detrazione verrà inoltre ripristinata, con la stessa percentuale, per le abitazioni unifamiliari, le cosiddette villette: ma solo se usate, appunto, come prima casa da proprietari che rientrano in una soglia di reddito, calcolata in base al quoziente familiare.

La soglia base di reddito dovrebbe essere di 15mila euro e l'utilizzo del quoziente familiare permetterebbe di alzare quel tetto in base al numero dei figli. Occorre ricordare che, al momento, in base alla legge in vigore le villette sono escluse dall'agevolazione a partire dal primo gennaio 2023. E dunque, con questa modifica, verrebbe ricompresa.

La filosofia che ispira questa impostazione, da parte del governo l'ha spiegata ieri il sottosegretario all'Economia, Federico Freni, definendo «poco sensato che queste norme possano servire a migliorare la seconda

o terza casa». Meglio rigenerare i centri urbani e favorire chi non può permettersi di accedere ai bonus, prediligendo «il palazzo di periferia piuttosto che la villa di campagna».

Freni ha anche avvertito che «bisognerà ragionare su come circoscrivere la platea e come circoscrivere a livello temporale la platea, perché è ovvio che questo meccanismo non potrà andare avanti all'infinito».

Il Superbonus 110%, introdotto dal governo Conte nel 2020 con il decreto Rilancio, prevede attualmente una detrazione delle spese relative a specifici interventi di efficienza energetica e di misure antisismiche sugli edifici. La detrazione è ripartita dagli aventi diritto in 5 quote annuali di pari importo e in quattro quote annuali di pari importo per la parte di spesa sostenuta dal primo gennaio 2022. Secondo quanto filtra, il decalage dal 110 al 90% non influirà su chi ha già depositato la Cila: la manovra viene formulata dal Governo sotto forma di disegno di legge e non di decreto e quindi diventa esecutiva, vale a dire dal 1° gennaio 2023. Tra le altre possibili novità, fonti del governo escludono l'ipotesi di aliquote differenziate a seconda dell'utilizzo dell'immobile o del reddito del contribuente in condominio, quantomeno sui lavori relativi alle parti comuni. Possibile invece l'introduzione di facilitazioni amministrative per rendere meno onerosi i costi a carico dei contribuenti.

I DATI

A fine settembre, secondo gli ul-

timi dati dell'Enea, gli investimenti ammessi alla detrazione del superbonus 110% sono stati complessivamente 51,21 miliardi, con detrazioni a carico dello stato previste a fine lavori per 56,33 miliardi. Il Pnrr destina complessivamente 13,95 miliardi alla misura. La possibile modifica non convince del tutto i costruttori, che frenano. «Prima di ragionare di percentuali vogliamo capire qual è la politica industriale, dove si vuole andare», ha fatto osservare la presidente dell'Ance **Federica Braccaccio**, contraria ad una nuova modifica delle regole in corso «senza peraltro - ha puntualizzato - aver ancora risolto il problema della cessione dei crediti». «I bonus li vogliamo con cognizione di causa, con obiettivi» ha aggiunto. Con l'Ance giovani che rimarca: in due anni il superbonus 110% ha permesso l'efficientamento energetico di «oltre 35 mila condomini rispetto ai 1.443 realizzati con i bonus ordinari nei 7 anni precedenti», generando un valore pari al 7,5% del Pil.

Michele Di Branco

**IL DECALAGE DAL 110%
NON INFLUIRÀ
SU CHI HA GIÀ
DEPOSITATO
LA "CILA"
PRESSO GLI UFFICI**



Peso:37%

AZIENDE IN CRISI

Il 2023 sarà l'anno decisivo per il decollo degli investimenti del Pnrr: pronti 20 miliardi che si sommano ai 162 già stanziati

Cantieri a rischio blocco

L'allarme dei giovani Ance al governo: aspettiamo le compensazioni per far fronte al rialzo dei costi

GIULIA PELOSI
POSITANO

••• Il 2023 sarà l'anno decisivo per il decollo degli investimenti del Pnrr: per il prossimo anno, infatti, sono stati stanziati

oltre 20 miliardi per gli appalti di opere infrastrutturali ed edilizie. A questi vanno aggiunti circa 162 miliardi che riguardano i cantieri già in corso. Da Positano, dove si è svolto il XXII convegno dei giovani Ance, è stato lanciato un allarme al governo, messo nero su bianco in una lettera indirizzata alla Presidente del Consiglio Giorgia Meloni e ai ministri competenti.

Il problema riguarda le compensazioni previste dal Dl Aiuti. «Siamo in scadenza e non ci sono

novità sul rinnovo. Se non arrivano i fondi previsti per le compensazioni si rischia il blocco delle opere in cantiere e quelle previste per il 2023 non partiranno» spiega la presidente nazionale Ance **Federica Brancaccio**. Secondo il dossier presentato durante il convegno, circa il 70% delle imprese non

ha ricevuto alcun ristoro a copertura dei maggiori costi sostenuti a causa del rincaro dei materiali. Il 73% delle imprese denuncia inoltre che le opere messe in gara negli ultimi 3 mesi non risultano adeguate ai prezzi di mercato.

Come ha ricordato la presidente dei giovani Ance, **Angelica Donati**, sono 3 i principali ostacoli alla realizzazione del piano: il caro materiali, la capaci-

tà amministrativa delle pubbliche amministrazioni e la scarsità di manodopera e di figure professionali specializzate. La realizzazione del Pnrr sta risentendo della dinamica inflazionistica sui prezzi delle materie prime impiegate nel settore delle costruzioni, in atto dal 2020 e fortemente acuita sui prodotti energetici dalle tensioni geopolitiche tra Russia e Ucraina. Nei primi 9 mesi di quest'anno il prezzo dell'acciaio tondo per cemento armato segna un ulteriore incremento del 43,9%, dopo il +54% registrato nel 2021. Il bitume, tra gennaio e settembre 2022 ha registrato un aumento del +445,5%, dopo il +35% dello scorso anno. Anche il calcestruzzo sta mostrando preoccupanti segnali inflattivi. A questi rincari si è sommata l'impennata del gas na-

turale che, nei primi 9 mesi del 2022 ha registrato un incremento di prezzo del 337% (oltre 4 volte). Tale aumento si è rapidamente trasferito sul prezzo dell'energia elettrica (+275% nello stesso periodo), facendo lievitare i costi energetici, con ricadute importanti sulla propensione al consumo delle famiglie e un aumento dei costi delle imprese. Il secondo problema riguarda la capacità amministrativa degli enti che sono chiamati a provvedere alla progettazione delle opere e alla pubblicazione dei relativi bandi di gara che si aggiunge alla scarsità di manodopera e di figure professionali specializzate: secondo il dossier presentato servirebbero infatti circa 64.400 unità per il fabbisogno occupazionale.

Prezzi impazziti

L'acciaio per il cemento armato è salito del 43,9%, il bitume addirittura del 445%, l'energia elettrica del 275%

Soldi insufficienti

Il 70% delle società non ha ricevuto alcun ristoro a copertura delle maggiore spese per il rincaro dei materiali

Gli ostacoli alle opere

Sono il caro materiali, la capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni e la scarsità di manodopera



Peso:53%

489-001-001

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

EDILIZIA

L'associazione chiede la riapertura del circuito per la cessione dei crediti

«Il superbonus non va toccato»

Appello dei costruttori **Ance** al governo: stesse regole anche nel 2023

GIULIA PELOSI

POSITANO

••• Vincere la sfida del Pnrr per guardare al futuro. Un obiettivo prioritario per la rinascita del Paese che è stato messo al centro del XXII convegno nazionale dei giovani imprenditori edili di **Ance**, l'Associazione nazionale dei costruttori edili, riuniti a Positano. Il convegno, «Costruttivi - La sfida per il settore delle costruzioni dopo il Pnrr», ha riunito 300 rappresentanti del comparto edile che è tra i principali protagonisti del rilancio dell'Italia. ✕

Da Positano le imprese hanno mandato un messaggio chiaro al governo. La presidente nazionale dell'**Ance**, **Federica Brancaccio**, ha lanciato un allarme sull'ipotesi di una riduzione dal 110 al 90% del Superbonus a partire da gennaio 2023. «Non è possibile pensare di cambiare ora le regole per il 2023, significherebbe fermare tutti i progetti avviati, mettendo in grave difficol-

tà famiglie e imprese. Occorre porre l'attenzione sulla cessione dei crediti e riaprire il circuito a cominciare da Poste e Cdp anche alla luce delle recenti sentenze della Cassazione che rischiano di rimettere in discussione le rassicurazioni recentemente fornite dall'Agenzia delle entrate. Altrimenti qualsiasi misura sarà inutile» ha spiegato **Brancaccio** che ha chiesto un tavolo di confronto con il governo anche per quanto riguarda il codice degli appalti «per non ricadere negli errori del passato con riforme calate dall'alto che nessuno è riuscito realmente ad applicare. Prima di ragionare di percentuali vogliamo capire qual è la politica industriale - prosegue **Brancaccio** -. Non si può cambiare ancora una volta le regole in corso e in tempi troppo stretti. Vogliamo che i bonus siano tarati sulle reali esigenze del Paese, partendo dagli obiettivi da realizzare e dalla sostenibilità per tutti, e soprat-

tutto chiediamo che il meccanismo funzioni». Una richiesta accolta con favore sia dal sottosegretario all'Economia Federico Freni sia dal viceministro alle Infrastrutture e Mobilità Sostenibili Galeazzo Bignami che hanno concordato sulla necessità di scrivere una norma di concerto con il settore. La presidente **Brancaccio** si è soffermata sulla necessità di «un quadro di regole chiare e trasparenti oltre che di trovare una soluzione definitiva sul caro materiali, vera spada di Damocle sulla realizzazione del Pnrr, che ancora vede le imprese costrette a sostenere sulle proprie spalle il peso degli aumenti dei costi». Nel dibattito sono emerse le criticità sull'attuazione del Pnrr e la presidente di **Ance** giovani, **Angelica Donati**, che ha ricordato come sia un'occasione da non perdere, ha avvertito: «Il buon esito del Pnrr è a rischio. Le nostre imprese si trovano disarmate».



Peso:25%

IMMOBILI Cala dal 110 al 90% nominale (ma in pratica al 75%) lo sconto fiscale per i lavori legati all'efficienza energetica della casa, con limiti più severi per le abitazioni indipendenti. Le novità e i nodi da sciogliere

Bonus non più Super

di **Teresa Campo**

Stretta sul Superbonus finalmente in dirittura d'arrivo. Temuta (addio a ristrutturazioni all'insegna del tutto gratis) o auspicata (aiuterà a sbloccare l'impasse legato alla cessione dei crediti e consentirà allo Stato di destinare le risorse alle emergenze), di sicuro segna un punto di svolta nella travagliata storia dell'incentivo. Con la prossima legge di bilancio, e dunque a partire dal 2023, addio appunto al costo zero perché gli sgravi fiscali per chi esegue i lavori di ristrutturazione scenderanno dal 110 al 90%. Rientrano in gioco però i proprietari di condomini autonomi e villette (che da metà 2022 non avevano più diritto al bonus), a patto però che si tratti di prime case e con vincoli di reddito molto stringenti per i proprietari (si parla di un massimo di 15mila euro di reddito annuo), ma con possibilità di incremento all'aumentare dei componenti della famiglia. Tramontata invece, per quanto riguarda i proprietari di appartamenti in condominio, l'ipotesi di aliquote differenziate a seconda dell'utilizzo dell'abitazione (prima o seconda casa) o del reddito.

Le nuove norme, dettate dalla necessità del governo di recuperare risorse per le emergenze, a cominciare dal caro bollette, non chiariscono però tutti i dubbi. Il primo ovviamente riguarda l'ammontare effettivo dello sconto per chi esegue i lavori, e che in realtà, oltre che dalla normativa, sono stretta-

mente legate al mercato e soprattutto allo sblocco della cessione dei crediti che di fatto aveva già frenato la possibilità di ricorrere al Superbonus 110. Ricordiamo che, per chi sceglieva cessione del credito o sconto in fattura, lo sconto del 110% si traduceva inizialmente in uno sgravio del 102-103 e perfino 104%, prezzo a cui venivano allora acquistati i crediti. Erano però i tempi d'oro quando i crediti fiscali venivano acquistati in gran quantità da banche, Poste e Cdp e passavano di mano senza difficoltà. Quest'era però è presto finita, aprendo la strada a varie fasi: dallo stop a ogni intervento da parte di Poste e Cdp (tra i principali attori sul mercato) al blocco totale della cessione dei crediti fatte salve le banche, fino a parziali riaperture. L'ultima fase vedeva comunque acquisti dei crediti molto selettive, a prezzi in media attorno a quota 90%, e quindi in molti casi anche inferiore. Il cambiamento rispetto al passato è stato dunque profondo e brusco. Mai numeri in futuro saranno ancora più ridotti, sempre per chi cederà il bonus fiscale così da non dover pagare subito tutti i lavori e recuperare lo sgravio in cinque anni in sede di denuncia dei redditi o perché non ha una capienza fiscale sufficiente. Guardando alle condizioni attuali del mercato del credito (dove i crediti passano di mano con uno sconto del 20-22% rispetto al 110 in iniziale), a fronte di lavori per 100 euro che corrispondono a un'agevolazione fiscale di 90 euro in cinque anni, fatte le debite proporzioni cedendo il credito si possono recuperare 75-78 euro. In altre parole, quasi quarto della spesa resta sicuramente a carico dei proprietari di casa che eseguono i lavori, cifra sicuramente destinata a salire per i proprietari di abitazioni indipendenti che non rientrano nei parametri di reddito prefissati. Più gli eventuali interessi (ai tassi attuali) qualora ricorressero a un finanzia-

mento. Il quadro potrebbe tuttavia migliorare a fronte di uno sblocco della cessione dei crediti (di cui per ora non si vede l'inizio) che avrebbe riflessi positivi sul valore dei crediti.

I dubbi tuttavia non finiscono qui. E riguardano soprattutto a chi si applicano gli sgravi, cioè da quale data e con quali passi già fatti del lungo iter necessario per avviare i lavori. E in seconda battuta se, come in precedenza, si ribaltano in egual misura sui cosiddetti lavori trainati, in primis gli infissi. Quanto al primo aspetto, secondo la logica chi ha già avviato i lavori o lo farà comunque entro il 2022 (lavori in condominio per cui risulti già depositata la Cilas, cioè la comunicazione necessaria per i lavori edilizi relativi al Superbonus), dovrebbe usufruire dei vecchi sgravi, quindi il 110%. Ma non si esclude che lo sgravio attuale resti solo per chi abbia già effettuato spese per i lavori o comunicare almeno un Sal (Stato avanzamento lavori).

Insomma, nato per consentire a tutti, ma proprio a tutti, al di là delle disponibilità economiche, di ristrutturare la propria abitazione migliorandone il profilo energetico (con un salto di almeno due classi, per poter usufruire degli sgravi fiscali), il Superbonus esce molto ridimensionato dalle ultime modifiche, anche se lo sconto del 90% resta comunque generoso considerando che gli altri bonus vanno dal 50 al 75% (am-



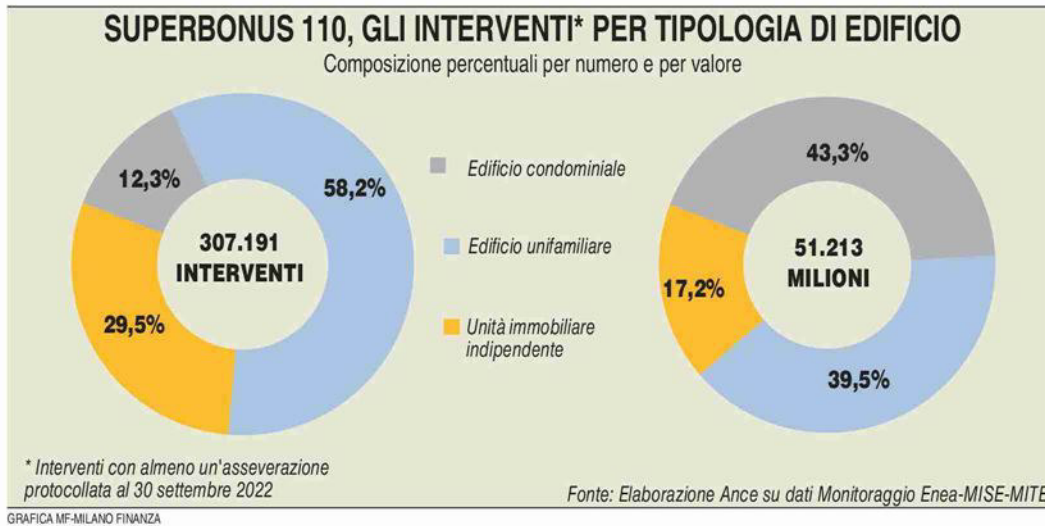
Peso:58%

messo che nella Legge di bilancio per il 2023 vengano tutti riconfermati, e nella stessa misura). Non a caso gli addetti ai lavori non festeggiano, lamentando in primo luogo il susseguirsi di cambiamenti nella normativa. «Non è possibile pensare di cambiare ora le regole per il 2023, significa fermare tutti i progetti avviati, mettendo in grave difficoltà famiglie e imprese», dichiara infatti a botta calda la presidente Ance Federica Brancaccio a margine del convegno dei Giovani Ance in corso a Positano il 4 e 5 novembre. «Occorre inoltre porre l'attenzione sulla cessione dei crediti e riaprire il circuito a cominciare da Po-

ste e Cdp anche alla luce delle recenti sentenze della Cassazione che rischiano di rimettere in discussione le rassicurazioni recentemente fornite dall'Agenzia delle entrate». Infine un appello.

«Abbiamo la possibilità di avviare un percorso di crescita orientato a sostenibilità e transizione ecologica, ma servono regole chiare e trasparenti. Per questo chiediamo un confronto immediato con il governo sul nuovo Codice appalti, così come è necessario trovare una so-

luzione definitiva sul caro materiali, vera spada di Damocle sulla realizzazione del Pnrr, che ancora vede le imprese costrette a sostenere il peso degli aumenti dei costi». (riproduzione riservata)



Peso:58%

L'ASSOCIAZIONE DEI COSTRUTTORI EDILI

L'Ance contro le modifiche al superbonus "Prima si decida quali sono gli obiettivi"

Sul superbonus si cambia. La detrazione per i lavori di efficientamento energetico degli edifici sarà ridotta dall'attuale 110% al 90%. Si riapre inoltre l'accesso al bonus (con la stessa percentuale) alle villette, anche se con precisi paletti. Fredda la reazione dei costruttori edili federati nell'Ance: secondo la presidente Federica Brancaccio, «prima di parlare di percentuali - il 90%, l'80% o il 130% - vogliamo capire qual è la politica industriale di questo Paese e dove si vuole andare. Prima di ragionare sulle percentuali bisogna

avere una visione a 360 gradi. Alcune cose - ha proseguito Brancaccio - non sono richieste del settore perché vogliamo chissà che cosa, ma perché sono necessarie per la crescita del Paese: i bonus dell'edilizia sono un pezzo di una politica industriale di settore del Paese, noi li vogliamo con cognizione di causa, con obiettivi da condividere». —



Peso:6%

EDILIZIA FERMA, L'APPELLO: FATE BENE, FATE PRESTO

COSTRUTTORI, L'ANSIA DA CANTIERE

Il 73% delle opere messe a gara negli ultimi 3 mesi non risponde ai valori di mercato

di **CLAUDIO MARINCOLA** a pagina XV

L'ANSIA DEL SETTORE AL XXII CONVEGNO NAZIONALE DEI GIOVANI IMPRENDITORI

DAI CANTIERI FERMI DELL'EDILIZIA L'URLO DEI COSTRUTTORI: FATE BENE, FATE PRESTO

Il 70% non ha ancora avuto nessun ristoro

Il 73% delle opere messe a gara negli ultimi

3 mesi non risponde più ai valori di mercato

di **CLAUDIO MARINCOLA**

Finestre che affacciano da mesi sui tubi innocenti, cantieri che hanno cambiato lo skyline dei nostri quartieri abbandonati da mesi, lavoratori in cassa integrazione, imprese con i cassetti fiscali pieni che non riescono a riscuotere. C'è un'Italia sospesa che aspetta le decisioni del nuovo governo. Che si sente tradita. A parlare sono i numeri: il 70% delle imprese non ha ancora ricevuto alcun ristoro a copertura dei maggiori costi sostenuti per il caro materiale; il 73% delle opere messe a gara negli ultimi 3 mesi non risultano adeguate ai prezzi di mercato. Eppure grazie al Pnrr non abbiamo mai avuto a disposizione tante risorse. Per scattare la fotografia di questa ansia che fa trattenere il respiro siamo andati al XXII Convegno nazionale dei giovani imprenditori edili che si è concluso ieri a Positano. Non un appuntamento come tanti, ma il posto ideale per tracciare il grafico della febbre che sta consumando il settore. Dei 222 miliardi di euro destinati agli investimenti e alle riforme circa la metà legati alle costruzioni.

IL CARBURANTE DELLA RIPRESA

Doveva essere il carburante della ripresa, ma di bonus in Superbonus, la macchina si è fermata e

stenta a rimettersi in moto. Non arrivano indicazioni precise, è ancora presto, rispondono da Palazzo Chigi - ma non dovevano essere "pronti"? - cosicché ora girano solo voci. La detrazione per i lavori di efficientamento energetico degli edifici sarà ridotta dall'attuale 110%, dicono. Ma soprattutto si riaprono i giochi per le villette, che da gennaio sarebbero state escluse dall'incentivo. In vista della legge di bilancio, il governo sta studiando un tagliando all'incentivo, che parte da una riduzione dell'aliquota dal 110%, finora garantita per i condomini anche nel 2023, al 90%. Si riapre inoltre l'accesso al bonus (con la stessa percentuale) alle villette, anche se con precisi paletti: i proprietari delle abitazioni unifamiliari potranno beneficiare dello sconto solo se vi risiedono, e per loro quindi la villetta è la prima casa, e hanno un reddito massimo di 15 mila euro. La soglia però potrà salire in base al numero di componenti la famiglia, introducendo così una sorta di sistema basato sul quoziente familiare.

Per la cronaca: mentre si discuteva di tutto questo a qualche chilometro di distanza veniva chiuso per inondazione il tratto autostradale Salerno-Avellino e un torrente sommerso tracimava per le strade di Mercato San Severino. Il combinato disposto: autunno/cambiamenti climatici/mattone selvaggio che presentava il conto.

Ma torniamo al Superbonus e al ventaglio di ipotesi - che ancora

non hanno trovato una conferma ufficiale - messe sul tavolo: che ne sarà di tutti quei crediti maturati? Tra le sale dell'Hotel Covo dei Saraceni, dove si è svolta la Convention, non era difficile cogliere una preoccupazione crescente, incertezza per il futuro. "Sono stato prudente, non ho fatto come altri colleghi che si sono lanciati a capofitto eppure sono esposto per qualche milione di euro", confidava un imprenditore veneto che continua a fidarsi dello Stato. "Le nostre imprese si trovano disarmate, il buon esito del Pnrr è a rischio, dobbiamo agire in fretta, per il presente ma soprattutto per il futuro", è l'appello che ha lanciato

nel suo intervento **Angelica Donati**, presidente di **Ance Giovani**.

IL SOTTOSEGRETARIO FRENI

La logica l'ha spiegata il neo-sottosegretario all'Economia, Federico Freni, intervenendo in video conferenza. Spiegazioni ragionevoli. Ad esempio che «è poco sensato che queste norme possano servi-



Peso: 1-5%, 15-67%

re a migliorare la seconda o terza casa». Meglio dunque rigenerare i centri urbani e favorire chi non può permettersi di accedere ai bonus, prediligendo «il palazzo di periferia piuttosto che la villa di campagna». Freni ha usato una metafora, la frase che gli ripeteva sua nonna: "Per lievitare il pane ha bisogno del tempo giusto. E mio nonno aggiungeva: ma il tempo giusto deve coincidere con l'apertura del forno". Un modo di dire che va trovato un equilibrio. Il Superbonus, introdotto nel 2020 con il decreto Rilancio, prevede attualmente una detrazione del 110% delle spese relative a specifici interventi di efficienza energetica e di misure antisismiche sugli edifici. E' stato prorogato fino al 2025, ma non per le villette, che in base alla legge in vigore sono escluse dall'agevolazione a partire dal primo gennaio 2023. Per i condomini è invece al momento prevista la conferma del 110% l'anno prossimo con un décalage negli anni successivi.

Secondo gli ultimi dati dell'Enea, gli investimenti ammessi alla detrazione del superbonus 110% sono stati complessivamente 51,21 miliardi, con detrazioni a carico dello Stato previste per 56,33 miliardi. Il Pnrr destina complessivamente 13,95 miliardi alla misura.

AL SUD 44,8 MILIARDI DI EURO

Il Mezzogiorno potrà beneficiare, secondo le stime Ance, di 44,8 miliardi di euro per il solo settore delle costruzioni, pari al 41,4% del totale disponibile per l'edilizia, ovvero il 55% delle risorse destinate al Sud. Con effetti balsamici sulla crescita dell'occupazione che negli ultimi due anni è stata maggiore nel Meri-

dione. Nella sola Campania gli addetti al settore sono aumentati nel 1° semestre del 2022 del 17%. Un vero e proprio boom.

C'è anche l'altra faccia della medaglia. Le truffe milionarie. Le imprese nate dal nulla. Le mutazioni improvvisate, i codici Ateco che cambiano, ex idraulici che si trasformano in imprese edili, ex poliziotti, ex barbieri, partite Iva: l'elenco è lunghissimo e in continuo aggiornamento. Senza contare il pericolo delle infiltrazioni e il ruolo della "premiata ditta" Mafia%camorra&ndrangheta.

BONUS CON COGNIZIONE DI CAUSA

La possibile modifica del Superincentivo non convince però i costruttori, che frenano. «Prima di ragionare di percentuali vogliamo capire qual è la politica industriale, dove si vuole andare», ha ripetuto la presidente dell'Ance Federica Brancaccio, contraria ad una nuova modifica delle regole in corso senza peraltro aver ancora risolto il problema della cessione dei crediti. I bonus li vogliamo con cognizione di causa, con obiettivi».

Prima di sparare a zero sugli effetti perversi del Superbonus 110% bisogna riflettere su questi numeri: ha permesso l'efficientamento energetico di oltre 35.000 condomini rispetto ai 1.443 realizzati con i bonus ordinari nei 7 anni precedenti, generando un valore pari al 7,5% del Pil.

SERVONO 64.400 LAVORATORI

La piena attuazione del Pnrr è messa in discussione da almeno 3 ostacoli: il caro materiali, l'inadeguatezza della pubblica ammini-

strazione e la mancanza di manodopera per la realizzazione delle opere. Quanto alla Pubblica amministrazione, il dossier l'Ance segnala che negli ultimi 20 anni si è verificato un calo del 7% dei dipendenti e che l'età media dei dipendenti pubblici è salita da 44,2 anni a 50,74 anni tra il 2001 e il 2020. Nei prossimi 10 anni sono attesi un milione di pensionamenti nel settore pubblico, pari a un terzo dei dipendenti. servono 64.400 lavoratori dell'edilizia, di cui 53.800 operai e i restanti 10.600 tra impiegati e quadri.

Da qui le considerazioni della Brancaccio, dettate da semplice buon senso: «Prima di ragionare di percentuali vogliamo capire qual è la politica industriale, dove si vuole andare. Non si può poi cambiare ancora una volta le regole in corso senza peraltro aver ancora risolto il problema della cessione dei crediti che sta mettendo in grande difficoltà famiglie e imprese».

Galeazzo Bignami, viceministro alle Infrastrutture e mobilità sostenibili, ha commentato senza ipocrisie i dati dell'Osservatorio Ance. "Il crollo di appalti indetti nel primo semestre è testimonianza del fatto che le stesse pubbliche amministrazioni sono consapevoli che nella migliore delle ipotesi i bandi non vanno a segno".

L'ossigeno del Pnrr non durerà in eterno. Serve una programmazione visionaria, che agisca sulle problematiche strutturali. Il messaggio che arriva da Positano è questo. E' chiedere troppo



Un cantiere edile



I PROVVEDIMENTI

Dall'energia alle tasse: i principali temi esaminati dal primo Consiglio dei Ministri dedicato ai temi economici. Le misure avviate e quelle allo studio

a cura di **Marcello Astorri** e **Gian Maria De Francesco**

FISCO

Cuneo, confermati i tagli già decisi

■ L'emergenza energetica toglie spazio alle misure di sgravio fiscale dalla flat tax al taglio del cuneo fiscale. Infatti, come spiegato dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, «le misure di natura fiscale e di spesa previdenziale dovranno essere coperte all'interno dello stesso settore d'intervento altrimenti non rispetteremo l'obiettivo che abbiamo dichiarato di mettere tutte le risorse a disposizione» per le misure contro i rincari energetici. Alla luce di queste dichiarazioni, se sull'estensione della flat tax agli autonomi, che ha un costo esiguo di 1,1 miliardi, e per quella incrementale rimane qualche speranza, non ci sono possibilità di trovare risorse da destinare alla proposta di una tassa piatta al 15% o al 23 per cento. Sul cuneo fiscale si va verso la conferma del taglio del 2% dei contributi già varato da Draghi, che ha un costo fra i 3 e i 4 miliardi. Resta allo studio una nuova rottamazione delle cartelle esattoriali, con un forfait del 5% su sanzioni e interessi e un piano di pagamenti in 5 anni, oltre a un possibile stralcio per le cartelle fino a 1.000 euro.

PENSIONI

Riforma nel 2023 Target Quota 41

■ «Quota 41 è un punto di riferimento come nuova misura pensionistica per il 2023, oltre al rinnovo di Ape sociale e Opzione Donna». Così si è espresso il ministro del Lavoro Marina Calderone, ieri dopo aver incontrato 26 sigle tra sindacati e associazioni datoriali. «Arriveremo a fare una riforma delle pensioni complessiva, al di là delle singole misure che finiranno nella prossima legge di Bilancio, perché la riforma Fornero ha portato a otto salvaguardie senza valutare alcune situazioni oggettive», ha spiegato rimandando a una revisione più ampia da effettuare nel 2023. Anche perché - come ha evidenziato il ministro Giorgetti - gli interventi dovranno essere a invarianza di spesa. Il costo della flessibilità dovrà essere molto light. Oltre ad Ape social e Opzione Donna, si potrà introdurre una Quota 41 «mascherata» cioè una «Quota 102» o «103» con il requisito dell'età il cui costo è ridotto e il cui finanziamento si attinga da altri capitoli del welfare come il reddito grillino. D'altronde, Calderone ha detto che il suo obiettivo è «potenziare le politiche per l'inserimento di giovani e donne». Quindi stop ai sussidi per stare sul divano.

REDDITO DI CITTADINANZA

Chi può lavorare avrà vita dura

■ Novità in vista anche sul Reddito di cittadinanza, che non sarà toccato per chi non può lavorare, «non è questo il messaggio», ha spiegato il ministro del Lavoro Marina Calderone. Invece chi è nelle condizioni di lavorare o lo sarà attraverso dei percorsi di riqualificazione deve trovare «la giusta collocazione». E questo lo si potrà fare potenziando il fronte delle politiche attive e rendendo «effettivo» l'incrocio tra domanda e offerta. Sui navigator il ministro ha confermato che non è tecnicamente possibile una proroga e sottolinea che «le Regioni e i soggetti interessati erano consapevoli della norma di legge che poneva il termine del 31 ottobre». Sono circa 1.500 i navigator che, nati proprio con il Reddito di Cittadinanza per aiutare i beneficiari a trovare un'occupazione, ora si trovano senza un contratto: i sindacati si preparano ad un nuovo presidio martedì 8 novembre, davanti al ministero del Lavoro per chiedere nuovamente «la ricerca di una soluzione strutturale ed il riconoscimento della loro esperienza professionale», dicono i sindacati di categoria.



Peso:65%

ENERGIA

Più gas italiano e concessioni

■ L'esecutivo guidato da Giorgia Meloni ha fin da subito la volontà di ridurre la dipendenza dell'Italia dalle importazioni di gas estere attraverso il potenziamento della produzione di gas nazionale. Il premier, nella conferenza a valle del Consiglio dei ministri di ieri, ha annunciato che in un emendamento del Decreto Aiuti ter verranno liberate «alcune estrazioni di gas italiano, ampliando concessioni in essere e immaginando nuove concessioni». Come spiegato dal ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, i nuovi concessionari dovranno mettere a disposizione del Gse da gennaio fino a 2 miliardi di metri cubi di gas (il 75% del metano subito estraibile) a prezzo calmierato che poi saranno distribuiti alle imprese gasivore. Saranno autorizzate estrazioni da giacimenti che abbiano capacità superiori ai 500 milioni di metri cubi, per una stima di 15 miliardi sfruttabili nell'arco di dieci anni. Il tutto deve avvenire al di sotto del 45esimo parallelo con l'eccezione che riguarda il ramo Goro del fiume Po. Sarà prevista anche una deroga per nuove concessioni tra 9 e 12 miglia dalla costa.

SUPERBONUS

La detrazione scende al 90%

■ Il governo mette mano al superbonus. La detrazione per i lavori di efficientamento energetico degli edifici, infatti, sarà ridotta dall'attuale 110%. In vista della legge di bilancio, il governo sta studiando una revisione straordinaria dell'incentivo, che parte da una riduzione dell'aliquota dal 110%, finora garantita per i condomini anche nel 2023, al 90%. Si riapre inoltre l'accesso al bonus (con la stessa percentuale) alle villette, anche se con precisi paletti: i proprietari dovranno risiedervi e avere un reddito massimo di 15 mila euro. La soglia però potrà salire in base al numero di componenti la famiglia, introducendo così una sorta di sistema basato sul quoziente familiare. A fine settembre, secondo gli ultimi dati dell'Enea, gli investimenti ammessi alla detrazione del superbonus 110% sono stati complessivamente 51,21 miliardi, con detrazioni a carico dello stato previste a fine lavori per 56,33 miliardi. Il Pnrr destina complessivamente 13,95 miliardi alla misura. Secondo i dati di **Ance** giovani, il Superbonus ha permesso l'efficientamento energetico di 35 mila condomini.



Peso:65%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Il piano dell'esecutivo per la legge di bilancio. Lega soddisfatta Cartelle rottamate sotto i 1.000 euro

Il Superbonus edilizio scenderà dal 110 al 90%, sulle pensioni si lavora a «Quota 41»

■ Nella legge di bilancio ci sarà anche la nuova rottamazione delle cartelle esattoriali, con un forfait del 5% su sanzioni e interessi e un piano di pagamenti in 5 anni, oltre ad un possibile stralcio per le cartelle fino a 1.000 euro.

È uno dei punti del programma del centrodestra, e non a caso ieri sera dopo il Consiglio dei ministri fonti della Lega esprimevano la soddisfazione del Carroccio per la Nota di aggiornamento al documento di economia e finanza, che pone le basi «per avviare la nuova rottamazione di cartelle esattoriali, oltre all'estensione della flat tax e la riforma delle pensioni verso Quota 41 e l'estensione della flat tax».

Il governo Meloni è anche al lavoro sulla revisione del superbonus edilizio, che dovrebbe essere ridotto dal 110% al 90%, riaprendo le porte per le abitazioni unifamiliari, con l'introduzione del criterio del quoziente familiare per determinare il tetto delle risorse disponibili. La svolta al provvedimento voluto dai Cin-

questelle riapre i giochi soprattutto per le abitazioni unifamiliari, che da gennaio sarebbero state escluse dall'incentivo. Tecnicamente si tratterà di una "revisione straordinaria" dell'incentivo, che parte da una riduzione dell'aliquota dal 110%, finora garantita per i condomini anche nel 2023, al 90%. Saranno appunto introdotti alcuni paletti: i proprietari delle abitazioni unifamiliari potranno beneficiare dello sconto soltanto se vi risiedono, e per loro quindi la villetta è la prima casa, e contemporaneamente hanno un valore Isee massimo di quindicimila euro.

La soglia però potrà salire in base al numero di componenti la famiglia, introducendo così una sorta di sistema basato sul quoziente familiare. La logica l'ha spiegata ieri il sottosegretario all'Economia Federico Freni, definendo «poco sensato che queste norme possano servire a migliorare la seconda o terza casa». Meglio rigenerare i centri urbani e favorire chi non può permettersi di accedere ai bonus, prediligendo «il palazzo di periferia piuttosto che la villa di campagna».

A fine settembre, secondo gli ultimi dati dell'Enea, gli investimenti ammessi alla detrazione del superbonus 110% sono stati complessivamente 51,21 miliardi, con detrazioni a carico dello stato previste a fine lavori per 56,33 miliardi. Il Pnrr destina complessivamente 13,95 miliardi di euro alla misura. La possibile modifica non convince però i costruttori, che frenano. «Prima di ragionare di percentuali vogliamo capire qual è la politica industriale, dove si vuole andare», dice la presidente dell'associazione di costruttori **Ance Federica Brancaccio**, contraria ad una nuova modifica delle regole in corso.

A.V.



Peso:20%

UNA DELLE NORME PIÙ CONTESTATE

È deciso: il Superbonus sotto “quota 100”

La percentuale sarà ridotta, probabilmente al 90%. Ma potrebbe riaprirsi per le villette, escluse dal 2023

Roma

Sul Superbonus si cambia. La detrazione per i lavori di efficientamento energetico degli edifici sarà ridotta dall'attuale 110% al 90%. Ma soprattutto si riaprono i giochi per le villette, che da gennaio sarebbero state escluse dall'incentivo.

In vista della legge di Bilancio, il governo sta studiando una “revisione straordinaria” dell'incentivo, che parte da una riduzione dell'aliquota dal 110%, finora garantita per i condomini anche nel 2023. Si riapre inoltre l'accesso al bonus (con la stessa percentuale) alle villette, anche se con precisi paletti: i proprietari delle abitazio-

ni unifamiliari potranno beneficiare dello sconto solo se vi risiedono e per loro quindi la villetta è la prima casa e hanno un reddito massimo di 15mila euro. La soglia però potrà salire in base al numero di componenti della famiglia, introducendo così una sorta di sistema basato sul quoziente familiare. La logica l'ha spiegata il sottosegretario all'Economia Federico Freni, definendo «poco sensato che queste norme possano servire a migliorare la seconda o terza casa». Meglio rigenerare i centri urbani e favorire chi non può permettersi di accedere ai bonus, prediligendo «il palazzo di periferia piuttosto che la villa di campagna».

La misura del Superbonus, introdotta nel 2020 con il decreto Rilancio, prevede attualmente una detrazione del 110% delle spese relative a specifici interventi di efficien-

tamento energetico e di misure antisismiche sugli edifici. La detrazione è ripartita dagli aventi diritto in cinque quote annuali di pari importo e in quattro quote annuali di pari importo per la parte di spesa sostenuta dall'1 gennaio 2022. Il Superbonus è stato prorogato fino al 2025, ma non per le villette, che in base alla legge in vigore sono escluse dall'agevolazione a partire dall'1 gennaio 2023. Per i condomini è invece al momento prevista la conferma del 110% l'anno prossimo con un taglio negli anni successivi.

A fine settembre, secondo gli ultimi dati dell'Enea, gli investimenti ammessi alla detrazione del Superbonus 110% sono stati complessivamente 51,21 miliardi, con detrazioni a carico dello Stato previste a fine lavori per 56,33 miliardi. Il Pnrr destina complessivamente

13,95 miliardi alla misura. La possibile modifica non convince però i costruttori, che frenano. «Prima di ragionare di percentuali vogliamo capire qual è la politica industriale, dove si vuole andare - dice la presidente dell'Ance Federica Brancaccio, contraria a una nuova modifica delle regole in corso - senza peraltro aver ancora risolto il problema della cessione dei crediti. I bonus li vogliamo con cognizione di causa, con obiettivi». Con l'Ance giovani che rimarca: in due anni il Superbonus 110% ha permesso l'efficientamento energetico di «oltre 35mila condomini rispetto ai 1.443 realizzati con i bonus ordinari nei sette anni precedenti», generando un valore pari al 7,5% del Pil.



Peso:14%

Superbonus dal 110 al 90% ma verrà esteso alle villette

Il nuovo paletto: solo se sono prime case e per redditi entro i 15mila euro

●ROMA. Sul superbonus si cambia. La detrazione per i lavori di efficientamento energetico degli edifici sarà ridotta dall'attuale 110%. Ma soprattutto si riaprono i giochi per le villette, che da gennaio sarebbero state escluse dall'incentivo.

In vista della legge di bilancio, il governo sta studiando una «revisione straordinaria» dell'incentivo, che parte da una riduzione dell'aliquota dal 110%, finora garantita per i condomini anche nel 2023, al 90%. Si riapre inoltre l'accesso al bonus (con la stessa percentuale) alle villette, anche se con precisi paletti: i proprietari delle abitazioni unifamiliari potranno beneficiare dello sconto solo se vi risiedono, e per loro quindi la villetta è la prima casa, e hanno un reddito massimo di 15 mila euro. La soglia però potrà salire in base al numero di componenti la famiglia, introducendo così una sorta di sistema basato sul quo-

ziente familiare. La logica l'ha spiegata il sottosegretario all'Economia, Federico Freni, definendo «poco sensato che queste norme possano servire a migliorare la seconda o terza casa». Meglio rigenerare i centri urbani e favorire chi non può permettersi di accedere ai bonus, prediligendo «il palazzo di periferia piuttosto che la villetta di campagna».

La misura del superbonus, introdotta nel 2020 con il decreto Rilancio, prevede attualmente una detrazione del 110% delle spese relative a specifici interventi di efficienza energetica e di misure antisismiche sugli edifici. La detrazione è ripartita dagli aventi diritto in 5 quote annuali di pari importo e in quattro quote annuali di pari importo per la parte di spesa sostenuta dal primo gennaio 2022. Il superbonus è stato prorogato fino al 2025, ma non per le villette, che in base alla legge in vigore sono escluse dall'agevolazione a partire dal

primo gennaio 2023. Per i condomini è invece al momento prevista la conferma del 110% l'anno prossimo con un decalage negli anni successivi.

A fine settembre, secondo gli ultimi dati dell'Enea, gli investimenti ammessi alla detrazione del superbonus 110% sono stati complessivamente 51,21 miliardi, con detrazioni a carico dello stato previste a fine lavori per 56,33 miliardi. Il Pnrr destina complessivamente 13,95 miliardi alla misura.

La possibile modifica non convince però i costruttori, che frenano. «Prima di ragionare di percentuali vogliamo capire qual è la politica industriale, dove si vuole andare», dice la presidente dell'Ance **Federica Brancaccio**, contraria ad una nuova modifica delle regole in corso «senza peraltro - puntualizza - aver ancora risolto il problema della cessione dei crediti». «Il bonus li vogliamo con cognizione di causa, con obiettivi», aggiunge. Con l'Ance gio-

vani che rimarca: in due anni il superbonus 110% ha permesso l'efficientamento energetico di «oltre 35.000 condomini rispetto ai 1.443 realizzati con i bonus ordinari nei 7 anni precedenti», generando un valore pari al 7,5% del Pil. [Ansa]

I DATI DELL'ENEA

Gli investimenti ammessi sinora sono stati 51,2 miliardi, le detrazioni a carico dello Stato 56,3 miliardi. Dal Pnrr fondi per 13,9 miliardi

LA PROTESTA DELL'ANCE

«Sinora efficientamento energetico in 35.000 condomini rispetto ai 1.443 fatti con i bonus nei 7 anni precedenti. Cessione credito irrisolta»



Peso:32%

Allo studio dilazione rate fino a cinque anni. Dossier su rientro capitali

Cartelle, tris di interventi

Rottamazione ter, quater e saldo e stralcio

DI CRISTINA BARTELLI

Rottamazione quater e riapertura della ter, collaborazione volontaria, riscrittura del superbonus. Sono questi alcuni dei punti nei dossier economico fiscali al vaglio del ministero dell'economia e di palazzo Chigi in preparazione della legge di bilancio per il 2022. Nella nota di aggiornamento al documento di economia e finanza (Nadef) che il governo ha varato ieri sono state fornite indicazioni di principio di quello che poi diventerà norma in legge di bilancio 2022. E dunque si dà per certa la riapertura la pace fiscale (si veda *ItaliaOggi* del 28/10/22) con la riapertura della rottamazione ter e una nuova edizione della quater per gli anni 2018, 2019, 2020 e se dovesse arrivare dopo novembre a termini di invio dichiarazioni 2022 scaduti, anche anno di imposta 2021 con il versamento del 5% di sanzioni e interessi. La dilazione dei pagamenti dovrebbe poi essere più lunga, si sta ragionando se riconoscere dieci anni di tempo o ra-

te suddivise in cinque anni. Quest'ultima ipotesi sarebbe quella maggiormente accreditata. Mentre ancora si stanno facendo proiezioni per gli importi che ricadranno sotto il cappello della nuova operazione di saldo e stralcio. Si valuta un intervento di azzeramento delle cartelle o entro i 1000 euro o fino a 3000 euro. Sul tavolo economico anche i dossier di una possibile nuova edizione del rimpatrio dei capitali puntando anche sul contante, tema che però presta il fianco a obiezioni di opportunità politica anche se la necessità di finanziare interventi consistenti in manovra è alta. Si ragiona anche a una rimodulazione degli interventi legati al superbonus ma ancora non è stato definito con certezza il perimetro di intervento e i nuovi paletti. Un'ipotesi è la sforbiciata sul 90% dell'aliquota recuperando in tal modo le villette ma tentando di privilegiare gli immobili prima casa. «Bisognerà ragionare su come circoscrivere la platea e come circoscrivere a livello temporale la platea, perché è ovvio che questo meccanismo non potrà andare avanti all'infini-

to», ha dichiarato Federico Freni, sottosegretario al Mef, intervenuto ieri al convegno dei giovani imprenditori edili di **Ance**. Al momento la relazione che il governo presenterà al Parlamento per essere autorizzato a varare il dl bollette prevede interventi per meno dei 10 mld di tesoretto lasciati da Draghi. Misure di mantenimento delle norme in essere e in scadenza a novembre. Si metterà in sostanza in sicurezza dicembre per poi intervenire in misura maggiore o nel collegato fiscale alla legge di bilancio o alla stessa legge di bilancio. Nel collegato si potrebbe intervenire sul primo trimestre 2023 rimodulando anche alcuni interventi come il bonus sociale. Con la Nadef il ministero dell'economia diffonderà anche la relazione sull'evasione 2022.



All'esame del governo le misure per il caro bollette



Peso:32%

Imprese

Ance, su attuazione Pnrr ostacoli da rincaro prezzi, carenze Pa e scarsità manodopera

di M.Fr.

04 Novembre 2022

Il convegno dell'Ance giovani a Positano. Vera Fiorani (Rfi): Pnrr, a marzo sapremo su cosa ce la faremo e cosa no. **Brancaccio**: superbonus, prima di percentuali decidere politica industriale

La piena attuazione del Pnrr è messa a rischio da tre ostacoli: gli extracosti dovuti al caro materiali, l'inadeguatezza della pubblica amministrazione e la mancanza di manodopera per la realizzazione delle opere. È quanto emerso dal convegno promosso dall'Ance giovani a Positano. Il dossier presentato dall'Ance nel corso dei lavori riferisce che «il 70% delle imprese non ha ricevuto alcun ristoro previsto dalle misure del Governo a copertura dei maggiori costi sostenuti a causa dei rincari dei materiali» e che «il 73% denuncia inoltre che le opere messe in gara negli ultimi tre mesi non risultano adeguate ai prezzi di mercato». Quanto alla pubblica amministrazione, l'Ance segnala che negli ultimi 20 anni si è verificato un calo del 7% dei dipendenti e che l'età media dei dipendenti pubblici è salita da 44,2 anni a 50,74 anni tra il 2001 e il 2020. Il dossier Ance afferma inoltre che «nei prossimi dieci anni sono attesi un milione di pensionamenti nel settore pubblico, pari a un terzo dei dipendenti» attuali. Per assicurare un pieno turnover servirebbero invece 100mila assunzioni ogni anno. Quanto alla domanda di manodopera nei cantieri Pnrr «servono 64.400 lavoratori dell'edilizia», di cui «53.800 da ricercare nella categoria degli operai e i restanti 10.600 tra impiegati e quadri».

«Ad oggi - sottolinea la presidente di Ance giovani **Angelica Donati** - il buon esito del Pnrr è a rischio a causa dell'emergenza prezzi e della crisi geopolitica, ma anche per le debolezze che negli ultimi decenni hanno limitato la crescita del Paese». «Per far sì che i prossimi anni siano invece un trampolino di lancio verso un futuro di crescita equa e sostenibile - prosegue Donati - serve una programmazione a lungo termine, visionaria, e che agisca in modo tempestivo sulle



Peso:1-100%,2-55%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

000-133-080

problematiche strutturali del nostro Paese in generale e del nostro settore in particolare». Il dossier **Ance** ricorda inoltre che il volume totale del recovery plan ha messo a disposizione l'inedito volume di risorse di 222 miliardi di euro, di cui circa la metà - pari a 98,1 miliardi - legati a misure che interessano il settore delle costruzioni, tra risorse Pnrr e nazionali, già assegnate. La ripartizione macro regionale privilegia il Sud, con 41,4 miliardi (42%), seguito dal Nord con 40,7 miliardi (41%) e dal Centro Italia per 16 miliardi (16%). La classifica regionale vede al primo posto Campania e Lombardia con 11,5 miliardi di euro, seguite dalla Sicilia, con circa 9 miliardi di euro, e dal Veneto con 8,5 miliardi.

Brancaccio: superbonus, prima di percentuali decidere politica industriale

«Prima di parlare di percentuali - il 90%, l'80% o il 130% - vogliamo capire qual è la politica industriale di questo Paese e dove si vuole andare. Prima di ragionare sulle percentuali bisogna avere una visione a 360 gradi». Lo ha detto la presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**, intervenendo al convegno dell'Ance giovani a Positano. «Alcune cose - ha proseguito **Brancaccio** sempre riferendosi al Superbonus - non sono richieste del settore perché vogliamo chissà che cosa, ma sono necessarie per la crescita del Paese: i bonus dell'edilizia sono un pezzo di una politica industriale di settore del Paese, noi li vogliamo con cognizione di causa, con obiettivi da condividere».

Fiorani (Rfi): su rispetto scadenze Pnrr situazione chiara a marzo

Sul rispetto dei tempi del Pnrr, «credo che noi avremo una situazione chiara a marzo: su cosa ce la faremo e cosa non ce la faremo. Su molte cose ce la faremo, su altre cose ci sono ancora degli elementi di rischio; abbiamo ancora bisogno di altri mesi di lavoro per sapere se questi rischi si manifesteranno in maniera positiva o negativa». Lo ha detto l'amministratrice delegata di Rfi Vera Fiorani intervenendo al convegno dell'Ance giovani a Positano, relativamente agli appalti di Fs finanziati dal Pnrr.



Peso:1-100%,2-55%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

INCHIESTA/4

Valdastico e polemiche Prime crepe del no “Va fatta a tutti i costi”

di **IVANO TOLETTINI**
a pagina 6



VALDASTICO LE CREPE DEL NO

Il presidente della Provincia di Vicenza: “Non ci possiamo rinunciare”

di **IVANO TOLETTINI**

“Avete presente quanti chilometri ci sono tra Besenello e Rovereto Sud? Avete mai guardato la cartina geografica? Se non l'avete mai fatto ve lo dico io qual è la distanza. Dieci chilometri. In autostrada ai 130 all'ora quanto ci si impiega? E noi pregiudichiamo la costruzione di un'autostrada strategica per il Nordest, com'è la Valdastico Nord, adesso che Trento dopo mezzo secolo è finalmente favorevole, perché noi vicentini ci impicchiamo con Besenello e diciamo no a Rovereto Sud? In politica bisogna essere realisti se, come in questo caso, vogliamo scrivere la storia delle infrastrutture viarie”. Joe Formaggio, consigliere regionale veneto di Fratelli d'Italia non

ha dubbi. La ferma posizione assunta dalle categorie economiche vicentine con dichiarazioni pubbliche contro il progetto della giunta trentina Fugatti per completare la Valdastico Nord che partirebbe da Piovene Rocchette per innestarsi nella A22 a Rovereto Sud, anzi-



Peso: 1-4%, 6-45%

ché il tragitto privilegiato dai veneti di Besenello a sud di Trento, per Formaggio è di fatto pregiudiziale. Per il semplice fatto che senza l'accordo con la Provincia autonoma di Trento la A31 rimarrà un'incompiuta. Per sempre. Si vuole questo? "Noi vogliamo la Valdastico Nord - analizza Francesco Rucco, presidente della provincia di Vicenza e sindaco del capoluogo - e auspicavamo che uscisse a Besenello. Mi rendo anche conto che dobbiamo valutare il minore dei mali. Se l'alternativa è non realizzare la A31 Nord e congestionare la A22, e in prospettiva la Pedemontana Veneta quando sarà a regime, allora noi vicentini dobbiamo fare una seria riflessione ed essere realisti". La maggior parte dei sindaci della Valle d'Astico nel Vicentino è contraria all'opera a causa dell'impatto ambientale. Industriali e artigiani vicentini, per bocca dei loro presidenti Laura Dalla

Vecchia e Gianluca Cavion, hanno giudicato un "nonsense" anche per l'alto costo che dovrebbe sostenere il concessionario A4 Holding spa (3,3 miliardi di euro) per il tragitto deliberato dalla giunta trentina guidata dal leghista Maurizio Fugatti. Per il quale la soluzione Rovereto rappresenta anche un forte volano economico nell'interesse dei trentini. Fuori dal coro dei primi cittadini di Cogollo del Cengio, Arsiero, Pedemonte, Valdastico e Lastebasse contrari all'ipotesi Rovereto Sud è

il vicentino Giordano Rossi, sindaco di Velo d'Astico. "Logico che la soluzione preferibile è Besenello, ma piuttosto che fare muro contro muro con Trento e non cavare il ragno dal buco non direi no a Rovereto. L'alternativa, reputo, è dire addio alla Valdastico Nord per sempre". Chi si muove su una posizione di mediazione, da centrista di vecchia data di scuola democristiana, è il vicentino Mauro Fabris, che da ex sottosegretario al ministero delle Infrastrutture e attualmente nel Cda dell'autostrada dei Parchi in Abruzzo, consiglia a tutti i protagonisti un supplemento di riflessione. "Fra una soluzione ideale e una possibile, che comunque rappresenta un beneficio per il territorio del Nordest e Vicentino in particolare, non avrei dubbi quale scegliere. Anche perché dobbiamo pensare al completamento della Pedemontana e quali conseguenze avrà il traffico su un'area, ad esempio, come quella del Bassanese". Anche un rappresentante di Confindustria di lungo corso come l'imprenditore vicentino **Luigi Schiavo**, vicepresidente nazionale dell'Ance, predica prudenza. "Detto che la Valdastico Nord così com'è stata prospettata da Trento è un impegno economico notevole - sottolinea -, che graverà comunque su A4 Holding, e che per il Vicentino la soluzione migliore sarebbe senz'altro lo sbocco di Besenello come Confindustria Vicenza ha sempre ribadito, dobbiamo tenere conto delle valutazioni e della posizione assunta dalla giunta provinciale Fugatti. L'ideale per i veneti sarebbe di mettersi tutti attorno a un tavolo e fare sintesi di una questione molto complessa che coinvolge non solo i territori, ma anche le autorità regionali". Del resto, se la Valdastico Nord è l'autostrada "più infinita" d'Italia, della quale si discute da oltre mezzo secolo, era il 1970, ci sarà pure un motivo.



Peso:1-4%,6-45%

SOCIAL

FACEBOOK

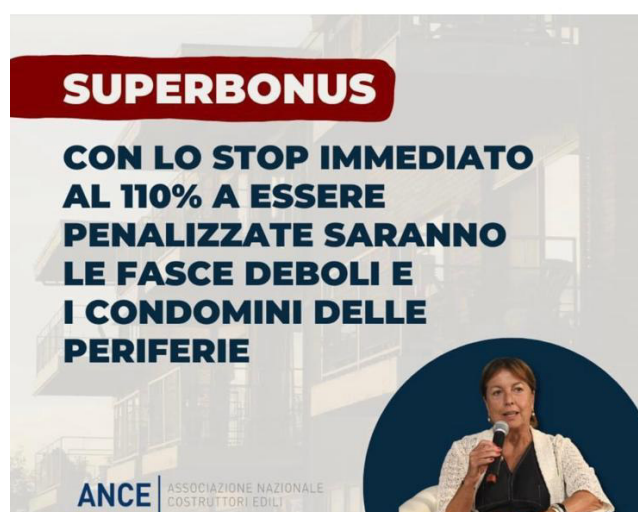
ANCE Ance 19 h · 🌐

#Superbonus: cambiare le regole in corso senza regime transitorio e sblocco della cessione dei crediti significa mettere a repentaglio #imprese e posti di #lavoro. Il grido d'allarme #Ance ➡️ <https://ance.it/2022/11/superbonus-il-consiglio-generale-ance-si-rischia-il-blocco-totale/>



ANCE Ance 35 min · 🌐

#Superbonus
Chiediamo un confronto con il Governo in modo serio e responsabile per evitare che a pagare siano i più deboli e le imprese regolari. L'appello della Presidente #Brancaccio ➡️ <https://ance.it/2022/11/superbonus-ance-con-lo-stop-immediato-al-110-a-essere-penalizzate-saranno-le-fasce-deboli-e-i-condomini-delle-periferie/>



ANCE Ance 34 min · 🌐

#Superbonus: l'allarme di tutto il Sistema #Ance arrivato forte a destinazione



TWITTER

ANCE @ancenazionale · 9m
ANCE #Ance a @Palazzo_Chigi per l'incontro con il
Presidente @GiorgiaMeloni



ANCE @ancenazionale · 18h
ANCE Domani a partire dalle 9.30 la Presidente
#Branaccio ospite a @agorarai @RaiTre



ANCE

ANCE @ancenazionale · 2g

...

Il commento della Presidente [#Brancaccio](#) dopo l'annuncio della sospensione di nuove cessioni del credito da parte di [@PosteNews](#)



ANCE

ANCE @ancenazionale · 2g

...

Al via oggi la missione [#Ance](#) in Romania con l'obiettivo di rafforzare la presenza italiana nel paese e partecipare alle prossime gare per infrastrutture di trasporto e edilizia ospedaliera a cui è destinato circa il 70% delle risorse del [#Pnrr](#) romeno [@ITATradeagency](#)



ANCE ANCE @ancenazionale · 22h

#Superbonus

Cambiare ancora le regole in corso significa mettere a repentaglio migliaia di posti di #lavoro

FENEALUIL Nazionale @FENEALUIL_ · 22h

#Superbonus Sindacati #edili: 'No a colpi di mano. Migliorare lo strumento puntando su maggiore qualificazione delle imprese, rispetto dei contratti collettivi e delle norme su salute e sicurezza.' Dai #sindacati la richiesta di aprire subito un tavolo.
fenealuil.it/?p=30772



ANCE ANCE @ancenazionale · 22h

#Superbonus

Cambiare ancora le regole in corso significa mettere a repentaglio migliaia di posti di #lavoro

Filca Cisl Nazionale @FilcaCisl · 23h

#Superbonus, #sindacati #edilizia: "No a colpi di mano. E' leva fondamentale per ridurre sprechi energetici e costo delle #bollette, mettere in #sicurezza edifici contro i rischi sismici che anche in queste ore stanno minacciando milioni di italiani".
filcacisl.it/sindacato/supe...



ANCE

ANCE @ancenazionale · 22h

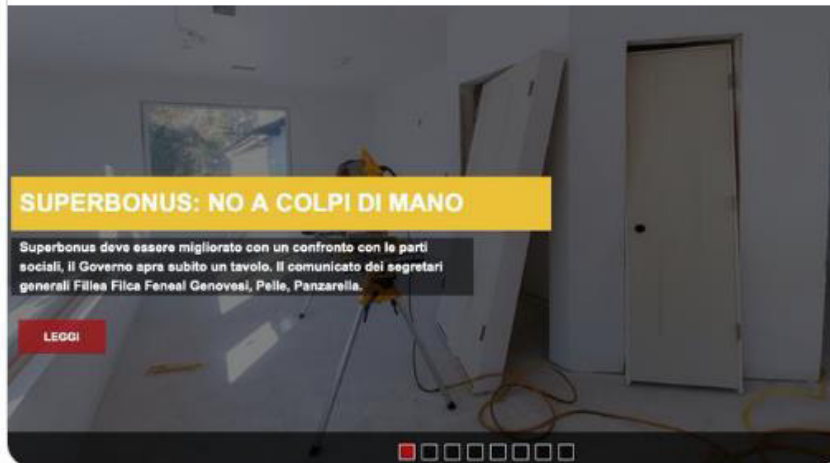
...

#Superbonus

Cambiare ancora le regole in corso significa mettere a repentaglio migliaia di posti di [#lavoro](#)

 **filleacgil** @filleacgil · 22h

#Superbonus Sindacati #costruzioni: deve essere migliorato con un confronto con le parti sociali ma no a colpi di mano, il #Governo apra subito un tavolo con #imprese e #sindacati. Leggi il comunicato dei segretari generali #FenealFilcaFillea urly.it/3qx03



LINKEDIN

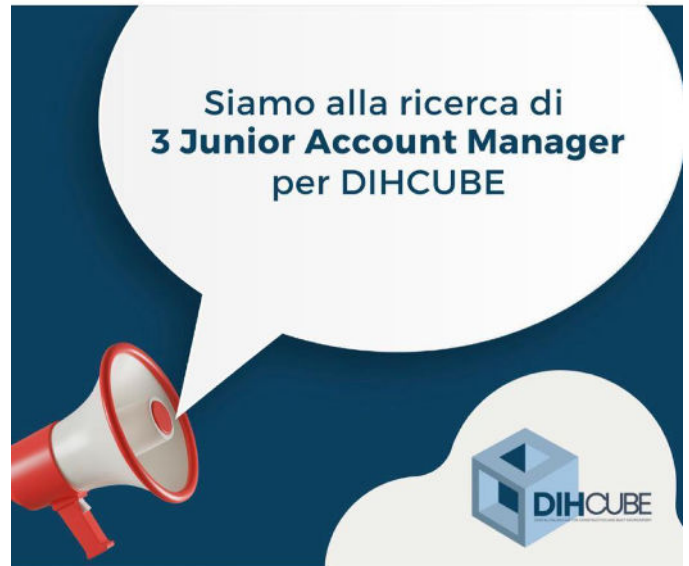
ANCE Ance
13.151 follower
23 ore · 🌐

#Bonusedilizi: #Ance e #Abi scrivono al Governo proponendo l'uso degli F24 come compensazione per i crediti bloccati ➡ <https://lnkd.in/evWby2kc>



ANCE Ance
13.156 follower
1 giorno · 🌐

Siamo alla ricerca di 3 junior account manager per #DIHCUBE, l'European Digital ...vedi altro



ANCE Ance
13.156 follower
1 giorno · 🌐

I media nazionali rilanciano la denuncia della Presidente Brancaccio sul caos #Superbonus dopo l'annuncio della sospensione di nuove cessioni del credito da parte di Poste Italiane



ANCE Ance
13.151 follower
3 giorni · 🌐

#Caromateriali Rinnovare subito le compensazioni e poi revisione automatica dei prezzi in legge di bilancio. La lettera della Presidente #Brancaccio al Governo su **Il Sole 24 Ore** di oggi nell'ampio articolo di **Giorgio Santilli**



ANCE **Ance**
13.156 follower
5 giorni • 🌐



Dal XXII Convegno Nazionale **Ance Giovani** sul **#caromateriali #Ance** lancia l'allarme al Governo, senza proroga dei sostegni alle imprese da gennaio 2023 si bloccheranno i cantieri. Mentre sul **#Superbonus** basta continui cambi di norme che mettono in difficoltà imprese e famiglie



INSTAGRAM



ancenazionale L'Italia riuscirà ad attuare il Pnrr? E che futuro ci aspetta dopo il 2026? La sfida è ambiziosa e le aspettative sono altissime così come però lo sono i rischi che questo processo rallenti o ancor peggio si fermi. Questi gli spunti e le sollecitazioni emersi dal XXII Convegno nazionale @ancegiovani che si è svolto a Positano dal 4 al 5 novembre. Nutrito il parterre dei relatori e delle presenze che hanno animato la due giorni nella splendida location campana.

La Presidente @angiedonati ha aperto i lavori richiamando la necessità di investire nel futuro poggiando su tre pilastri: competenza e formazione, qualificazione e reputazione, sostenibilità e